L'AVVENIRE D[...]IA

BOLOGNA Via Mentana 4 - Tel. 21-665 - C. C. Postale 8-815 — QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21) — [...]76 — C. C. colla posta

Cent. 20 la copia — ABBONAMENTI: Italia e Colonie: ANNO L. 52,— - SEMESTRE L. 27,— - TRIMESTRE L. 14,— Estero: ANNO L. 140,— - SEMESTRE L. 70,— - TRIMESTRE L. 35,— Per gli abbonamenti nei paesi aderenti alla Convenzione di Madrid fatti traverso gli uffici postali ugual prezzo che per l'interno

Martedì 3 Aprile 1934 - Anno XII

PREZZI DELLE INSERZIONI per mm. di altezza, larghezza una colonna, in tutte le edizioni: Pubblicità Commerciale L. 4 — Cronaca L. 6 — Finanziaria L. 5 — Mortuari L. 3. Rivolgersi all'AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE: Bologna, Via Mentana 4 - telef. 21-665 e presso l'UFFICIO DI PRODUZIONE in Milano, Viale Ronzani 15.

Sig. "OMAGGIO" AV
Cav. Leo Pilosio
Via Bersaglio 24 A
UDINE 1092

Pio XI conclude il Giubileo con l'apoteosi di Don Bosco e la chiusura della Porta Santa

Il Principe di Piemonte assiste nella Basilica Vaticana alla gloria del grande Santo italiano

La magnifica processione papale in Piazza San Pietro - Maree di popoli dentro e fuori del Massimo Tempio della Cristianitá

Giovinezza

CITTA' DEL VATICANO, 2

(G. d. M.) Letizia di cuori e rinnovazione d'anime, ecco il compendio della Pasqua Giubilare di Don Bosco.

Il Papa, con la sua autorità, e con l'eloquenza latina del suo magistero infallibile, disse dall'alto della cattedra di S. Pietro che la sintesi delle cose e degli uomini e il divino fulgore dell'immensa Aula Vaticana dicevano da soli l'apoteosi terrestre e celeste di questo Santo dei giovani che ben esprime e sintetizza tutta la non piccola e gloriosa coorte di Santi usciti dal Giubileo della umana Redenzione. Santo dei giovani disse don Bosco il Pontefice anche nella prima orazione alzata immediatamente dopo la sua iscrizione nell'albo dei Santi. E questa nota di giovinezza spirò gaudio ad infervorare e a caratterizzare questa eccezionalissima celebrazione di chiusura dell'Anno Santo. Dentro e fuori del tempio migliaia e migliaia di giovani allievi di don Bosco parevano infondere giovinezza anche alle altre migliaia e migliaia di pellegrini che s'erano ammassati da tutto il mondo sul colle Vaticano per dire tangibilmente a Pio XI tutta la gioia del mondo cattolico per questo nuovo dono di santità che Egli faceva alla Chiesa in questa Pasqua di Risurrezione. La presenza del Principe Umberto e dei Sovrani del Siam portavano al Santo dei giovani l'omaggio d'una giovinezza regale. E il Principe Federico Cristiano di Sassonia portava a don Bosco un omaggio anche più gradito, l'omaggio della sua anima, donata a Cristo dopo di averla liberata dall'eresia protestante.

Il neofita che sedeva nella affollata tribuna di Principi era la glorificazione delle tante anime che in tutto il mondo don Bosco [illegible] questa circostanza ha ridonato a Cristo.

Dopo quella della giovinezza la nota dominante di questa canonizzazione è stata quella della universalità dell'apostolato di don Bosco. Gl'Indi e gl'Indiani, i Cinesi e i Giapponesi, gli Asiatici e gli Americani, gli Africani e gli Europei erano frammisti agli europei nell'acclamare nelle lingue più diverse a Don Bosco e al Papa. Tutti indistintamente avevano gli occhi lucenti di lagrime e rivelavano l'interna commozione per il privilegio di poter offrire al Santo dei nostri tempi le primizie d'omaggio e preghiera insieme col Papa e in piena comunione d'anime con il mondo cattolico. Questa comunione d'anime con l'universalità della Chiesa era resa anche più stretta perchè si sapeva che attraverso la Radio tutta la cristianità era presente in S. Pietro con le duecento mila anime che formavano la più bella corona di gloria al gran «cacciatore di anime» che saliva al culto universale. Guglielmo Marconi presente, poteva essere ben orgoglioso anche di questa conquista dall'impronta veramente cristiana di avere realizzata nel mondo fisico questa comunione d'anime che il Redentore ha realizzato con la sua morte e la sua Risurrezione nel mondo dello spirito.

Infine la canonizzazione di don Bosco è stata il suggello più solenne di quella Conciliazione tra l'Italia e il Papato che fu una delle più sentite aspirazioni del nostro santo.

L'applauso spontaneo irrompente che accolse in S. Pietro il principe Ereditario d'Italia venuto a rappresentare la Maestà del Re mostrò come la Conciliazione sia entrata ormai profondamente in tutti i cuori e come da essa si possa aspettare frutti ognor più copiosi e fecondi. L'esemplare contegno di Umberto di Savoia ha dimostrato come la coscienza cattolica delle nuove generazioni e specialmente della gioventù italiana si sia rinnovata secondo lo spirito di Don Bosco; per cui se [illegible], pur in tempi avversi [illegible] concorrente, potè realizzare le meraviglie che ne fanno l'ammirazione del mondo, si può essere certi che in tempi di pace religiosa e con spiriti secondi il [illegible] del nostro Risorgimento darà all'Italia una nuova giovinezza di spirito che le assicurerà un avvenire di potenza e di

Rito incomparabile

CITTA' DEL VATICANO, 2

Il sole sorgendo la Domenica di Pasqua trovò già sveglia Piazza S. Pietro e la Basilica quasi gremita. L'afflusso era incominciato da prima delle 5, cosicchè quando si aprirono le porte del tempio già si faceva ressa per tutti gli accessi. Spettacolo certo non nuovo per il massimo tempio della cristianità e che si era tante volte ripetuto anche durante quest' anno Santo che oggi si chiude. Tuttavia, questa volta esso assunse un aspetto anche più solenne e imponente per numero e qualità di pellegrini accorsi alla canonizzazione di D. Bosco da ogni parte del mondo. L'ordine fu esemplarmente mantenuto; ma c'era in quest'ordine un accento di giovinezza che dava a quelle masse una vibrazione eccezionalissima. La gioventù salesiana con i suoi canti e con le sue acclamazioni improntava di sè tutta quella moltitudine. Don Bosco come dominava dall'arazzo della sua gloria dalla loggia centrale di S. Pietro, così dominava e gonfiava tutti i cuori.

La Canonizzazione, ultimo tra i grandi avvenimenti dell'Anno Santo, ha costituito una delle più grandiose e solenni cerimonie che la storia della Chiesa ricordi. Ai 150 mila pellegrini la cui affluenza nell'Urbe si è potuta constatare attraverso le risultanze dei vari uffici, che avevano seguito e organizzato un tale movimento di masse, bisogna aggiungere anche l' enorme numero di persone venute per l'eccezionale celebrazione da tutti i punti del Lazio e da ogni altra parte d'Italia, e per le quali necessariamente non era possibile attuare nessun controllo statistico. Una tale affluenza ha determinato, come era naturale, nei giorni immediatamente precedenti allo svolgimento della solenne funzione, una ricerca affannosa dei biglietti d'accesso nella basilica; ma nonostante la capacità senza confronti della chiesa, solo una parte di fedeli ha potuto trovar posto nell'interno del Tempio.

L' alba stupenda

Tutti gli altri, pur di partecipare in qualche modo all'avvenimento, hanno dovuto accontentarsi di occupare la Piazza di S Pietro che doveva essere attraversata dal passaggio della meravigliosa e suggestiva processione papale e di dove avrebbe potuto ricevere la benedizione impartita dal Pontefice dalla loggia.

All'alba il movimento di folla verso la Basilica Vaticana, già si profila in tutta la sua vastità e imponenza.

Il cielo puro e l'aria mite annunciano una bella giornata. Automobili, autobus, tramwai, si succedono senza tregua riversando turbe di gente e ripartendo immediatamente per raccoglierne altre, mentre da tutti i borghi e da tutte le vie laterali sfocianti a Piazza Rusticucci teorie di pellegrini a piedi si affrettano verso la chiesa o verso la Piazza.

Per dar modo a coloro che avrebbero sostato sulla Piazza di soddisfare al precetto, un altare era stato eretto per la celebrazione della messa al centro del colonnato di sinistra.

Il montare del sole rendeva quella folla anche più serena e festosa specialmente dopo il tramonto poco promettente della vigilia, che non aveva certo promesso un'alba così radiosa.

Il servizio d'ordine era stato inappuntabilmente disposto, sia da parte vaticana che da parte italiana e funzionò in modo perfetto.

Un quadruplice cordone di truppe delle varie armi del presidio di Roma in tenuta grigio verde tagliava latitudinalmente la Piazza S. Pietro da un colonnato all'altro al chiudersi della elisse contro le due ali che van rastremandosi verso la facciata della Basilica. Questi cordoni poi tagliavano diagonalmente dai due lati anche l'interno del colonnato, da un lato poco più in là del portone di Bronzo e dall'altro verso il Museo Petriano, per modo che tutti gli accessi alla Basilica fossero strettamente vigilati. Lo stesso avveniva dal cancello del S. Uffizio e da quello di S. Anna per dove passavano le autovetture e donde si aveva accesso alle Tribune della Cattedrale e del transetto.

Al di là di questi sbarramenti italiani c'erano quelli dei Corpi Armati Pontifici e i servizi di controllo dei biglietti disimpegnati dai Camerieri Segreti di Cappa e Spada dai soci del Circolo di S. Pietro e da quelli della Società Artistico Operaia. Basta pensare che alle 7.45 erano già passate oltre sessanta mila persone per misurare l'importanza di questo servizio e anche l'ammirevole disciplina del pubblico cosmopolita che si era dato convegno a questa Pasqua Giubilare e Salesiana.

Fasci di luce e onde di canti

La vastissima area compresa tra l'obelisco e l'inizio della scalea antistante la Basilica brulica di una moltitudine innumerevole della quale fa parte pellegrini di ogni paese e che offre uno spettacolo meraviglioso per la sua imponenza e per la varietà dei suoi aspetti. Laici ed ecclesiastici ordini religiosi e organizzazioni cattoliche, associazioni e seminari, confraternite e gruppi studenteschi, gente di ogni condizione e di ogni ceto, si mescolano e si fondono insieme con una vacità pittoresca di colori e di animazione. Rare volte una massa più tipicamente cosmopolita si è adunata davanti al massimo tempio della cristianità.

Altrettanto grandiosa è la visione della folla raccolta nell' interno del tempio come magnifico è l'effetto prodotto dall'insieme di tutti gli addobbi e di tutte le luci che adornano la Basilica. Lungo la grande navata attorno alla cupola, ai lati del presbiterio e dall'alto dell' abside, rifulgono centinaia di lampadari che illuminano di riflessi di porpora i preziosi damaschi decoranti i pilastri: una corona di lampade e di faci cinge l'altare della confessione su cui spiccano gli artistici candelabri del Cellini. Altre centinaia e centinaia di lumi brillano attorno alla raggiera del Bernini.

Nel frattempo convenivano al Palazzo Apostolico tutti coloro che dovevano partecipare alla Processione della Canonizzazione e al Corteo Papale. Anche qui ordine perfetto pur nella gran ressa di parecchie migliaia di persone. Alle 7,30 il Prefetto delle cerimonie Pontificie mons. Respighi diede ordine che il Corteo religioso si movesse dalla Cappella Sistina per scendere dalla Scala Regia e affacciarsi al Portone di Bronzo, onde là fosse pronto a procedere alle 7,45, ora fissata.

Col muoversi della colonna incominciò anche l'onda del canto che trovava nelle volte del Palazzo Apostolico echi di una maestosa sonorità. Una massa di ceri portata dagli Ordini religiosi disposti in quadruplice fila incominciò a discendere lentamente tra i colonnati berniniani della Scala Regia: e quando l'orologio di S. Damaso scoccava le 7,45 la testa del corteo era già nell' androne della Porta di Bronzo all'altezza della soglia della scala di Pio IX. Lo spettacolo era nuovo e dei più suggestivi, perchè di solito il corteo, quando è giunto dinanzi alla statua equestre di Costantino, volta subito a destra e per il portico entra in S. Pietro. Questa volta invece potè svolgersi dalla Scala Regia al Portone di Bronzo con una prospettiva rettilinea, superba, maestosa. Dopo gli Ordini Religiosi sfilava il clero regolare, cioè gli alunni del Seminario Romano, i Parroci di Roma, i Capitoli delle Basiliche con le loro Cappelle di canto, S. E. Mons. Palica, vice gerente con gli Ufficiali del Vicariato, i Consultori e i Prelati della S. Congregazione dei Riti.

Il trionfale ingresso dello stendardo

Solo alle 8,40 lo stendardo di San Giovanni Bosco, che aspettava da un lato dela scala di Pio IX, potè entrare nel corteo religioso e chiuderlo. Lo stendardo era scortato dal Rettore Maggiore dei Salesiani, signor D. Ricaldone e da tutto il Capitolo Salesiano e dal Postulatore D. Tomassetti, dal rettore del Seminario di Chieri e dal Parroco di Costelnuovo d'Asti, patria del novello Santo. Mentre alle 8,45 lo Stendardo discendeva dalla scala del portone di Bronzo, dalla Scala Regia si affacciava la testa del corteo Papale, anch'esso fulgente di una lenta e maestosa teoria di ceri. Appena lo Stendardo entrò nel colonnato di Piazza S. Pietro cominciarono ad echeggiare i primi applausi. Quando poi uscì sulla piazza allora l'applauso si propagò a tutta la folla che gremiva i due lati dell'andito lasciato aperto per il passaggio del corteo. Molte grida si alzarono di: «Viva Don Bosco!» le quali si intensificarono nel momento in cui lo stendardo montò sulla gradinata di S Pietro e fu quindi meglio visibile a tutti. Sulla gradinata erano ammassati molti collegi salesiani, i cui alunni incominciarono a salutare il loro Santo con ovazioni e sventolio di fazzoletti. Intanto la Guardia Palatina con musica e bandiera, uscita dall'Arco delle campane, e attraversata la piazza fino all'altezza della testata del colonnato, saliva la cordonata e la scalea di S. Pietro aggiungendo una nota marziale al trionfo con cui S. Giovanni Bosco faceva alle 8,55 il suo ingresso in S. Pietro.

In fondo all'abside dinanzi all'altare della cattedra è eretto il trono, sormontato dal baldacchino la sedia papale è tutta ricoperta di lamina d'argento.

Un immenso tappeto cremisi si stende fra il trono e l'altare della Confessione, presso il quale a cornu epistolae è eretto un altro trono di dimensioni più piccole e senza baldacchino, ove il Papa si recherà durante il canto di terza, e ove assumerà i paramenti Pontefícali per la messa.

Ai lati dell'abside si notano numerose bancate destinate ai Cardinali ed agli altri alti dignitari della chiesa. Al di là di esso sono le tribune riservate ai Sovrani e Principi, alla famiglia del Pontefice, al corpo diplomatico, all'ordine di Malta, al Patriziato e alla nobiltà romana, alla postulazione e alle speciali rappresentanze e deputazioni.

Dalle logge della Veronica e di Sant'Elena pendono gli stendardi riproducenti i miracoli approvati per la canonizzazione. Scendendo con lo sguardo lungo la navata centrale si rimane colpiti dallo spettacolo che presentano i due grandi reparti delimitati da steccati ove la folla è stata raccolta. E' una marea umana che ha invaso tutto questo enorme spazio della basilica.

In S. Pietro

Il Segretario dei Brevi ad Principes nell'ultima sua risposta data alla triplice postulazione fatta dall'avvocato concistoriale per implorare dal Papa la Canonizzazione di don Bosco ha detto al venerando Consesso del Sacro Colegio e dell'Episcopato che circondava il Pontefice ed al popolo immenso che affollava il Tempio che in mezzo a tanta maestà di uomini e di cose che così da vicino richiamava i fulgori della Corte celeste e i divini concenti, si stava per compiere un avvenimento che avrebbe sommamente contribuito alla gloria di Dio e alla salute degli uomini. Nessuna parola potrebbe meglio descrivere lo spettacolo che la Basilica Vaticana offriva la mattina di questa gloriosa Pasqua di Resurrezione, mentre si cantavano le glorie del Divino Risorto e il trionfo del suo Servo fedele. Veramente i riflessi della gloria celeste illuminavano questa mattina il Sacro Tempio, veramente gli echi degli angelici concenti risuonavano sotto la cu[...] delle volte gigantesche e sembrava che gli angeli d'oro prendessero vita tra i mosaici e gli stucchi per portare in quel luogo, sacro tra tutti quelli della terra, un saggio vivo dei gaudi della Gerusalemme celeste.

L' immensa folla

Mai, senza dubbio, San Pietro, è stato così affollato. Non era, come accade sempre, la folla che si accalca addosso agli assiti e dietro sè lascia dei larghi spazi vuoti attraverso i quali si può liberamente circolare. Ieri la folla riempiva tutti gli spazi, occupava fitta tutto lo spazio disponibile nelle navate, così che era assai difficile muoversi e passare da una parte all'altra del tempio, anche per quelli che dovevano farlo per le esigenze del proprio ufficio. Fitte schiere di salesiani in cotte bianche formavano attorno alla Confessione come altrettanti centri concentrici; da ogni parte gli alunni, le alunne salesiane si aggruppavano quasi a ritrovare ciascuno la propria famiglia nella massa immensa di romani e di pellegrini che si allargava da ogni parte; nella navata dei Santi Processo e Martiniano, un magnifico gruppo era formato dai pellegrini dell'India; quelle donne, quelle giovani ravvolte negli ampi paludamenti di finissima seta multicolore, portavano una nota esotica che ben si confaceva al carattere di universalità propria della giornata. Ve n'erano mille e mille di altri pellegrini, provenienti da tante diverse nazioni, parlanti tante lingue diverse, sparsi negli spazi delle navate gigantesche. Ma, mentre gli altri nascondevano la propria nazionalità sotto il grigiore uniforme dell'ordinario costume borghese, gli indiani con la loro foggia, con i loro colori aggiungevano un nuovo elemento alla bellezza estetica dello spettacolo.

Tutti si erano accomodati come meglio potevano per vedere quanto più fosse possibile dell'augusta cerimonia. Qualunque sporgenza, qualunque altura era stata presa di mira come posto d'osservazione. Non parliamo dei confessionali intorno e sopra i quali si inerpicavano vere piccole folle; a anche sugli stessi altari (e Iddio avrà certo guardato con indulgenza all'audacia irrispettosa) molti erano saliti e stavano là, appollaiati tra i candelieri e le cornici, insensibili ai richiami dei guardiani che avrebbero voluto farli scendere.. Da ogni parte si levava il mormorio, il brusio caratteristico di una attesa durante la quale ognuno cerca di comunicare i suoi pensieri al vicino e di apprendere i suoi. Ma ogni tanto dei gruppi più silenziosi, più raccolti colpivano l'attenzione. Suore racchiuse nel candido soggolo, giovani fervorosi, sacerdoti raccolti in santi pensieri, pregavano, leggevano libri di pietà, il Breviario; santificavano in una parola anche quelle ore che passavano nell'impaziente aspettativa che il Papa venisse, che il sacro rito cominciasse.

Nella tribuna dei Principi

Verso le otto cominciano a giungere, entrando dall'ingresso di via delle Fondamenta le AA. RR. i Principi, i dignitari, le autorità che partecipano alla cerimonia. Tra i primi a prendere posto nella tribuna per i Sovrani, che sorge accanto a quella riservata al Principe di Piemonte, sono il Re e la Regina e i Principi del Siam, con i personaggi del seguito. Vengono poi la Principessa Anna di Battenberg, l'arciduchessa Immacolata d'Austria, il Principe Federico Cristiano di Sassonia, con la consorte e il figlio, l'Arciduca Hudert con la consorte, e i principi Saim, il principe Albrecht di Baviera con la Consorte, accompagnati dalla Principessa Julia di Oettingen Wallerstein e dalla contessa Guendalinda di Preysing, il Principe Giorgio di Sassonia, la Principessa Stefania del Belgio, con il consorte, il Principe don Pedro d'Orleans Braganza con la consorte, e il figlio Don Pedro, l'arciduchessa Agnese di Asburgo Lorena, il Principe delle Asturie Alfonso di Borbone con la consorte, il Principe Leopoldo di Prussia.

Il corteo di Umberto di Savoia

In altre tribune si notano la Famiglia del Pontefice, ed i parenti del Santo il gran maestro dell'Ordine di Malta, il corpo diplomatico; il cav. Federzoni Presidente del Senato, il sen. Marconi, Presidente dell'Accademia d'Italia, l'on. Serena Vice Segretario del Partito, il podestà di Torino, e moltissime altre autorità e personalità, oltre ai rappresentanti del patriziato e della nobiltà Romana.

S.A.R. il Principe di Piemonte in rappresentanza di S. M. il Re è giunto nella Città del Vaticano alle ore 8,10. Il Principe indossava l'alta uniforme di Generale col collare dell'Annunziata e quello del Supremo ordine di Cristo; era accompagnato dal Conte de Vecchi di Val Cismon, Ambasciatore di Italia presso la Santa Sede, dal Primo aiutante di Campo gen. Gabba, dal Primo Ministro delle Cerimonie Conte di Sant'Elia, e da quattro ufficiali di ordinanza.

Al suo giungere una compagnia di onore di guardie palatine con musica e bandiera schierata ai piedi dello scalone Braschi ha presentato le armi mentre la musica intonava l'inno Reale.

Si sono fatti incontro al Principe, per riceverlo, Mons. Nardone Segretario della Congregazione del Cerimoniale, il Principe Massimo, Sovrintendente alle Poste Vaticane, i camerieri di cappa e spada di numero, Conte Cagiano e comm. Croci, e i camerieri d'onore di cappa e spada Caracciolo di Forino e Fodini. Dopo che il Principe ebbe passato in rivista la compagnia d'onore, si è formato il Corteo che era preceduto dal sergente della Guardia Svizzera, dai 6 palafrenieri con il sottodecano e da 6 Bussolanti ed era fiancheggiato da 12 guardie svizzere in tenuta di gala. Il Principe è salito per la scala Braschi ed è entrato nella Sagrestia della Basilica. Quivi l'Arcivescovo Mons. Pellizzo, Segretario Economo della reverenda fabbrica di San Pietro con i cerimonieri Mons. Peretti e Rossi, ha reso gli onori liturgici e ha offerto l'acqua lustrale al Principe, che è entrato nella Cappella del coro ove era esposto il Santissimo.

Dopo aver fatto, in ginocchio una breve adorazione al Sacramento, il Principe sempre scortato dal corteo, è entrato nella Basilica raggiungendo la speciale tribuna che sporge sulle altre a Lui riservata a destra del trono Papale. Il passaggio del Principe lungo la navata centrale è stato salutato da prolungati applausi dell'immensa folla dei fedeli mentre la Guardia Palatina schierata rendeva gli onori. Intanto alla folla che nella Piazza attendeva con ansiosa impazienza l'uscita del corteo papale che accompagnerà il Pontefice nella Basilica, appaiono le prime file della processione che, uscendo dal portone di bronzo piega subito a destra e avanza lentamente lungo la gradinata fino al centro di questa per dirigersi verso l'ingresso principale del Tempio.

Il Sovrano delle anime

Intanto anche il corteo della Cappella Papale era uscito dal Portone di bronzo ed aveva fatto la sua meravigliosa apparizione sulla Piazza risalendo lentamente verso la soglia della Basilica Vaticana. Notato simpaticamente alla testa della Cappella Musi-

La solenne chiusura della Porta Santa

CITTA' DEL VATICANO, 2

L'ultima cerimonia dell'Anno Santo è stata compiuta, stamattina, da Pio XI, in un ambiente di altrettante solennità, che mette quasi a conferma tutta quella magnifica serie di manifestazioni che sono state compiute durante il corso dell'anno, e nelle quali lo splendore della magnificenza pontificale ha rivaleggiato col vivo senso di fede e di devozione dei fedeli romani e di tutti i popoli del mondo, che hanno portato senza interruzione il loro prezioso omaggio intorno al Papa, sulla Tomba dell'Apostolo Pietro.

Il rito di stamattina è stato molto breve. Il Papa è sceso alle 11.15 nella Basilica Vaticana, entrando a piedi per la Porta Santa, preceduto da un corteo, nel quale figuravano 19 Cardinali, 60 Vescovi e un imponente numero di Prelati e sottufficiali della Corte Pontificia. Intorno alla Porta Santa, in spazio relativamente breve, erano erette le Tribune del Corpo Diplomatico e del Patriziato romano, e al centro di esse quella per le famiglie sovrane e per la famiglia del Pontefice. Il pubblico era ammassato verso la statua di Carlo Magno. Entrato nella Chiesa, il Papa, salito in sedia gestatoria, fra gli immensi applausi, accompagnato dal suono delle trombe d'argento, andava a inginocchiarsi davanti all'Altare della Confessione.

Subito ha risuonato la campana, a richiamare l'attenzione del popolo, e i prelati sono comparsi, sorreggendo fra le mani calzate di guanti di seta rossa, prima la reliquia della lancia che ferì sulla Croce il costato di Gesù, poi quella di un grosso frammento della Vera Croce, e finalmente il Volto Santo o Velo, col quale la Pia Donna deterse dal sangue e dalle brutture il volto di Gesù, mentre saliva sotto il peso della Croce per la via del calvario.

Compiuto questo rito commovente, il Papa è risalito in sedia gestatoria recandosi all'Altare del Sacramento, dove il Santissimo era solennemente esposto. Sceso dalla sedia, il Papa si è prostrato ad adorare il Signore, rimanendo per qualche tempo, in silenziosa preghiera, mentre tutti, intorno a Lui, si univano nello stesso atto di pietà.

Poi, a piedi, si è avviato verso la Porta Santa.

Il corteo è uscito attraverso la sacra soglia. Prima i Monsignori Penitenzieri, poi i Vescovi, poi i Cardinali. Da ultimo è uscito il Papa, e da quel momento, più nessuno ha varcato la soglia benedetta. Gli operai e i famigliari che, intorno ad essa, dovevano compiere qualche lavoro, lo hanno fatto, rimanendo alcuni all'interno e altri all'esterno, senza che nessuno osasse varcare quel luogo, dove per ultimo il Papa era passato. Mentre il corteo usciva per la Porta Santa, i cantori cantavano le parole della letizia, con gioia.

Il Papa, frattanto, saliva sul Trono, eretto a fianco della Porta, e benediceva la calce e i mattoni, destinati alla chiusura. Poi, quando il cerimoniere aveva disposto ogni cosa, scese e andò a inginocchiarsi sulla soglia, cingendosi con un grembiule i fianchi e portando in capo la Mitra. Il Cardinale Laurenti, Penitenziere Maggiore, si appressò e Gli porse la cazzuola, con la quale tre volte Pio XI prese la calce da uno schifo, che i cerimonieri gli porgevano, e per tre volte la sparse sul limitare dicendo: «Nella fede e virtù di Nostro Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio — che disse al Principe degli Apostoli: tu sei Pietro, e sopra questa pietra edificherò la mia Chiesa».

Poi deposta la cazzuola, prese tre mattoni dorati e li collocò, il primo al centro, il secondo a sinistra e il terzo a destra, continuando a dire «collochiamo questa pietra fondamentale, per chiudere questa porta Santa — da riaprirsi in ogni anno del Giubileo... » e conchiuse con la invocazione della Santissima Trinità: «In nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo ».

Il Papa risaliva subito sul Trono, dove dai Cerimonieri Gli venne offerta l'acqua per lavarsi le mani. I Cantori, frattanto, intonavano l'inno: «Celeste città di Gerusalemme» e il Cardinale Penitenziere, prendendo anche lui il grembiale e la cazzuola, metteva altri due mattoni, l'uno a destra e l'altro a sinistra, di quelli che già aveva messo il Papa. Quindi i quattro Penitenzieri delle Basiliche Vaticane, aiutati dagli operai, continuavano a costruire i primi filari del nuovo muro, interrompendo dopo qualche tempo l'opera che, a cerimonia finita, doveva essere ripresa e condotta a fine dagli operai.

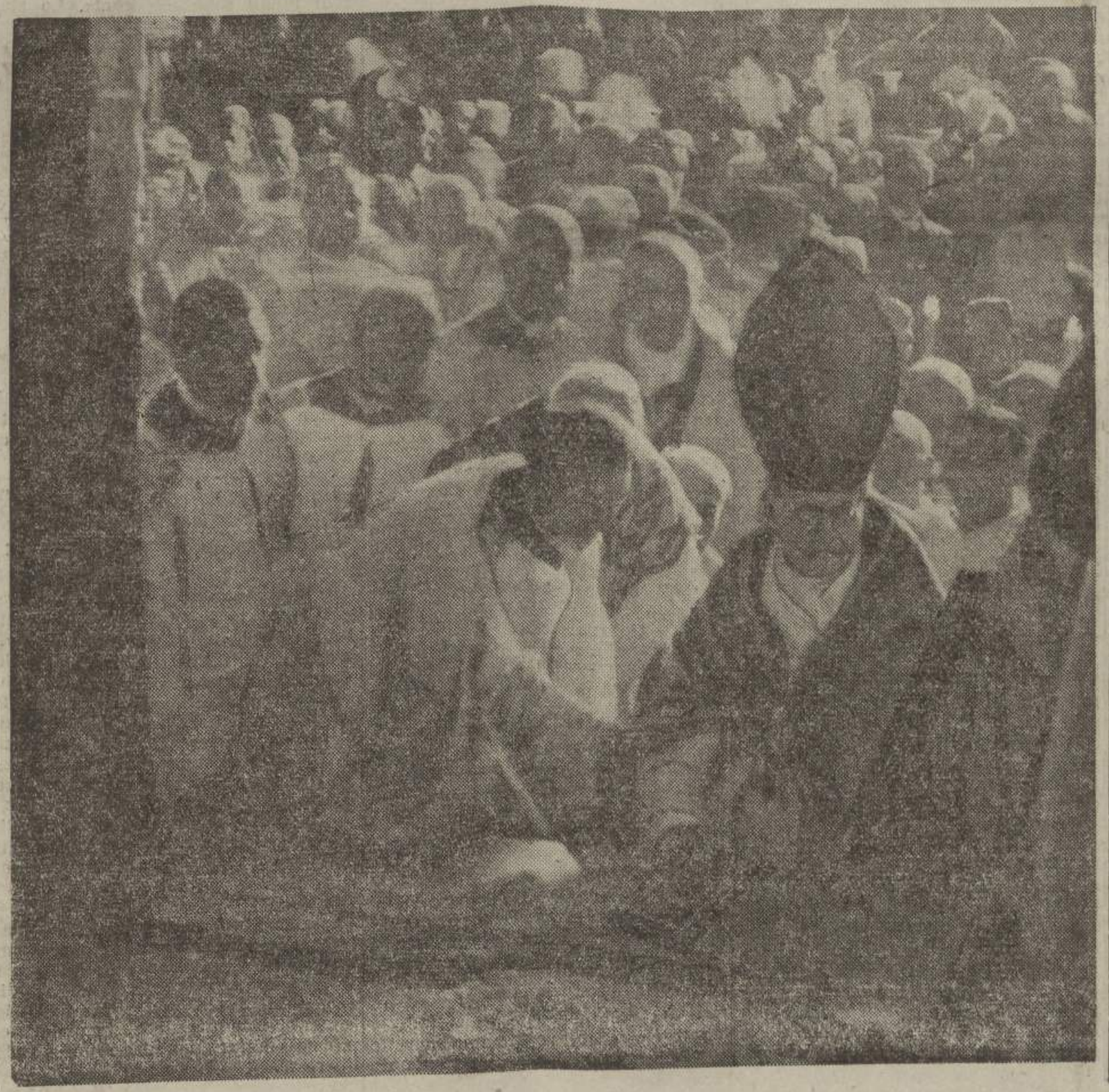
Terminata quella prima rudimentale costruzione, un grande telaio venne applicato a chiudere il vano della Porta.

Il Papa allora si levò in piedi e cantò l'ultima orazione, con la quale pregava il Signore che «La Santificazione di quel luogo continuasse inviolabile, e l'universalità dei fedeli potesse rallegrarsi, impetrando le divine glorie in quest'Anno del Giubileo».

Quindi mentre tutti avevano spento i ceri, giacchè il rito della chiusura era terminato, il Papa intonò l'inno del ringraziamento. I Cantori continuavano ad alternare le strofe del Te Deum con le risposte del popolo. Alla fine Pio XI impartiva la benedizione apostolica e si sedeva di nuovo sul Trono.

Allora si avvicinò a Lui il Cardinale Diacono Laurenti, e Gli chiese di concedere una indulgenza a coloro che avevano assistito al Sacro Rito. Il Papa rispose che la concedeva plenaria, e allora il Cardinale Laurenti, in lingua latina, e poi il Cardinale Verde in italiano, annunciarono al popolo la concessione di questa grazia del Pontefice, invitandolo a pregare per Lui e per la Santa Madre Chiesa. Con questo la sacra cerimonia ebbe termine.

Si riformò rapidamente il corteo che, precedendo il Papa, levato sulla sedia gestatoria per la Scala Regia, risalì nell'interno del Palazzo Apostolico. Durante la cerimonia, i Cantori della Cappella musicale Pontificia avevano cantato il Tu es Petrus del Perosi, e l'antifona del Baini, il Te Deum del Biondi, sotto la sapiente direzione di Mons. Rella.



cale Pontificia S. E. il Maestro Mons. Lorenzo Perosi, che procedeva solo dinanzi ai suoi cantori guidandoli con la sua bacchetta mentre a fianco loro procedeva il Maestro Mons. Rella.

Impareggiabile, come sempre, ma questa volta anche di più, fu la discesa del Papa, in Sedia Gestatoria tra i flabelli, dalla Scala Regia, ai piedi della quale si alzò sopra il Sovrano delle anime l'altissimo baldacchino sorretto dai Prelati di Segnatura.

Precedono le rappresentanze del clero regolare e secolare, il Collegio dei parroci, i canonici e beneficiati delle collegiate, il clero delle basiliche minori e delle basiliche patriarcali, con le proprie croci, il vice gerente con gli officiali del Vicariato di Roma, i consultori della Sacra Congregazione dei riti, sei sacerdoti in cotta sostenenti torcie accese.

Dinanzi ad esso venivano in duplice fila un centinaio di Vescovi, i tre Patriarchi Rossi, Vicentini e De Huyn, ed i Cardinali in mitra bianca.

Nel momento in cui il Papa apparve sulla soglia del Portone di bronzo la folla che gremiva la piazza prospettivamente al Portone stesso fino oltre le fontane diede il primo segnale di applausi e le truppe italiane presentarono le armi, mentre gli stessi onori rendeva il picchetto della Guardia Svizzera di guardia allo storico portone spalancato dalla Conciliazione. Alle 9.10 il Pontefice nella maestà della Tiara e del Papale ammanto, folgorato dal sole e spiccando nitidamente dall'alto della Sedia Gestatoria contro lo sfavillio delle fontane, fece la sua apparizione sulla piazza accoltovi da una ovazione altissima e dal suono festoso e irruente delle campane della Basilica.

Sul Gianicolo la Bandiera Pontificia sventolava sugli edifici di Propaganda Fide, le cui terrazze erano gremite dagli alunni acclamanti. Sulla piazza c'erano già dalle 25 alle 30 mila persone, le quali si infittivano sempre più verso la scalea di S. Pietro sulla soglia della quale i giovani salesiani improvvisavano uno sventolio festoso di fazzoletti con grida di: Viva il Papa! Viva il Papa della Conciliazione! Viva il Papa di Don Bosco! Su quest'onda di entusiasmo alle 9.15 il Pontefice entrava nel Portico di S. Pietro accoltovi dallo squillo delle trombe d'argento, dallo sfavillio delle luci, dal grido di mille e mille cuori festanti e devoti.

Mentre dura ancora altissima l'eco degli applausi che la folla raccolta sulla piazza tributa al Pontefice, Pio XI annunziato dagli squilli delle trombe d'argento entra in S. Pietro, dove i cantori della basilica intonano il Tu es Petrus. E' un momento di una solennità grandiosa.

Ma quando i primi squilli delle trombe d'argento annunciarono l'imminente ingresso del Pontefice e si vide ondeggiare nel vano della porta maggiore la figura meravigliosa del trono papale portato a spalle che si stagliava sul fondo del cielo allora quasi perfettamente sereno, quale appariva al di là del grande vano d'ingresso, l'entusiasmo raggiunse il colmo. Tutti gridavano, tutti agitavano i fazzoletti, i veli verso il Pontefice tutti tendevano verso lui mani imploranti, Pio XI avanzava lentamente sotto le ampie volute del baldacchino, tra il soffice ondeggiare dei flabelli levati ai suoi fianchi. Egli volgeva intorno lo sguardo, sorrideva, benediceva senza posa. Sul suo volto, fresco, sereno appariva evidente il riflesso dell'intima gioia che possedeva il cuor suo. Così, tra l'omaggio continuo della folla plaudente Pio XI giunse al trono e vi sedette nella piena maestà del suo potere supremo di Capo della Chiesa Universale. E cominciò il rito, attraverso la triplice Postulazione fatta dall'avvocato concistoriale Gasco, accompagnato dal Cardinale Laurenti quale Procuratore della Canonizzazione.

Campane a gloria

Intanto, alla destra e alla sinistra del Papa, si dispongono i Cardinali Diaconi assistenti, Fumasoni, Biondi e Fossati, Arcivescovo di Torino, e il Principe assistente al Soglio, principe Orsini.

Tutto il significato di questa triplice postulazione si può ricostruire attraverso le parole con le quali il Segretario dei Brevi ai Principi ripose tre volte a nome del Pontefice. Egli disse dapprima che in questa nostra età, mentre tante effimere glorie sorgono e molto spesso ingiustificate, quella solennità nella quale veniva consacrato alla gloria il nome di un eroe cristiano appariva sommamente edificatrice ed ammonitrice. Tanto infatti le glorie della santità cristiana sono superiori a quelle periture dei favori umani, quanto i beni celesti sovrastano a quelli della terra. Il Papa pertanto, lietissimo di tutte le esaltazioni di santità che si sono seguite durante il corso dell'anno giubiare, era doppiamente lieto di quella che stava per compiersi nella persona di Giovanni Bosco. « Quel Giovanni Bosco — disse testualmente il prelato e noi traduciamo dal suo elegante latino — che è onore dell'Italia e di tutta la Chiesa, di quel Giovanni Bosco che non solo si innalzò con tutte le forze e con la più grande rapidità al fastigio dell'evangelica perfezione, 'ma tanti altri figli partorì ancora a Cristo, sopratutto nell'educare la floridezza dell'età giovanile con i cristiani precetti e i cristiani costumi ». A questo elogio al quale seguiva l'invito alla preghiera e che fu coronato col canto delle litanie dei Santi, monsignor Bacci ne aggiunse un secondo, allorchè disse che il Papa era certo che tutta la Corte Celeste aveva consentito alle preghiere a lui rivolte dalla Chiesa militante sulla terra, ma che, per quanto della beatitudine e della gloria di don Giovanni Bosco già tutti avessero assoluta certezza, voleva che fossero invocati ancora una volta i lumi dello Spirito Santo prima di procedere alla solenne proclamazione. Ed infatti dopo il canto del Veni Creator, non altro egli ebbe a dire se non annunciare che il Vicario di Gesù Cristo stava ormai per proferire, senza più frapporre alcun indugio l'infallibile sentenza che da lui con tanto desiderio si desiderava.

La triplice postulazione

E fu allora che Pio XI, seduto nella maestà della cattedra pontificia, mentre tutto l'uditorio pendeva all'intorno dalle sue labbra, pronunciò la solenne sentenza nella quale, a lode della Santissima e individua Trinità, ad incremento della Santa Chiesa Cattolica, con l'autorità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo e sua, dopo aver premessa maturata deliberazione, e dopo aver richiesto il parere dei Venerabili Fratelli del Sacro Collegio dei Cardinali e dell'episcopato, dichiarava che il Beato Giovanni Bosco era Santo e al catalogo dei Santi lo ascriveva decretando che la sua festa dovesse essere dalla Chiesa Universale celebrata col rito dei Confessori non Pontefici, il 31 gennaio di ogni anno, suo giorno natale. La Chiesa infatti considera il giorno della morte come quello della natività dei Santi, giacchè è in quel giorno che essi nascono alla vera vita del Cielo.

Ed a quel punto, non appena cioè Pio XI ebbe finito di pronunciare l'augusta sentenza, si ebbe il fatto nuovo, che finora non si era verificato in nessuna Canonizzazione di questo Anno Santo: un applauso cioè lungo, insistente, nutrito, quasi espressione sensibile di quel palpito di gioia e di riconoscenza che in ogni cuore si era acceso nell'ascoltare la parola sovrana del Pontefice.

E così, in un senso di magnifica letizia e di dolcissimo riposo dell'animo salì verso il Cielo l'Inno del ringraziamento, intonato dal Papa continuato attraverso le celestiali note di cui per questa circostanza lo ha rivestito Lorenzo Perosi. Il Maestro era là, dietro la grata che raccoglieva i cantori della Cappella musicale pontificia, ma i raggi vivi di una potentissima lampada elettrica piovevano proprio sul suo capo, così che era possibile vederlo attraverso la grata, nel suo gesto direttoriale, mentre sembrava trasfondere attraverso i cenni della bacchetta quella abbondanza di melodia che lo aveva ispirato nella composizione e che voleva con tutta pienezza trasfondere nella esecuzione. Al termine dell'inno, quando le parole immortali: «In te, Domine, speravi, non confundar in aeturnum», attraverso la perfetta trama musicale affioravano nel semplice motivo gregoriano sullo sfondo sapiente e complesso dei cori, si aveva la sensazione che la musica aveva interpretato nella loro pienezza tanto il significato dell'inno, quanto l'eccelsa bellezza della circostanza nella quale esso era cantato.

L'omelia papale

Alla Canonizzazione seguì la Messa. Pio XI durante il canto di Terza e la vestizione con i paramenti del Divino sacrificio, durante il canto delle Epistole e degli Evangeli in greco e latino, durante tutti gli altri atti del rito, apparve a tutti, nella maestà del suo gesto, nel sereno raccoglimento del suo volto e del suo sguardo, come la più alta espressione di quello che deve essere l'uomo, anzi l'umanità nel compiere il suo fondamentale dovere di omaggio verso la divinità. Poi quando, dopo il Vangelo, la sua parola si levò ancora per dire le lodi del Santo Fondatore dei salesiani, alla soddisfazione piena degli occhi che fino allora avevano mirato così commovente spettacolo, si aggiunse quella della mente che dalla parola di lui era guidata ai più alti e consolanti pensieri.

« Siamo pervasi oggi — disse Pio XI — di raddoppiata letizia e con noi ne è pervasa la Chiesa, perchè celebriamo la vittoria da Cristo riportata sulla morte e sulle potestà dell'inferno e perchè oggi ci è stato concesso aggiungere agli illustri uomini e donne non poche che nel corso di quest'Anno Santo sono stati innalzati agli onori della santità, questa solenne glorificazione di Giovanni Bosco quasi a mettere ad esse il colmo; di Giovanni Bosco che da pochi anni abbiamo innalzato agli onori dei Beati e che la nostra gioventù non solo ha rallegrato — ne serbiamo sempre in cuore la grata memoria — col suo aspetto e con la sua parola, ma la rapì anche di ammirazione per l'eccellenza delle sue mirabili opere di virtù ». E poi continuò rilevando che il Santo non si lasciò intimidire da nessuna diffidenza o difficoltà e animosamente affrontò le nuove condizioni dei tempi, per trarne occasione di servire Iddio e procurare il bene delle anime. Nella parola del Papa passarono in rapida rassegna le istituzioni degli oratori festivi, dei laboratori di arti e mestieri, dei collegi da cui la gioventù potesse uscire tale da ispirare le più larghe speranze alla Chiesa ed alla società. In tal modo il Santo si dedicò a quella cristiana educazione, nel suo senso più vero e completo che sta tanto a cuore alla Chiesa e che il Sommo Pontefice stesso ha più volte tanto raccomandato; quella cristiana educazione che si alimenta dei precetti e degli esempi di Gesù Cristo, che tende a rendere i giovani degni tanto delle lodi della patria terrestre quanto dei gaudii di quella celeste, e che, mentre sviluppa le forze del corpo conferma e corrobora quelle dell'anima, mentre insegna le discipline più utili per lo sviluppo e l'ornamento della vita presente, non trascura quello che è il principale cioè la dottrina di Dio Creatore e Rimuneratore e i precetti della Chiesa.

A questa mirabile opera — continua il Papa — compiuta dal Santo durante la sua vita, va aggiunta l'istituzione di famiglie religiose di uomini e di donne, mandati per tutta la terra; e tutto questo senza lasciarsi mai intimidire dalle opposizioni e difficoltà ma mantenendo sempre ilarità e serenità d'animo e fondandosi continuamente sul principio che, là dove appariva la volontà di Dio bisognava essere, perchè Iddio avrebbe avuto in certo modo l'obbligo di porgere gli aiuti necessari.

E concluse esprimendo il voto che il patrocinio di un tale eroe di santità muovesse tutti all'imitazione di sè, cosicchè sotto i suoi auspici a tutti fosse dato di riportare quella stessa vittoria sulla morte e sulla potestà delle tenebre che Gesù Cristo riportò con la sua gloriosa risurrezione.

Le oblazioni

Dopo l'Omelia il Papa impartì l'indulgenza plenaria e poi intonò il credo. Quindi ricevette dalla Postulazione le consuete oblazioni che vennero accompagnate al trono dai Cardinali Laurenti, Granito, Pignatelli di Belmonte, Hlond e Dolci. I primi due che avanzavano a fianco del Cardinale Laurenti portando l'uno un cero e l'altro la gabbia con le Colombe, erano don Ricaldone e don Tommassetti e il Papa nel ricevere dalle loro mani il dono sorrideva con l'uno e con l'altro di viva compiacenza.

La Messa proseguì tra l'altare maggiore e il trono. Magnifico, come sempre, il momento della Elevazione, quando dall'alto della cupola i suoni angelici discendono attraverso le vibrazioni delle trombe d'argento, quasi ad unire cielo e terra in un solo atto di adorazione verso il Signore presente sull'altare. Non meno imponente e commovente il momento della Comunione quando il Papa che attende sul trono il Suddiacono e il Cardinale Diacono ministrante portano le Sacre Specie ed il Vicario di Cristo riceve il Corpo e il Sangue del suo Signore nel pieno fulgore della sua maestà, ma dopo essersi prostrato e battuto il petto come l'ultimo peccatore dicendo «O Signore non sono degno».

Durante il tempo della celebrazione della Messa che il Papa ha trascorso all'altare si è inserito un particolare che è riservato alla Messa papale del giorno di Pasqua, due Cardinali, cioè — e furono gli E.mi Serafini e Dolci — assistettero ai lati dell'altare stesso, in memoria dei due Angeli che il giorno della Resurrezione del Signore apparvero vicino al Sepolcro per annunciare che Egli era risorto e non era più lì.

Terminata la Messa, prima che il Papa lasciasse la Basilica, l'altra prescrizione del giorno di Pasqua per la Basilica Vaticana doveva essere compiuta, cioè l'ostensione delle Sacre Reliquie. Pio XI andò ad inginocchiarsi al faldistorio davanti alla Confessione ed i Canonici Vaticani dalla Loggia della eVornica dopo avere annunciato col suono della campana il momento solenne, mostrarono al Papa ed al popolo le sacre memorie dei dolori del Redentore, cioè la Lancia che gli trafisse il Cuore sul Calvario, un grosso frammento della vera Croce e il Volto Santo, cioè il Velo col quale la pia Donna sulla via del Calvario asperse la faccia di Gesù che si avviava alla morte, dal sangue e dalle brutture che lo deturpavano.

Soltanto dopo che questo ultimo atto di pietà, ricordo sommamente opportuno al chiudersi dell'anno diciannove volte centenario della Passione e della Morte del Redentore fu compiuto, il corteo papale si riformò e il Papa salì sulla Sedia Gestatoria per uscire dal Tempio. Il corteo però non oltrepassò i cancelli della Basilica ma, appena fu nell'atrio, volgendo verso la statua di Costantino, si avviò per la Scala Regia. Il Papa discese dalla sedia in prossimità della Sala dei Paramenti dove si ritirò in attesa che passasse il tempo necessario affinchè i fedeli che fino allora erano stati nel Tempio potessori uscire e prendere il loro posto nello spazio riservato libero nella piazza che già in ogni altra parte brulicava il popolo.

Man mano che nell'interno della Basilica si svolgeva la cerimonia della Canonizzazione Piazza S. Pietro andava sempre più affollandosi. Alle 9.30 hanno incominciato a funzionare gli altoparlanti, cosicchè anche di fuori si poteva seguire attraverso i canti il procedere del S. Rito. Alle 10.10 le campane annunciavano che Pio XI aveva allora allora proclamato santo D. Bosco e un applauso nutrito si unì alla voce bronzea della Basilica Vaticana, cui subito incominciarono a rispondere gioiose e solenni tutte le campane dell'Urbe. Alle 11 dopo iniziato il Pontificale del Papa due sacerdoti novelli salesiani salirono a celebrare per la prima volta il Santo Sacrificio su due altari eretti a destra e a sinistra nel centro del colonnato della piazza, perchè la folla, che cresceva sempre, potesse assolvere il precetto festivo. Aumentando sempre più la folla si tolse l'acqua dalle fontane, sopra le cui conche cominciò a far grappolo la gente più animosa. Dopo l'Elevazione del Pontificale la folla che era all'interno incominciò ad uscire incanalata ai due lati della gradinata la cui spianata era tenuta sgombra dalla Guardia Palatina di Onore. Bastò un'ora perchè quasi tutto lo spazio che era stato riservato al corteo papale fosse gremito.

Tutta la grande conca di piazza S. Pietro fino a Piazza Rusticucci e allo sbocco dei Borghi s'era letteralmente gremita offrendo un colpo d'occhio insuperabile. Anche le loggie Delle Dame e del Maggiordomato s'erano gremite degli invitati e poi dei membri del Corpo diplomatico e dalle più distinte personalità che avevano assistito dalle tribune della Cattedra alla solenne funzione.

Il Principe Umberto e i Sovrani del Siam, con due distinti cortei d'onore, erano intanto saliti alle finestre del Maggiordomato dal Portico di S. Pietro e dalla scala di Pio IX. Quando Sua Altezza Reale il Principe Umberto passò in vista del Portone di Bronzo la folla del colonnato e della piazza lo salutò con fervidi applausi.

La benedizione all'urbe a all'orbe tra lampi e tuoni

Senonchè dopo mezzogiorno il cielo s'era annuvolato ed era venuto oscurandosi sempre più, finchè alle 13.10 incominciò a piovere. Ci fu qualche sbandamento della folla verso i portici, ma i più resistettero aprendo gli ombrelli, coprendosi il capo con fazzoletti e perfino con giornali. Lampi e tuoni vennero a fare il tempo anche più minaccioso. Quella moltitudine però restava imperterrita anche sotto i piovaschi che tratto tratto la spruzzavano abbondantemente. Si accelerò per questo la salita del Papa sull'Aula delle Benedizioni e lo schieramento dei Corpi armati Pontifici sulla spianata della Basilica.

Nella sua tribuna il Principe Ereditario sedeva tra mons. Nardone e l'Ambasciatore conte De Vecchi di Val Cismon. Per tutto il tempo del sacro rito egli ne seguì le fasi con la più viva attenzione, levandosi e inginocchiandosi secondo le esigenze della liturgia e leggendo attentamente, sopra un libro da Chiesa, la descrizione della cerimonia e le preghiere che l'accompagnavano.

Fu notato che anche il Re ..l Siam assistette a tutta la cerimonia, dal principio alla fine mostrando il più alto interesse rivolgendo di quando in quando la parola alla Regina, evidentemente per porgele spiegazioni intorno a quello che accadeva sotto i loro occhi.

Terminata la messa il corteo si è ricomposto e il Papa con in capo il Triregno è risalito sulla sedia gestatoria per uscire dal Tempio, mentre da ogni punto della Basilica si elevavano le acclamazioni.

Le porte della Basilica intanto aperte e la folla che le gremiva, si è riversata sulla Piazza congiungendosi con l'altra innumerevole moltitudine che all'esterno ha atteso tenacemente per ore e ore la fine della cerimonia. Le terrazze sovrastanti il colonnato di destra sono affollate delle personalità che avevano assistito alla cerimonia nell'interno del Tempio. Il cielo che si era fino a questo momento mantenuto sereno si è ad un tratto rannuvolato ed ha cominciato a cadere la pioggia. La folla però è rimasta ferma nella Piazza. Alle 13.27 quando il Papa in Sedia Gestatoria sotto il Baldacchino apparve alla loggia centrale della Basilica il saluto della folla assurse alla imponenza di un tuono superando i tuoni del cielo fattisi più frequenti tra il balenio dei lampi. Quasi tutti gli ombrelli si chiusero, coloro che erano riparati sotto il colonnato accorsero sulla piazza, s'incominciò a sventolare i fazzoletti e una ovazione altissima si prolungò per qualche istante. Il Papa rispondeva con cenni paterni di benedizione e di saluto e impartiva quindi l'apostolica Benedizione urbi et orbi con la consueta formula rituale, mentre gli alto parlanti, disposti come quattro trombe ai lati dell'obelisco, ne diffondevano la voce nitidamente sulla vastissima piazza. La folla, che superava certo le duecento mila persone, ricevuta in silenzio e segnandosi la Benedizione, proruppe in una nuova insistente acclamazione che durò finchè il S. Padre alle 13.35 si ritirava dalla loggia. In quel momento la pioggia scrosciò e la folla rapidamente si disciolse disperdendosi da tutte le strade che si irradiano da S. Pietro.

Malgrado questa doccia non desiderata il fervore degli animi non si raffreddò minimamente, resistendo alla temperatura notevolmente abbassata ed alle raffiche del vento fattosi impetuoso.

La canonizzazione di Don Bosco era stata vissuta da quella moltitudine con una intimità di spirito che neppure l'uragano poteva intaccare.

Un desiderio del Principe Umberto

Nell'attesa agli augusti personaggi venne servito un rinfresco preparato con squisita signorilità a cura del gr. uff. Manzia, Maestro di Casa dei Sacri Palazzi Apostolici.

Venne annunciato al Principe don Ricaldone che voleva ringraziarlo del telegramma ricevuto il giorno innanzi nel quale Sua Altezza si era così calorosamente associato alle lodi universali per don Bosco. Il Principe fu lietissimo di vederlo e si trattenne per qualche momento con lui in affabile conversazione, manifestando le impressioni che aveva riportato dalla bellissima cerimonia. Ad un certo punto disse che gli sarebbe piaciuto di avere uno di quegli uccellini che erano stati offerti al Papa durante la cerimonia. Don Ricaldone rispose che il suo desiderio sarebbe stato subito soddisfatto, ed infatti con il consenso del Papa, venne fatto immediatamente omaggio al Principe di tutta la gabbiadorata contenente una dozzina di uccellini che poco prima erano stati offerti a Sua Santità.

Prima poi di lasciare il Vaticano il Principe di Piemonte volle esprimere a Mons. Nardone tutta la sua soddisfazione per l'accoglienza ricevuta e la profonda emozione che la bellissima cerimonia pasquale aveva prodotto nell'animo suo.

Erano presenti alla cerimonia i Cardinali Granito, Lega, Sbarretti, Sincero, Gasparri E., Gasparri P., Bisleti, Locatelli, Vidal y Barraquer, Capotosti, Lauri, Plond, Lepicier, Segura, Pacelli, Marchetti, Rossi, Serafini, Dolci, Fumasoni, Fossati, Laurenti e Verde. Nel corteo figuravano oltre ottanta Vescovi e dieci abati.

Tra le personalità presenti abbiamo notato il Presidente del Senato on. Federzoni e consorte, Guglielmo Marconi e consorte, il marchese Imperiali e consorte, S. E. Rossoni, il sen. Fedele con la consorte e l'on. Serena in rappresentanza del Partito Nazionale Fascista.

L'esultanza di Torino

TORINO, 2 pom.

Torino ed il Piemonte hanno anticipato la celebrazione delle eroiche virtù di Giovanni Bosco, unendosi spiritualmente alla moltitudine convenuta a Roma da ogni parte del mondo per il maestoso rito della canonizzazione.

Le trasmissioni radiofoniche

La radio installata in quasi tutte le Case salesiane, ha reso più intensamente possibile codesta comunanza di pensieri devoti e di fervore mistico. Allorchè lo scampanio dei bronzi di S. Pietro si è levato festoso ad appagare la trepidante attesa della Cristianità, gli ascoltatori hanno avuto la sensazione che dall'Urbe l'onda canora raggiungesse tutti i cieli del mondo.

A Valdocco l'animazione è cominciata prestissimo: i torpedoni e automobili hanno unito i loro rombi al caratteristico brusio della folla.

Piazza Maria Ausiliatrice, trasformata in *garage*, presentava le macchine polverose disposte quasi in semicerchio attorno al grandioso monumento di S. Giovanni Bosco.

Bisogna rinunciare ad accedere al Santuario dal portale maggiore: tant'è la folla che vi si accalca. Dal sagrato s'intravvede il fulgore luminoso della rotonda e l'altare maggiore come innalzato in un nimbo di fuoco.

Nel primo cortile della Casa Madre una massa di devoti sta seguendo, per mezzo di una potente radio, lo svolgersi della funzione pontificia. I fedeli sono a capo scoperto e confondono la loro preghiera con quella dei bimbi e delle donne.

L'apparecchio è stato posto dinanzi al monumento del Santo, per modo che ognuno ha dinanzi a sè le gioviali e rasserenanti sembianze del novello canonizzato. Anche il vasto teatro presenta uno spettacolo di raccoglimento e di fede. Accanto agli insegnanti ed al Superiore Provinciale della Casa Salesiana, si erano allineati gli innumeri allievi delle scuole professionali, che, per la preveggente opera di Don Bosco, offriranno domani alla Chiesa ed alla Patria i frutti della loro formazione religiosa e artigiana.

La parola del Papa

Le trasmissioni radiofoniche molto nitide e regolari, hanno rinnovato le caratteristiche scene un po' dappertutto, ed in modo particolare negli Istituti salesiani.

L'augusta voce del Sommo Pontefice, innalzata nella celebrazione del Pontificale e nell'Omelia, si è ripercossa vibrante e solenne nell'animo commosso di tutti i devoti. Tutte le distanze sono parse superate e l'illusione della nostra fisica presenza al rito ha donato nuovo slancio alla preghiera ed ai canti liturgici.

Ininterrotte le visite alle gloriose seppur modestissime località, donde il Santo mosse i primi passi verso la conquista spirituale di tante anime e la rigenerazione del suo secolo. La cameretta umilissima in cui morì Don Bosco, la tettoia Pinardi, i marmorei ricordi dedicati a Mamma Margherita, al prodigioso intervento del cane che salvò il Fondatore e ad altri caratteristici episodi, sono stati ammirati da fervidissimi pellegrinaggi.

Il nuovo quadro del pittore Crida, posto all'altare ove si venera l'urna del Santo, raffigura Don Bosco nell'atto di pregare la Madonna dei Sogni, Maria Ausiliatrice. Nello sfondo si delinea la cupola di S. Pietro. In sintesi, il Crida illustra l'ispirazione mariana del Santo, assurto ai vertici della gloria.

Un frutto della devozione

Un tratto molto sintomatico della devozione popolare merita un cenno speciale: nel giorno della suprema glorificazione di Don Bosco, la moltitudine ha voluto rendere omaggio all'umiltà delle origini del prete astigiano.

La borgata natale del Santo, posta a cavaliere di un pittoresco declivio astigiano, è stata mèta di imponentissime comitive, provenienti non soltanto dalla regione piemontese. La Lombardia e la Liguria hanno inviato degne rappresentanze ai Becchi di Castelnuovo.

Impressionante e densa di commozione è riuscita la visita alla poverissima casetta dalla famiglia Bosco. Stanzette auguste d'impronta rustica, caratteristica scala di legno all'esterno, e al pianterreno, accanto alla cucina, una piccola stalla che, per associazione d'idee, richiama alla mente il pastorello Giovanni già iniziato ai sacrifici ed alla gioia della vita cristiana.

L'arioso e chiaro tempio, eretto nel borgo solitario, è risuonato ininterrotto di canti e preghiere: per cui l'offerta dei cuori al Santo Fondatore delle Congregazioni Salesiane ha raggiunto le vibrazioni più profonde ed intense.

L'illuminazione serale

Nel pomeriggio in tute le Parrocchie è stato cantato il «Te Deum» per la avvenuta elevazione a Santo di Don Bosco.

Alla sera il cupolino della Basilica è stato illuminato da decine e decina di lampadine elettriche e per tutto il tempo che è durata la illuminazione e cioè dalle 20 alle 22, la Madonnina che domina dalla cima del Tempio, è apparsa ai fedeli in un alone dorato assai suggestivo.

Poco dopo le 8 nella piazzetta si sono raccolte larghe rappresentanze di Suore di Maria Ausiliatrice e numerose madri cristiane, le quali si sono composte in corteo e hanno sfilato recando ciascuna una fiaccola, intorno al monumento a Don Giovanni Bosco.

Poi hanno cantato le lodi sacre in onore del novello Santo. Alla pia manifestazione ha partecipato un numero via via sempre maggiore di fedeli. Quando alle 9 da un angolo del monumento veniva lanciato un pallone di oltre due metri di diametro, circondato da tanti piccoli punti luminosi, la piazzetta appariva gremita. I fedeli e le religiose erano diventate vera folla e in ciascuno di essi l'austera e significativa cerimonia aveva destato vivissima commozione.

Celebrazioni in tutto il mondo

BUENOS AYRES, 2 pom.

In occasione della canonizzazione di Don Bosco nella Chiesa salesiana di S. Carlo, l'Arcivescovo di Buenos Ayres ha cantato un solenne Te Deum. Vi hanno assistito le autorità ed una folla rilevante.

SANTIAGO DEL CILE, 2 pom.

In occasione della canonizzazione di Don Bosco, delle cerimonie celebrative sono state organizzate a Magellano. Il Presidente della Repubblica ha annunciato che negli istituti scolastici di stato saranno illustrati agli allievi l'opera di Don Bosco ed i servizi da lui resi al Cile.

Speciale concessione del S. Padre ai Pellegrini ritardatari

Siccome i pellegrinaggi continuano ad arrivare, il Santo Padre ha concesso che i pellegrini, che verranno a Roma fino al 15 aprile, potranno lucrare le indulgenze del Santo Giubileo, compiendo nelle Basiliche le stesse pratiche che, per l'acquisto del Giubileo sono state prescritte e compiute durante l'Anno Santo.

Le migliorate condizioni di Anna d'Aosta

LUXOR, 2 pom.

Il bollettino medico pubblicato stamani sulle condizioni di S. A. R. la Duchessa d'Aosta dice che le condizioni renali sono migliorate. Lo stato generale è stazionario.

Omaggio del G.U.F. ai caduti fascisti

ROMA, 2 pom.

Una rappresentanza del G.U.F. si è recata a rendere omaggio ai caduti per la Rivoluzione. I fascisti universitari patavini che hanno montato la guardia alla mostra della Rivoluzione sono stati ricevuti nella sala delle adunate di Palazzo Littorio dal Segretario del P. N. F.

L'aviatore Cukurs atterra a Palermo

PALERMO, 2 pom.

L'aviatore lettone Cukurs partito alle ore 8,45 da Tunisi ha felicemente atterrato alle 10,50 all' areoporto di Boccadifalco.

Le radio-diffusioni religiose ristabilite dal Governo francese

PARIGI, 2 aprile

(B. F.) - In seguito alle vibranti proteste solevate in tutti gli ambienti dalla settaria misura con cui l'ex-ministro Mistler, noto esponente della Massoneria, aveva soppresso le conferenze religiose nei programmi delle radio-diffusioni ufficiali, il nuovo ministro delle PP. TT. , Mallarmé ha deciso di ripristinare tali conferenze con la stessa durata e frequenza loro assegnata in passato.

Si ricorderà che contro il provvedimento oggi revocato, si era fra gli altri elevato, con una nobilissima protesta l'Arcivescovo di Parigi cardinal Verdier.

La nuova misura del governo è stata accolta con viva soddisfazione non soltanto negli ambienti cattolici, ma dall'intera massa dei possessori di apparecchi radio presso la quale le conferenze in questione, tenute da eminenti oratori, suscitano un grande interesse.

L'Assemblea del Credito Italia

Il 31 marzo si è tenuta a Genova l'Assemblea Generale Ordinaria degli Azionisti del Credito Italiano sotto la presidenza del Gr. Uff. Dr. Carlo Feltrinelli Erano presenti e rappresentati 900 azionisti con diritto a voti 3.557.020.

Aperta la seduta prende la parola il Vice Presidente Cav. di Gr. Croce Carlo Orsi, che con dettagliata esposizione riferisce sulla situazione economica generale, rilevando come il moltiplicarsi degli ostacoli agli scambi fra i vari Paesi, e la confusione monetaria accresciuta dalla svalutazione del dollaro, hanno ulteriormente compromesso nel 1933 lo svolgimento delle relazioni economiche internazionali. I rialzi dei prezzi espressi nelle monete svalutate hanno frequentemente dissimulato nuove discese dei prezzi aurei; in complesso, però, questi hanno mostrato tendenza ad assestarsi intorno al livello toccato alla fine del 1932. La domanda di prodotti, lungamente compressa, si è rianimata in alcuni settori, e gli indici dell'attività economica hanno segnato in molti paesi un miglioramento delle condizioni interne, che la diffusa tendenza all'autonomia economica di singoli paesi o di blocchi di paesi rende vieppiù indipendenti dallo stato delle relazioni economiche internazionali.

In Italia, il bilancio dei pagamenti internazionali ha ritrovato nel 1933 il suo equilibrio, nonostante le difficoltà al ricupero dei crediti derivanti dall'esportazione; l'attività agricola ed industriale ha segnato progressi sensibili in molti rami, mercè la tenace opera dei produttori e l'impulso e l'aiuto del Governo fascista. Tre grandi avvenimenti dominano la storia economica dell'annata. La vittoria del grano ha premiato otto anni di tenace lavoro; essa è stata accompagnata dal progresso di altre colture e dal miglioramento delle condizioni d'esercizio e dell'agricoltura. La conversione del Consolidato, cui la fiducia e la virtù di risparmio del popolo hanno assicurato trionfale successo, ha segnato un primo passo decisivo nella riduzione del saggio d'interesse sugli investimenti a lunga scadenza, condizione essenziale per una più intensa ripresa dell'attività economica. L'Istituzione delle Corporazioni, infine, ha chiamato i vari collaboratori della produzione a partecipare alla disciplina di questa, a servizio del tornaconto nazionale.

L'Istituto ha continuato, nel trascorso esercizio, a svolgere i suoi servizi in piena efficienza, curando di equilibrare la contrazione dei margini di lavoro con una costante restrizione delle spese. Grazie anche alla perfezionata organizzazione dei servizi speciali, ha dato al collocamento dei titoli emessi nell'annata un contributo fondamentale, raccogliendo sottoscrizioni per un miliardo di lire, su un valore totale emesso di circa tre miliardi e mezzo, costituito in prevalenza di titoli di enti pubblici o parastatali, o di imprese esercenti servizi pubblici.

Mentre le difficoltà opposte alle relazioni economiche internazionali hanno influito sfavorevolmente sul lavoro bancario con l'estero, l'Istituto ha potuto accrescere la sua partecipazione a questo lavoro. Le affiliate estere dell'Istituto hanno conseguito risultati economici soddisfacenti.

In Italia, l'Istituto ha in funzione proprie filiali su 117 piazze, e 104 agenzie di città, le quali hanno mantenuto ed esteso la propria attività e reso più agili i singoli servizi ed i reciproci collegamenti.

Col passaggio all'IRI di ogni residua attività industriale, e con la utilizzazione di una parte delle riserve e del residuo di utili dell'esercizio precedente, il bilancio dell'Istituto è stato sollevato da ogni ripercussione dell'eccezionale periodo di crisi: l'attivo sociale deve ora considerarsi per intero di sicuro realizzo, e la liquidità dell'Istituto è completa.

Il bilancio dell'esercizio segna rispetto al precedente un aumento di 60 milioni nella voce *Cassa*; di 150 milioni nella voce *Portafoglio, Buoni del Tesoro e Fondi a vista*, che ascende a 4.022 milioni; di oltre 200 milioni nelle voce *Titoli di Stato garantiti dallo Stato e Obbligazioni*, quasi totalmente costituita da titoli pubblici sovvenzionabili dalla Banca d'Italia. Diminuiscono di 27 milioni di *Partecipazioni bancarie*, e di altrettanto i *Titoli diversi*, ridotti a 3 milioni; di circa 600 milioni i *Corrispondenti debitori*, e di 66 milioni i *Riporti*. La consistenza delle *Accettazioni* alla fine dell'esercizio è lievemente diminuita, ma il valore delle accettazioni rilasciate nel corso di esso è stato uguale, e il numero superiore, a quelle dell'esercizio precedente. Sono pure diminuiti leggermente i *Depositi*, per il largo collocamento presso la clientela dell'Istituto di titoli a reddito fisso.

L'utile netto dell'esercizio risulta di L. 29.893.722,90, delle quali viene proposta la seguente ripartizione: alla Riserva ordinaria il 10% a L. 2.989.372,30); agli azioni dividendo 5 %, 25 milioni; siglio d'Amministrazione il 5 le rimanenti L. 1.904.350,60 L. 95.217,55); a nuovo il s L. 1.809.133,05.

Prende quindi la parola il dente Grand'Uff. Feltrinelli formare col più vivo ramma S. E. il Cav. di Gr. Croce berto Pirelli, per i doveri dalle alte cure e responsab quali è stato chiamato dalla del Capo del Governo, ha di col 1.o gennaio u. s. di no continuare a prestare al stituto la sua opera di Amm tore: la gravità delle ragioni determinazione è stata supe ogni possibilità di insistenza egli avesse a recedere dalla razione presa. L'opera sa appassionata che il Dr. Albe relli, nobilmente prosegu cara e apprezzata tradizione liare, ha prodigato al Credito liano, sarà sempre guida ed es a quanti dell'Istituto hanno la ventura di lavorare al suo Nella sua nuova ed in lo seguono e lo accomp si della più viva e cord dine.

Il Presidente Feltrinelli inoltre all'Assemblea che coi provvedimenti sopra Credito Italiano viene a ciclo della sua attività, il Gr. Croce Orsi, dopo guida al nostro Istituto per anni, con la devozione e di ogni giorno, ha ritenuto il momento per chiedere di levato dall' assorbente Amministratore Delegato nuandoci nella qualità di sidente, il presidio della e del suo consiglio.

Accogliendo con intens rico tale determinazione glio ha espresso al Sig. oggi gli riafferma, la più commossa gratitudine per merita opera quotidiana tato il Credito Italiano a riputazione di solidità, za, di probità ammini costituiscono il miglior quale possa ambire il lavoro.

Comunica infine che so vacante nel Consiglio Comm. Ing. Emilio per circostanze pers altri molteplici suoi luto con nostro vivo sere dispensato dal operoso e apprezzato

Il Presidente Feltrinelli quindi che il Consiglio a far parte della Dire il Dott. Giovanni Stringher re della nostra Sede di

Viene quindi data lettura lazione dei Sindaci.

Aperta la discussione parola sul Bilancio l'azi mend. Pino Cerruti, al de esaurientemente il dente Orsi.

L'azionista Avv. Art si compiace delle comun Consiglio, circa l'avven va eliminazione di ogni investimenti di carattere l'Istituto, bene assolta che gli era assegnata stanze dell'eccezionale rico attraversato, si nelle condizioni della efficienza, a dare il suo tributo al grandioso ripresa economica.

Rivolge un grato defer a S. E. il Dott. Alberto tiene a riaffermare la more riconoscenza degli Cav. di Gr. Croce Carlo tanti anni ha guidato la sapiente opera di con appassionata devo siglio ha bene espresso ed il sentimento unanim ciano incancellabilme alle fortune del Credito quale continua a far segnamento sull'azione glio del Signor Orsi nella funzione di Vice Presidente.

L'Assemblea si associa nime vivissimo plauso dell'Avv. Carcassi, e il dente Orsi ringrazia per le zioni rivoltegli.

Quindi vengono approvati nimità il Bilancio e il conto e Perdite, e nominati per zione a nuovi Amministrato rettori Centrali Gr. Uff. Mi ghera e Dott. Giovanni S

Pure per acclamazione nominati Sindaci Effettivi Rag. Riccardo Angaroni. Prof. Benedetto Lo Russo Rodolfo Manetti, Comm. vanni Rosmini, Dott. Pas raceno, e Sindaci Supplenti ri Avv. Arrigo Bortoli e Ca Senigaglia.

...a della tecnica

...mai opportuna ...zione di questa «Filo... tecnica» di Federico ... illustre fisico e radio... Università di Francofor... in agile e sciolto ita... Bendiscioli, pei ti... «Morcelliana» di Brescia, ... prefazione dell'in... Danusso, profes... delle costruzioni ... di Milano (pagi... L. 10). Il suo scopo ... penetrare spiritualmen... della tecnica, che ... mondo e impronta di ... civiltà umana, inseren... ambito del pensiero fi... della coscienza civile, ... le fonti remote cui ... alte mete alle quali ... opinione pubblica non co... tecnica che le manife... esteriori, l'aspetto utilita... interferenze con l'econo... essa ha un suo altissi... ideale, di cui devono ... conoscenza i filosofi per ... della loro speculazio... per acquistare coscien... della loro missione, l'u... per vedervi non ... strumento per il do... ma un segno lu... cammino incessante ... per le vie segnate del...

...essenza della tecnica, il ... spirituale? ... ci dice che es... utilizzazione delle ... natura mediante una ... ad un fine dal ... Ma conformità ... elaborazione e teleologia ... l'essenza della te... si comincia vera... solo quando si ... del processo spi... nasce l'opera tecni... riguardo alla straordi... di cui l'opera stessa ... si stacca dal suo ... imporre al mondo le... Giacomo Watt, ... in un dato modo e... riesce a conse... di ottenere dal vapo... di lavoro mecca... che la sua macchi... creatura viva, per... del mondo, trasfor... aumentando la ... creando nuovi biso... forme di vita. ... profonda analogia fra ... artista e quella del te... entrambe sono ... di elementi obbe... naturali e s'allonta... creatore per appari... realtà per sè ... questo distac... così netto co... Quel che scon... tecnica è che es... soltanto una ... che prende ... esteriore, ma u... operante che tra...

... questa potenza ... rimanendo lega... originari, qua... e la combina... ad un fine da ... obbedisce ad ... va al di là d'o... individuale? ... bisogna muo... considerazione che ogni ... non ammette che ... e cioè la mi... allo scopo che ... Questa uni... significa che es... in potenza in un or... tecnico non ... la trova. Egli ... e realizzare ... un ordine su... l'essere poten... in una real... dell'esperien... infatti, il grido ... inventore quando ... tormentosamente cer... improvvisamente ... si rivela, in tal ... sua essenza trascen... collaborazione al Creato... dello spirito umano ... se così può dir... incessante opera di ... essa creati sono ... d'un mistero, ... spirito dell'u... traduce in forme ... della riflessione ... in sè l'im... la traccia del... sacrificio, delle ... delusioni e delle vitto... in fondo all'a... l'ansia perenne di ... materia bruta in ob... comandamento bibli... soggetta la terra». ... superamento de... derivanti dalle leggi ... liberazione dalla loro ... opere schiudendo ... nell'esistenza ... nuovo, con qualità e ... di cui prima non ... consiste nel di... prestabilite da ... sono pronte sul pia... percezione sensibi... il Dessauer chia... regno», in aggiun... della scienza ... volere e della leg... bello e delle fina... regno la «cosa in ... attraverso lo spirito u... lavoro delle cate... il compimento. ... come atto, può ... per l'adattamento delle categorie alla «cosa in sè».

Così l'indagine sull'essenza della tecnica porta nuova luce sul problema dell'idealismo metafisico, che ha assillato lo spirito umano fin dalla remota antichità. Il fulcro di questo problema si concentra, com'è noto, nell' antitesi fra la concezione platonica e quella aristotelica. Platone diceva: «Le cose hanno la loro radice nelle idee». Aristotele: «Le idee anno la loro origine nelle cose». Ora l'esame della realtà nella tecnica dimostra che le due opposte concezioni hanno entrambe ragion d'essere, completandosi a vicenda. In quella realtà, infatti, si trova l'avvicinamento di una idea empirica (aristotelica) ad una idea assoluta (platonica) che contiene le condizioni per la realizzazione. L'inventare incontra, nell'elaborazione interna e sperimentale, la «cosa in sè», tentando di raggiungerla con l' adatta[illegible] della propria visione e concezione. La tecnica è la scuola in cui l'umanità impara intuitivamente come una realtà d'altro genere entri nel mondo dell'esperienza moltiplicandolo ed elevandolo senza turbare le leggi naturali.

Le forme del quarto regno, scendendo nel campo dell'esperienza sensibile, non arricchiscono soltanto materialmente il mondo, ma aprono nuovi orizzonti allo spirito umano secondo un piano ch'è fuori di noi.

La tecnica non è soltanto creatrice di quantità, ma anche di qualità. L'invenzione di nuovi strumenti ha dischiuso nuove possibilità alla musica, all' astronomia, alla chimica, alla fisica, alla biologia. Queste nuove possibilità creano, a loro volta, nuovi problemi e così la tecnica si rivela nel suo perenne dinamismo trasformatore e vivificatore dell'esistenza, del destino e della storia degli uomini. La tecnica adempie inoltre, una funzione altamente etica, in quanto partecipa al ritmo fondamentale dell'ascesa umana, all'elevazione del livello della lotta e al miglioramento dei rapporti fra gli uomini, al temprarsi dello spirito di sacrifizio ed al superamento in genere di ogni motivo egoistico. Soltanto i progressi tecnici, infatti, hanno fondamentalmente reso possibile l'aiuto alle masse e il sorgere di quel complicato intreccio di legami e dipendenze scambievoli, in virtù del quale ognuno ha la sensazione di essere in potere degli altri e nel tempo istesso di tenere gli altri in suo potere, col conseguente sviluppo del sentimento di solidarietà che affratella tutti gli uomini e dell'idea di unità della civiltà.

Tutti i rimproveri mossi alla tecnica derivano da una confusione della tecnica con l'economia. Soltanto per l'economia esiste il pensiero del guadagno. Per la tecnica non c'è che il vantaggio dell'uomo. Ogni progresso tecnico implica l'idea di un servizio reso al «fratello ignoto», al prossimo nel senso cristiano della parola. Così, l'amore del prossimo, predicato da millennii quale remota e dura legge morale, riceve per virtù della tecnica, una grandiosa intuitiva conferma.

L' opinione dominante sull' indifferenza etica della tecnica si spiega col fatto che questa viene riguardata unicamente sotto l'aspetto esteriore. L'impiego dello strumento tecnico per scopi nocivi altro non dimostra se non la libertà degli uomini. Si può forse negare la immanente e fondamentale moralità del diritto perchè c'è stato chi se n'è valso per fini malvagi?

Tutto il processo di trasformazione che la tecnica opera ad onta di tutte le reazioni, avversioni e calunnie del tempo, nel campo sociale e spirituale, non si potrebbe immaginare senza una forza etica che l'animi e la sorregga.

Ma dove si coglie in maniera evidente, questo valore etico, è nel processo di creazione tecnica. Qui l'uomo ci appare come il servitore di un'idea come l'umile strumento per la realizzazione d'un fine superiore, come la creatura fedele e appassionata che, sollecitata non dal guadagno nè dalla brama di dominio, ma unicamente da un'imperativo autonomo che trascende la sua individualità, arde e si consuma sino al sacrificio della propria vita nell'ansia di realizzare una forma già esistente in un mondo superiore. Egli sente di andare, così, verso qualcosa di più potente che gli s'affaccia e da cui soltanto può venire la soluzione desiderata. E nel suo incontro con questa potenza misteriosa, dolce e terribile, che, da una lontananza infinita, urge e sollecita, che, per dare un pallido segno di sè nella bramata realizzazione sensibile esige fedeltà e dedizione assoluta, in quest'intima unione fra la creatura e il Creatore, si celebra veramente il momento religioso della tecnica.

Opera, come vedesi, questa del Dessaur, non solo di acuta penetrazione scientifica, ma anche di alta edificazione morale, degna di essere profondamente meditata da quanti ancora credono nei valori eterni dello spirito.

Giuseppe Bronzini

Offre per la quarta volta il proprio sangue

VERONA, 2

Al portinaio dell'ospedale civile Riccardo Cinquetti, è stato tributato dal Consiglio degli istituti ospedalieri un encomio speciale con questa motivazione. Per la quarta volta in breve tempo, il giorno 23 offriva volontariamente il proprio sangue per la trasfusione ad un infortunato raccolto in gravissime condizioni.

Impronte luminose della voce umana?

(Nostro servizio particolare)

NEW YORK, aprile

La baronessa Caterina von Kleuner, presidentessa del National Opera Club di New York, è la protagonista di una teoria secondo la quale sarebbe possibile prendere le impronte della voce umana, nello stesso modo con cui si prendono le impronte digitali.

Grazia a questa scoperta essa potrà determinare i differenti tipi di voce. In una seduta che è stata tenuta a questo scopo al Waldorf Astoria, a New York, la baronessa von Kleuner ha esposto la sua teoria e il dottore William Braid White, direttore dell'Ufficio per le ricerche acustiche della Società Americana Steel and Wire, ha dimostrato mediante un apparecchio espressaemnte costruito a questo scopo, che era possibile rendere visibili le onde toniche della voce e della musica per poi fotografarle onde studiarle.

Avanti ad un uditorio, composto in gran parte di tecnici, l'oratore mostrò come su di uno schermo translucido potessero essere riprodotte le differenti vibrazioni indicanti l'altezza, l'intensità ed il suono della voce di un cantante sul palcoscenico. Diversi artisti cantarono in un microfono radiofonico tipo normale. La voce era trasmessa da un amplificatore a un piccolo specchio speciale messo tra due elettromagneti, vibranti secondo le oscillazioni del suono. Un raggio luminoso, situato avanti allo specchio, si rifletteva in punto luminoso.

Il punto luminoso a sua volta era trasmesso su di un tamburo girevole sul quale erano disposti sedici specchi. Questo dispositivo il secondo riflesso del punto luminoso, cioè a dire normalmente sullo schermo translucido ove si trasformava in una lunga linea luminosa. In tale modo, l'uditorio poteva seguir le ondulazioni di questa linea tracciata sullo schermo.

Il dottore White rilevò come con l'aiuto di questo sistema i cantanti potranno forse in avvenire fare analizzare la loro voce. Si paragonerebbero i grafiti così ottenuti con quelli dei grandi cantanti o anche con garfiti « modello » poichè una serie di grafiti assoluti potrebbe essere ottenuta grazia a questo procedimento e essere ugualmente usata dai baritoni, dai soprano e così via dicendo.

Il dottore White fece inoltre osservare come i compositori non facevano altro che seguire istintivamente le regole della fisica musicale adottando per i personaggi antipatici delle loro opere dei baritoni o dei bassi. Una voce di basso può infatti ottenere una tonalità cupa particolarmente adattata per parole di significato pessimistico: al contrario le voci di soprano e di tenore, possono adattarsi più facilmente ad espressioni gaie e piccanti.

GIARDINI SUL MARE

SAN REMO città fiorita

SAN REMO, aprile

Anche i fiori ormai sogliono riunirsi periodicamente sulla ribalta per comporre la più leggiadra, fresca e sfavillante complessità che natura ed uomo possano offrire alla folla stupita.

E per la primavera imminente essi hanno scelto come luogo di convegno San Remo, gemma luminosa della Riviera, quasi come loro patria d'elezione sotto questo cielo e

SAN REMO - Tramonto

di fronte a questo mare azzurri del più inverosimile «azzuro di stoviglia» di gozzaniana memoria. Tutti i fiori d'Italia saranno gli ospiti graditi della ridente, industre città ligure, ed a fare gli onori di casa penseranno tutti i fiori della «Costa del Sole», che alle prime aure d'aprile sfoggeranno le più maliose vesti di gala, in tripudio di tinte di fragranze, di forme squisite.

Parlano i fiori

Sarà una festa del fiore italianissima, in un angolo di paradiso ed una profumata esibizione di meraviglie nate dalla fatica di umili e tenaci lavoratori d'Italia. In questo convegno nazionale, parleranno i fiori esposti, nel loro linguaggio misterioso e molteplice, fatto di delicati prodigi, di leggiadrie impensabili, di varietà preziose. I colloqui tra i fiori e la folla aleggeranno sotto le vòlte della magnifica Villa di Città, tra i boschetti ombrosi e profumati di mimosa, fra i palmizi esotici, nei piccoli chioschi degradanti al mare, nei modernissimi padiglioni razionali, nelle serre luminose, nei giardini d'inverno.

Quali fiori d'Italia risponderanno all'appello? Tutti (cioè... incalcolabili) quelli che la nostra terra, il nostro sole, il nostro clima sanno creare, aiutati, e direi, superati ormai dall'uomo, che si sforza di selezionare, moltiplicare, migliorare le specie ed i tipi. Fiori di campagna semplici e gai, fiori di serra delicati e stranissimi, fiori recisi, dalla breve vita, ma che possono allietare tutte le case e fiori che lentamente languiscono sui mobili rari, davanti alle immagini sacre; fiori di «grande classe», privilegio di pochi, più preziosi dei gioielli, destinati a salotti principeschi, alle mense sfolgoranti di argenti e di cristalli... E piante d'ogni specie ornamentali, grasse, sempre verdi, periodiche, da prato, da casa. Una vera gioia per gli occhi e la constatazione orgogliosa di quanto la nostra penisola può e sa dare in materia di giardinaggio; ed accanto alla mostra gioiosa e policroma, quella umile ma necessaria dell'artigianato che coopera all'industria del fiore. San Remo ci mostrerà dunque quanto cammino abbia fatto in pochi anni per sviluppo e perfezionamento questa che è tra le più belle e rigogliose attività agricole della Penisola e particolarmente della Liguria.

Il commercio, il consumo dei fiori e delle piante meritano pertanto non solo l'attenzione dei tecnici, degli amatori, dei rivenditori ma di tutto il popolo nostro che ha innato il gusto del bello, che ha la fortuna di vivere nel più straordinario giardino del mondo. Così tutte le categorie — quella che lavora e produce i fiori, quella che li distribuisce per l'Italia e pel mondo, quella che li consuma — in un mirabile sforzo di tenacia feconda, di comprensione e di ammirazione, potranno vincere la formidabile e preoccupante concorrenza dei mercati stranieri con un razionale processo di ordine tecnico, selettivo e morale.

Che cosa sia una «mostra» o adunata di fiori solo chi l'abbia vista può dire, o una fantasia quanto mai fertile e smagliante. Qui a San Remo il fiore è l'elemento direi essenziale del paesaggio e del popolo, una specie di genius loci fragrante e vivo, ci siamo abituati, lo amiamo perchè rallegra ogni dimora, le strade, i negozi, gli alberghi, le ville. Tuttavia i convegni floreali, che ormai con l'apposito Ente Autonomo assumono carattere periodico, costituiscono una utilissima rassegna di quanto sappiano fare le categorie produttrici nazionali in genere e quelle tipiche della forte e gentile Liguria.

Il dono della terra

La riviera d'azzurro e di sole trionfa sempre nella magnificenza intatta e fragrante delle sue cento specie di rose, nella policromia superba e bizzarra dei suoi garofani. Fiori italianissimi che non stancheranno mai il gusto dell'uomo, che tutto il mondo ammira e ci invidia, che i nostri coltivatori artisti sanno variare all'infinito, ogni stagione. Produzione generosa, inesauribile, coltivata in piena aria, che dilaga fuori dei brevi confini a recare il fascino, il profumo, i colori, le forme d'una flora tipicamente nostra, inconfondibile e continuamente in progresso.

Nelle «mostre» floreali tutti i soggetti hanno una loro speciale seduzione, ma se v'è un angolo ove l'occhio si posa con gioia e l'anima tutta si perde nella contemplazione di compiute bellezze, questo è occupato dalle rose e dai garofani, fiori schietti e sovrani che l'Italia prodigalmente diffonde pel mondo vasto come una gentile esaltazione della sua terra e dei suoi lavoratori.

Dove crescevano la vite e l'ulivo...

Fino a trent'anni fa, è noto che la Riviera ligure era caratterizzata dalla coltivazione dell'ulivo e della vite: il colore della «costa» variava da verde chiaro al grigio argento; poi il suo aspetto è andato mutandosi in una smagliante veste nuova.

Questo meraviglioso lembo di terra collinosa adagiato tra cielo e mare da Imperia a Ventimiglia appare biancheggiante qua e là di paesi, punteggiato di ville solitarie chiuse in parchi immensi, allietato di alberghi fastosi e di bianchi campi sportivi, decorato di «fasce», di scaglioni, di terrazze, in alto e in basso giù fino al mare, spruzzato di vermiglio di rosa, di giallo, di bianco, di verde d'ogni tono. In un bizzarro disordine che ha tuttavia in sè un'impronta quasi geometrica di ripartizioni floreali formanti uno scacchiere fantastico che dà il chiaro senso del lavoro produttivo, per cui tali colli acquistano una fisionomia così diversa da quella di tutti gli altri colli d'Italia. Il mare ne lambisce le pendici estreme con le sue frangie di spuma, mentre nella armonia di tale ridente quadro lo sguardo si smarrisce in riposante contemplazione. Imperia, San Remo, Ospedaletti, Bordighera, Ventimiglia.. nomi che nell'industria dei fiori hanno sapore di mito, dalle nebbiose regioni nordiche europee al mezzogiorno mediterraneo.

Se è vero infatti che l'intera produzione nazionale dei fiori che rappresenta un valore di circa trecentocinquanta milioni di lire occupa nelle statistiche ufficiali un posto importante tra i prodotti annualmente esportati dall'Italia, è pur certo che di questi, trecento milioni sono della sola Liguria. Regione, come è noto privilegiata per condizioni climatiche e per composizione chimica del suolo, che favoriscono la coltivazione intensiva dei fiori, la quale assume il suo massimo sviluppo nella provincia di Imperia di cui San Remo è il centro più attivo e più bello.

Ecco perchè è giusto che proprio a San Remo spetti il primato di bandire la gentilissima kermesse della Primavera Italica. Convegno di grande interesse nazionale, economico e turistico cui gli stranieri anche guarderanno con simpatia ed ammirazione, constatando come noi si dia alla produzione dei fiori oltre che un carattere prettamente scientifico ed industriale anche il valore di un indice di elevazione sociale e di gentilezza nel costume del popolo tutto.

Quanto costa un primato

Ma quanta fatica per ottenere un buon risultato annuale quantitativo e qualitativo: iniziativa e sacrificio personale sono nella floricoltura necessari assai più che per qualsiasi altra industria agricola. L'inverno è per la Riviera la «grande stagione», poichè in tale epoca ha luogo dai mercati stranieri e nazionali la massima richiesta essendo la terra per natura più avara a produrre. Ed io che conosco questi liguri «lavoratori del fiore», so quanta abnegazione spendano per indirizzare la maggior fioritura per i mesi invernali: tutto l'accorgimento, tutta la esperienza e la sensibilità sono rivolti a spostare con anticipo o con ritardo l'epoca dello sboccio normale mediante potature, cimature, innesti, semine speciali, periodi di supernutrizione, opportune sospensioni d'innaffiamento sì che le piante restino in vegetazione ed accrescimento regolari per essere pronte a fiorire naturalmente all'epoca della grande richiesta. Con una coltivazione sempre più razionale ed intensiva i floricultori hanno saputo tradurre infinite varietà della stessa specie dalle più semplici ed abbondanti per «rifiorenza», alle più complicate e rare. Sì che assistiamo anche in materia floreale al capriccioso fenomeno della «moda»: oggi, infatti, non si chiede più un qualunque «mazzo», ma un bel fascio di rose, di garofani o d'altri fiori di qualità e tinte determinate. Così dopo le fatiche scientifiche del floricultore e le sue creazioni sperimentali, comincia l'impresa ardua del fioraio rivenditore che deve soddisfare il gusto vario e difficile della clientela. Il capriccio sempre più raffinato, la preferenza per taluni colori, il fascino d'una forma strana, d'un nome misterioso o sonante, costituiscono elementi che pesano ogni anno, da più di un decennio, nella vasta e delicatissima industria dei fiori. A San Remo, a Roma, a Milano, come a Nizza, a Berlino, a Vienna, nei grandi, come nei piccoli centri, i fiori in attesa di essere venduti al minuto sono disposti con senso d'arte squisito: calici elegantissimi di Murano dai colori di gemme, caraffe di Boemia, vetri intagliati di Svezia, modernissimi argenti lisci e preziosi, piatti e alberelli maiolicati di Pesaro o di Faenza, porcellane di Francia sostengono fasci e tralci di rose, di lillas, di orchidee, di garofani, giacinti, viole e calendule.

Ma se le lussuose vetrine dei grandi floristi sembrano talora superare in splendore e buon gusto certe gioiellerie, non meno suggestivi per grazia ed armonia spontanea sono i comuni «banchi» adornanti leggiadramente i crocicchi, le strade, le piazze del mondo civile. Chi ha veduto una volta nella piazza di Spagna a Roma il pittoresco insieme dei banchi sui quali pomposamente poggiano centinaia di mazzi meravigliosi, coronati dai nimbi aerei dei floriti rami di pesco e di mandorlo, ha certo avuto una impressione indimenticabile. Quasi che la superba scalea della Trinità dei Monti ne acquistasse una incomparabile macchia di colore, un completamento necessario alla sua stessa architettura. Sì che, se la odorosa mercanzia gaia dovesse un giorno sotto il sole mancare fra la gradinata bianca e la triste «barcaccia» berniniana, ai nostri occhi e per il nostro spirito il delizioso angolo romano perderebbe quasi tutto il suo incanto ormai leggendario e tradizionale.

GIOVANNA MAURO CASTRO

Nel Consiglio Superiore della Marina mercantile

ROMA, 2

In questi giorni, sotto la presidenza del senatore Marchese Ferdinando del Carretto, si è riunito il consiglio superiore della marina mercantile, il quale ha, tra l'altro, approvato uno schema di provvedimento legislativo riguardante i gradi di macchinista navale e motorista, le tabelle di armamento delle navi appartenenti alla società di navigazione sovvenzionata «Tirrenia», «Adriatica» e lo schema di un bando di concorso per un progetto di nave da carico.

Il bando era già stato studiato da una speciale commissione presieduta dallo stesso On. Del Carretto, in seguito ad incarico che il Ministero delle comunicazioni aveva dato al consiglio di determinare i capisaldi tecnico-economici da stabilirsi ai concorrenti per un progetto di tipo di nave rispondente ai concetti della maggiore efficienza e della massima economia di esercizio.

Il consiglio, nell'approvare la proposta della commissione, ha votato un plauso a S. E. il ministro, per una così importante iniziativa a vantaggio della nostra marina mercantile.

L'alto consesso ha pure esaminato uno schema di provvedimento per l'esercizio delle navigazioni sui laghi, deferendone lo studio particolareggiato ad uno speciale comitato nominato nel suo seno.

Il concorso nazionale per artisti lirici

ROMA, 2

Per iniziativa della Federazione nazionale dei Sindacati fascisti dello spettacolo è indetto il secondo concorso nazionale per giovani artisti lirici di cittadinanza italiana.

Il nuovo direttore del "Littoriale,,

ROMA, 2

Dal 1.o Aprile la direzione del «Littoriale» viene assunta dal camerata Nino Cantalamessa. (*Stef.*).

Il Maresciallo Petain e la Massoneria

PARIGI, 2 pom.

(B. F.) - Erano state fatte circolare in questi giorni voci calunniose secondo le quali il maresciallo Pétain, ministro della guerra nell'atuale gabinetto apparterrebbe o avrebbe appartenuto alla Massoneria.

La «Victoire» non solo smentisce queste voci, ma riferisce, ciò che del resto è notorio, che il grande soldato fu sempre un cattolico fervente e praticante. Il giornale aggiunge anzi che fu proprio la Massoneria a ostacolare per lungo tempo la carriera militare del futuro Maresciallo. Nel 1914 Pétain sarebbbe stato messo a riposo col semplice grado di colonnello se non fosse scoppiata la guerra durante la quale si distinse tanto brillantemente.

A proposito dei sentimenti cattolici dell'attuale ministro della guerra, apprendiamo da fonte sicura il seguente aneddoto.

Nel giugno 1913 un ispettore dell'esercito, noto per le sue opinioni politiche di sinistra, si recò a visitare il reggimento comandato dal colonnello Pétain. L'ispettore non si peritò a chiedere certe informazioni sui privati sentimenti degli ufficali, informazioni che dovevano servire evidementemente a notarli bene o male nelle famose «fiches» che la Massoneria francese suole redigere a proposito di tutti i funzionari dello Stato per favorirne o ostacolarne la carriera secondo che le loro idee sono più o meno conformi a quelle della potentissima setta. Si sa del resto che questo sistema delle «fiches» è specialmente applicato alla categoria dei maestri di scuola e che grazie ad esso la Massoneria è riuscita fino ad oggi ad eliminare quasi totalmente dall'insegnamento pubblico gli insegnanti noti per i loro sentimenti cattolici.

«Quali sono — domandò fra l'altro l'ispetore — gli ufficiali del vostro reggimento che vanno regolarmente alla Messa? ».

Il colonnello Pétain si mise sull'attenti, salutò e rispose seccamente:

« Generale, mi duole di non poter rispondere alla vostra domanda: quando vado alla Messa, mi inginocchio ai piedi dell'altare, e non mi rivolto mai per vedere quali sono gli ufficiali che ho dietro di me ».

Al maresciallo Pétain si attribuisce un'altra frase significativa relativa agli attuali avvenimenti.

In una recente riunione del consiglio dei ministri si parlava della possibilità di nuovi disordini e della necessità di fare intervenire eventualmente la truppa.

« In caso d sommossa, domandò il presidente Doumergue al ministro della guerra, che cosa farà l'esercito? »

« L'esercito, rispose il maresciallo Pétain, farà sempre ciò che gli ordineranno di fare i suoi capi».

Allora il ministro degli Esteri Bartou osservò:

« Non credo tuttavia che in occasione dei fatti del 6 febbraio l'esercito fosse disposto a intervenire ».

« Ho detto che l'esercito farebbe ciò che i suoi capi gli ordinassero di fare, replicò nettamente il maresciallo: aggiungo però che il 6 febbraio i capi dell'esercito non avrebero mai ordinato alla truppa di far fuoco sui manifestanti ex combattenti ».

Si dice che questa replica abbia prodotto viva impressione sui ministri.

La morte di Vittoria Gazzei Barbetti

E' morta il Giovedì Santo, 29 marzo, nella sua Siena che tanto amava.

La sua scomparsa desta dolore e rimpianto nell'animo di tutti coloro che la conoscevano, la stimavano e l'amavano. E sono molti.

Perchè la sua attività era sempre stata instancabile, e riviste e giornali si vantavano di averla collaboratrice intelligente e vivace.

Era giovane ancora, era nata nell'ottobre del 1895, e molto avrebbe ancora potuto dare all'opera di bene e di apostolato cristiano cui aveva consacrato la sua penna.

Squisitamente dotata per la musica, era stata valente concertista di violino, ma una dolorosa malattia rese inabili le sue mani all'arte dei suoni. Coraggiosamente ella indirizzò le sue energie verso un nuovo ideale, non meno nobile e altissimo il suo programma fu quello di fare della letteratura cristiana, dedicata alle fanciulle e alle famiglie d'Italia.

Al suo programma tenne fede, con slancio e attività fervida, piegandosi la sua intelligenza agile alle molteplici forme richieste dalla stampa periodica: la novella, l'articolo di colore, la critica musicale.

Molti furono anche i suoi romanzi: « La forza del silenzio », « Amore di tempi lontani », « L'ala della fortuna », « Il bosco che canta », « La Madonnina », « Il giglio nel roveto ».

La Gazzei scriveva « per tutti » ed è questo un grande elogio per una scrittrice.

Senza indugiarsi in sottigliezze psicologiche, che si dilungano per trecento pagine attorno ad una trama impalpabile, ella architettava solidamente le sue costruzioni su un intreccio più o meno serrato conducente a un nodo con relativo scioglimento, movendosi liberamente e senza sforzo, in paesi ed epoche diverse.

Le riviste « Alba », « Scuola Moderna », « Pro Familia », « Il Solco », « Fiamma viva », l'ebbero collaboratrice assidua. Da poco tempo aveva assunto la direzione di « Matelda » di cui giunse appena in tempo a preparare il numero che per lei fu l'ultimo, prima di ammalarsi.

La malattia dolorosa fu sopportata con fortezza cristiana e cristiana fu la sua morte, confortata dalla benedizione del Santo Padre.

Il suo ricordo resterà esempio di bene e incitamento a seguire la via cristiana ch'ella si era proposta e che sempre seguì nell'opera letteraria.

e. o.

Scassettature

Pagine vecchie

V'è mai successo di trovar delle pagine vecchie che vi garban di più e che più vi commovono di tante pagine nove e novissime? A me succede, sto per dire, ogni giorno.

Ieri l'altro, mentre le campane di Pasqua sonavano a doppio da tutti i campanili della mia città, calai giù da un palchetto della biblioteca un libro di cinquantasett'anni finiti e mi misi a scartabellarlo qua e là.

Il libro è d'un famoso capameno, d'uno degli scrittori più arguti e più vispi dell'ignobile (come lo chiamano) ottocento: di Pier Coccoluto Ferrigni, detto *Yorick*.

La pagina che ieri l'altro, mi beò Yorick la buttò giù proprio mentre, anche allora, squillavano le campane dell'alleluia, e, nemmeno a farlo apposta, proprio un primo d'aprile. Il Ferrigni, lo so, ebbe addosso, dell'ottocento, una brutta malattia: l'anticlericalismo risorgimentistico di stampo garibaldino che fu di moda sino a un decennio addietro e che s'attaccò peggio di una lebbra anche ad uomini di quei tempi veramente, per tanti loro meriti, egregi. Ma appunto per questo, la pagina che vi trascrivo è tanto più notevole e ammirevole: testimonianza dell'anima schiettamente cristiana sotto la maschera dello scetticismo e del volterrianismo di prammatica. A me tal pagina sembra delle più onestamente belle che mi sia occorso di trovar lungo l'itinerario oramai lunghissimo delle mie circumnavigazioni libresche e son certo che sarete del mio stesso parere. O sentitela.

Parla Yorik

« Cristo è risorto! Una nuova vita comincia per Lui che ha portato una nuova vita al mondo intero. Perchè tu hai un bell'ostinarti, bestia presuntuosa che t'intitoli uomo, a negare una quantità di cose che non capisci, ma non ti riesce di chiuder l'orecchio a quella voce, che tuona una volta l'anno dalla tomba scoperchiata del Gòlgota. Tu ti senti legato da mille catene, stretto da mille necessità, spinto da mille forze irresistibili, obbligato a mille transazioni, a mille concessioni, a mille rispetti umani; ma, ogni tanto, si risveglia in te il sentimento della tua libertà; la nozione, ignorata una volta, della tua personalità propria: e spezzi i lacci che ti tenevano avvinto. L'uomo nuovo è risorto... Cristo è risuscitato!

L'amor che rinasce

Tu sè povero, debole, oppresso, precipitato in fondo agli ultimi gradini della scala sociale, ed hai perduto il coraggio ed hai stremate le forze; e, avvilito, umiliato, rimpiccinito a' tuoi occhi stessi, sei per avvoltolarti nel fango della tua miseria: ma, prima o poi, ti sorge nella mente il pensiero che nascesti uguale ai grandi e ai potenti della terra, che l'anima tua, che la tua intelligenza valgono l'intelligenza e l'anima di chi leva il piede a calpestare il caduto: e riprendi fiducia nelle tue forze e riconquisti l'impero della tua volontà, e ricominci la lotta per salire al tuo posto. Il coraggio è ritornato col sentimento dell'uguaglianza... Cristo è risorto! Tu sei disgustato del mondo, la ingratitudine degli uomini t'ha stomacato, il fiore dell'affetto pe' tuoi simili è rimasto sotterrato da una valanga di fredda misantropia: ma un giorno l'occhio sereno d'una donna bella si posa su la tua testa curva sotto il peso dell'odio, una vocina dolce dolce, la voce d'un figliolo che ti chiede perdono, trova la via del tuo core e riaccende là dentro la scintilla della tenerezza e della compassione; e allora l'umanità ti si rivela sotto un nuovo aspetto tra le carezze della sposa e i baci della tua creatura. L'amore ha ripreso vita... Cristo è risorto!

L'ultimo respiro del vittorioso

Per farti sapere che tu se' libero, che tu sè uguale a quanti respirano con te aure vitali, che tu se' fratello con tutti quelli che soffrono e pregano sulla superficie della terra, il più bel cuore cessò di battere nel più bel corpo che il mondo vedesse mai; la più vasta intelligenza, la mente più divina ebbe a lottare e a soccombere contro l'ignoranza, contro la prepotenza, contro la forza brutale, e il sangue più generoso fu sparso sopra un patibolo innalzato dalla paura e dalla vendetta. Ma l'ultimo respiro del Crocifisso buttò all'aria la pietra del sepolcro, e volò libero e possente per tutto il mondo L'umanità ha riconquistato i suoi diritti, la giustizia ha ripreso il suo impero, la luce della verità ha diradato il buio della ignoranza, la carità è scesa a consolar tutti i dolori, la ragione ha trionfato dell'errore e della superstizione... Cristo è risorto! Eravamo pecore e siamo uomini, eravamo schiavi e siamo cittadini, eravamo deboli e siamo forti, abbiamo vinto il tempo e lo spazio, abbiamo letto le parole della scienza nel libro della natura, abbiamo inaugurato l'èra della civiltà, abbiamo trovato la legge del progresso, abbiamo scrutato i segreti dell'abisso profondo e dell'aere infinito, l'animale è morto, l'uomo è rinato... Cristo è risorto!

Bimbi, fiori e sole

Allegri visetti de' nostri fanciulli, azzurri occhi scintillanti che penetrate giù nelle più intime latèbre de' nostri cuori accartocciati, labbruzze vermiglie che balbettate stamani le soavi espressioni di pace e d'amore, insegnateci voi che l'ultima parola di Gesù morente fu una parola di perdono e la prima parola di Gesù risorto fu una parola di pace e di carità.

E intanto il sole splende sui tetti e penetra ne' palagi e nelle soffitte, tutti i ramoscelli rimetton le foglie, tutti i fiori riapron le corolle odorose, tutti i germi nascosti nel seno della terra, tutti i semi natanti sull'ala de' venticelli leggieri, sentono il soffio della vita nuova, tutti i cuori provano le dolcezze dell'amore... E' la primavera che torna... E' la Pasqua di resurrezione! Per gli egoisti, per gl'invidiosi, per i cattivi che non veggono più in là della pozzanghera fangosa in cui menano una trista vita puramente animale, lasciateli in pace... Oggi per loro è solamente Pasqua d'ova!... Non c'è da sperar che li pigli il rimorso... Ma li piglierà di sicuro l'indigestione! ».

Yorick scriveva così nella Pasqua del 1877. E io credo che, per questa pagina buona, molte colpe gli saranno state perdonate.

BALDO ZARI

Scoperta di una tomba antica

TRENTO, 2

Durante i lavori di sistemazione della strada Nago-Loppio è venuta alla luce — all'inizio della salita di S. Giovanni — una tomba antica, costruita in pietra e col coperchio di terracotta.

Nella tomba sono stati rinvenuti i resti dello scheletro di un giovane, una corona di bronzo, alcune coppe e anfore di bronzo e terracotta.

Avvertita della scoperta la sovraintendenza alle antichità, si è recata sul posto del rinvenimento una commissione, che ha provveduto al ricupero degli oggetti rinvenuti nella tomba, che si ritiene risalga a qualche secolo fa.

CRONACA DELLO SPORT

CALCIO

I risultati di domenica 1

Ecco i risultati di calcio disputata domenica 1.o aprile per il Campionato nazionale di calcio:

DIVISIONE NAZIONALE A

VERCELLI: Pro Vercelli b. Alessandria 1-0
TORINO: Juventus e Ambrosiana 0-0
ROMA: Lazio e Fiorentina . . 2-2
BRESCIA: Brescia b. Genova . 3-1
NAPOLI: Napoli e Padova . . 1-1
CASALE: Casale e Palermo . 2-2
LIVORNO: Roma b. Livorno . 3-1
BOLOGNA: Bologna e Torino . 2-2
MILANO: Milan-Triestina (si gioca lunedì).

DIVISIONE NAZIONALE B
Finali

SAMPIERDARENA: Sampierdarena e Bari 1-1
MODENA: Modena b. Pro Patria 2-0
VIGEVANO: Vigevanesi b. Perugia 2-0

In base a tali risultati la classifica risulta così stabilita tenendo conto che Roma, Fiorentina, Palermo e Triestina hanno giocato una partita in più:

DIVISIONE NAZIONALE A

Ambrosiana punti 42; Juventus p. 41; Napoli p. 37; Bologna p. 34; Roma p. 34; Milan p. 29; Pro Vercelli p. 29; Fiorentina p. 29. Brescia p. 29; Triestina p. 26; Livorno p. 26; Lazio p. 26; Palermo p. 24; Alessandria p. 22; Torino p. 22; Genova p. 21; Padova p. 21; Casale p. 15.

DIVISIONE NAZIONALE B
Finali

Modena punti 2; Vigevanesi p. 2; Bari p. 1; Sampierdarena p. 1; Perugia p. 0; Pro Patria p. 0.

Bologna 2 - Torino 2

Le squadre si presentano in campo nella formazione annunciata, e cioè: Bologna: Gianni, Monzeglio e Gasperi; Montesanto, Occhiuzzi e Martelli; Friggeri, Corsi, Maini, Fedullo e Reguzzoni; *Torino*: Maina, Zanello e Zaccone; Allasio, Janni e Ferrini; Bo, Mongero, Vecchina, Volante e Silano.

Il Torino assume uno schieramento nettamente difensivo: mediana piuttosto indietreggiata, e mezze ali completamente arretrate. Dopo le prime battute, i bolognesi si stabiliscono nell'area di rigore avversaria dove resteranno per quasi tutto il primo tempo, lanciati in un attacco continuo, ma confuso, impreciso e di conseguenza infruttuoso.

Solo verso la mezzora il Torino, fra alcuni minuti di respiro nei quali la squadra distende le sue linee per il campo e porta alcune minaccie più o meno pericolose alla rete dei rosso blu.... in maglia verde.

Presto però il Bologna ha ripreso il comando del gioco tornando al suo assillante e continuo assedio alla porta dei granata, ma sempre invano per le varie cause: imprecisione dei passaggi, dei tiri in porta, ed anche mancanze di chiarezze nelle trame delle azioni; quando poi sembrava che qualche tiro fosse buono vi era sempre qualche provvidenziale gamba o piede degli otto (!) giocatori granata schierati davanti al proprio portiere, che riusciva a rimandare la palla. Alcune buone parate, anche se non troppo difficili, sono state fatte dal portiere.

Quando da un po' continuava questo gioco convulso, inconcludente — e per questo noioso — sotto la porta granata, ecco che proprio al 44.o minuto Allasio, non essendo riuscito a fare una respinta proprio sotto la porta, ha pensato bene di fermare il pallone allungando una mano: rigore mettissimo che l'Arbitro ha subito concesso, e Monzeglio ha trasformato in goal. Appena tirato il rigore, il fischio della fine.

Nella ripresa il Torino mostra subito di aver mutato tattica, scendendo velocemente verso la porta bolognese e impegnando la difesa in modo abbastanza serio.

Dopo alcuni minuti avviene qualche mutamento nelle formazioni: nel Bologna Maini cede il posto ai centro attacco a Reguzzini prendendo il posto di ala sinistra, mentre nel Torino Zaccone passa da terzino... a centro attacco, Ferrini retrocede a terzino, Allasio funge da mezzo sinistro e Vecchina mezzo destro.

Le azioni si succedono alterne da nua porta all'altra, e le discese torinesi, anche se meno tecniche sono però più decise e pericolose, impegnando seriamente, a varie riprese, la difesa bolognese.

Al 17' Montesanto batte dal limite dell'area di rigore una punizione contro il Torino: si forma una mischia sotto la porta finchè la palla perviene a Friggeri che con decisione manda in rete segnando il secondo punto il Bologna.

Si aspettava ormai da un momento all'altro il collasso del Torino, ed invece... al 31' su passaggio dell'ala sinistra Silano, Vecchina ha la palla, riesce a liberarsi succcssivamente da 3 avversari e infine a dare la palla sul piede di Zaccone, che pronto, infila in rete.

L'ala torinese era partita in fuori gioco, ma questo non era stato visto dall'arbitro il quale, malgrado le proteste dei giocatori, sanzionò il punto. Le azioni riprendono ed il Bologna porta altri attacchi, sia pure confusamente, alla rete dei granata, ma invano.

Al 44' — nello stesso minuto del rigore del primo tempo — Bo fugge con la palla, quasi al fondo del campo crossa proprio a fil di palo e Zaccone pronto infila in rete, conquistando così il pareggio.

Questa in breve la cronaca dell'incontro svoltosi al Littoriale, e che ha lasciato grande delusione ed amarezza nei sostenitori rosso blù per la infelice prova della propria squadra, dovuta sopratutto al comportamento dell'attacco che domenica ha risentito in modo insolito ed oltremodo fuori di misura di quelle manchevolezze e di quei difetti che in questi ultimi tempi abbiamo frequentemente rivelati. Il Torino, grazie al suo finale pieno di vivacità e di decisione — anche se un po' fortunoso — si è conquistato un pareggio veramente prezioso per la sua critica posizione di classifica.

Arbitro Zorzi di Vicenza.

CICLISMO

La XXV Parigi-Roubaix vinta da Rèbuy

Lapebie, primo al traguardo messo fuori gara

PARIGI, 2 pom.

Si è svolta domenica la 35.a Parigi-Roubaix, che è stata anche quest'anno piena di interesse e combattutissima per tutta la durata del percorso.

Non hanno preso il via soltanto una ventina di corridori, tra cui Carlo Pélissier, l'austriaco Max Bulla, il campione del Belgio Duerloo e l'individuale di Cannes Vietto.

La partenza è stata velocissima e ben presto si sono registrati i primi distacchi. Il vento ha ostacolato e reso assai difficile il compito degli inseguitori. Ben presto il plotone si è scisso in due gruppi pressochè eguali, ma poco dopo Beauvais i primi hanno rallentato l'andatura sicchè i ritardatari potevano ricongiungersi facilmente.

All'inizio del «pavée» il famoso selciato del nord, il francese Lapebie, prima che si scatena l'offensiva che i belgi si erano proposti di iniziare su questo percorso a loro tanto famigliare. fugge seguito dal solo Legrèver.

Quattro belgi: Rébry, Bonduel, Wauters e Hardiquest e poi il francese Godinat iniziano l'inseguimento ai due fuggiaschi che riescono a raggiungere ad Henin (212 Km.). Qualche chilometro più lontano Hardiquest viene staccato ed i sei superstiti marciano ad una media che rasenta i 40 chilometri orari sul disastroso «pavé».

A Seclin (230 Km.) Godinat è irrimediabilmente staccato, così come Bonduel, che deve fermarsi per cambiare un pneumatico.

Il finale della corsa è interessantissimo. I quattro superstiti si alternano al comando quando Legrèves, a soli 15 Km. dal traguardo rompe il manubrio e perde minuti preziosi.

Qualche chilometro più lontano Lapebie è vittima a sua volta di una foratura, ma prosegue egualmente con la gomma posteriore afflosciata in attesa della vettura della sua marca. Ma poichè questa ultima tarda, Lapebie scorto sul ciglio della strada un ciclista gli chiede la sua macchina, l'ottiene e con quella inizia un fortissimo inseguimento.

I due belgi vengono raggiunti proprio alle porte di Roubaix. Poco prima dell'ultimo chilometro il campione di Francia scatta e si porta al comando: Rébry e Wauters lo attaccano. ma Lapebie giunge per primo al traguardo.

I commissari della gara decidono però, in conformità del regolamento, di mettere fuori corsa Lapebie per avere cambiato la macchina quando questa era ancora utilizzabile.

Ecco la classifica ufficiale:

1. Rébry Ruggero che corre Km. 255.700 in ore 7.59'7"; 2. Wauters Giovanni in 7.52'12"; 3. Bonduel in 1.55'39"; 4. Legreves in 7.56'28"; 5. Godinat in 7.59'36"; 6. Schepers in 8.0'3"; 7. Maes Roman; 8. Hardiquest nello stesso tempo; 9. Louviot in 8.0'20"; 10. Haemerlynck in 8.0'37".

MOTOCICLISMO

La riunione internazionale di Trieste

TRIESTE, 2 pom.

Dinanzi ad autorità e ad un folto pubblico si è svolta all'ippodromo di Montebello, una riunione motociclistica internazionale su pista, alla quale hanno preso parte valenti corridori nazionali ed esteri.

Ecco i risultati:

Corsa esordienti handicap: 1.o Negri Mario del Moto Club Trieste su « Velocette » 350 cmc., in 9'54" 4/5; 2.o Cotti Guglielmo di Gorizia su « Ariel » 500 cmc., in 10'8" 3/5; 3.o Vreck Antonio del Moto Club Gorizia su « Velocette » 350 cmc., in 10'21" 2/5.

Corsa moto isolate fino a 350 cmc.: 1.o Bottmann Carl di Vienna su « Bottmann » speciale in 9'53"; 2.o Lotto Sandro di Padova su « Benelli » in 10'.

Corsa Dirttack per moto di 350 cmc.: 1.o Schoerg di Vienna su « Hardie » in 9'2" 3/5; 2.o Mayer Ha di Vienna su « Puck » di 250 cmc. in 9'37"

Corsa campionato delle Tre Venezie - Categoria dai 350 ai 500 cmc.: 1.o Kovacich Carlo di Trieste su « Norton » 500cmc. in 9'18" 3/5.

Corsa Dirttrac per moto isolate - Categoria 500: 1.o Cerny Friederico di Vienna su « A.J.S. » in 8'28" 4/5. (Miglior tempo della giornata).

Corsa motocarrozzine: 1.o Vogel Ernst di Vienna su « Sunbeam » 500 cmc. in 9'39" 3/5.

Corsa moto isolate - Categoria da 350 a 500 cmc.: 1.o Cerny Friederico di Vienna su «A.J.S.» in 9'4" 3/5.

AUTOMOBILISMO

Vittoria di Strazza nella Brescia Pontedilegno

BRESCIA, 2 pom.

La quinta gara automobilistica Brescia-Ponte di Legno, che comprendeva sugli ultimi chilometri (19,500) la corsa in salita, ha raccolto un notevole complesso di uomini e di macchine, ed ha ottenuto un ottimo successo sportivo: infatti il vincitore Strazza ha battuto il primato del 1930 detenuto da Rosa vincendo la corsa per la terza volta consecutiva.

Ecco la classifica della corsa in salita:

1. Strazza su Lancia in 12'18" e due quinti alla media di 95,070; 2. Lurani su Maserati (prima della categoria 1500) in 12'31" e tre quinti; 3. Romano su Bugatti, in 12'42" e due quinti; 4. Cornaggia Medici su Alfa Romeo; 5. Giarratana su O. M.; 6. Bagnoli su Fiat (secondo della categoria 1500).

Classifica della gara di regolarità: 1. Visinoni su Alfa Romeo; 2. Musini su Fiat; 3. Calza su Alfa Romeo; 4. Biby Petroli su Fiat prima delle signore; 5. Gatti su Fiat; 6. Morani su Alfa.

ATLETICA

Confronti gogliardici internazionali

G. U. F. Bologna batte Barcellona per 121 a 105

BARCELLONA, 2

Come è noto, nei giorni scorsi aveva avuto inizio a Barcellona un confronto fra gli universitari di Barcellona e il G. U. F. di Bologna. Dopo le prove di tennis e di nuoto svoltesi nei giorni scorsi, e terminate le prime con la vittoria dei spagnoli, e le seconde con un risultato pari, hanno avuto luogo le prove di atletica con le quali si sono chiuse le gare

Queste ultime prove hanno segnato una netta vittoria dei bolognesi che si sono così aggiudicati la vittoria finale dell'incontro.

Ecco i risultati:

Corsa 100 metri piani: 1. Gonnelli in 11" e un decimo; 2. Azevalo a spalla; 3. Montoto; 4. Mattioni.

Corsa 1500 metri: 1. Nannetti in 4'13"; 2. Angèl in 4'21"; 3. Bragalini; 4. Castelli.

Corsa 110 metri a ostacoli: 1. Oberweger in 16" e sei decimi; 2. Setti; 3. Mongrell; 4. Simon.

Corsa 400 metri piani: 1. Gonnelli in 51" e sei decimi; 2. Azevalo a spalla; 3. Martin; 4. Nannetti.

Corsa 400 metri ad ostacoli: 1. Mongrell in 59" e tre quinti; 2. Oberweger in 1'00" e quattro decimi; 3. Setti; 4. Broig.

Salto con l'asta: 1. Riccomini con metri 3,20; 2. De Luigi metri 3,10; 3. Consegal metri 3,10; 4. Save metri 3,10.

Lancio del disco: 1. Oberweger con metri 44.565; 2. Bononcini metri 41,43; 3. Ricard metri 35,13; 4. Bravo metri 28,48.

Getto del peso: 1. Bononcini con metri 13,39; 2. Ricard metri 11,66; 3. Oberwezer metri 11,39; 4. Serrabima metri 9,90.

Salto in alto: 1. Setti metri 1,70; 2. De Simoni metri 1,68; 3. Pujol metri 1,67; 4. Rene metri 1,60.

Salto in lungo: 1. Cardello metri 6,69; 2. Tornani metri 6,43; 3. Cosetàl metri 5.92; 4 Freixas metri 5,78.

Lancio del giavellotto: 1. Baracchi metri 46,75; 2. Deluna metri 43,93; 3. Detrell metri 37,25; 4. De Simoni metri 35,2.

Staffetta 4 x 100: 1. Barcellona (Azezalo, Ricard, Serrabina, Montolo) in 44" e un decimo; 2. Bologna (Gonlelli, Oberweger, Tornani, Mattioni) in 44" e sei decimi.

Classifica finale: Bologna punti 71; Barcellona punti 51.

Adottando lo stesso sistema di punteggio anche per le prove di tennis e nuoto, si è avuto il seguente punteggio complessivo dell'incontro:

Bologna punti 121.
Barcellona punti 105.

IPPICA

Il Premio d'Apertura di S. Siro

MILANO, 2 pom.

La prima domenica della ripresa del galoppo a San Siro, favorita dal tempo, ha visto un pubblico numeroso. La principale corsa in programma era il Premio d'apertura, un «handicap» discendente di 25 mila lire sulla distanza di metri 1.600.

Sui 9 partenti ha vinto nettamente, per tre lunghezze, il 4 anni della scuderia De Montel «El Sereno» montato da Watkins, battendo nell'ordine «Tulipano», «Andora» e «Traversaro» da Ravenna.

La inaugurazione della "rapidissima,, Roma-Brindisi

ROMA, 2

La nuova comunicazione rapidissima Roma-Brindisi in immediata coincidenza con le corse aeree per Atene, Rodi e Alessandria d'Egitto, avrà inizio anche prima dell'attuazione dei nuovi orari entreranno in vigore il 23 aprile. Più precisamente essa sarà effettuata per la prima volta giovedì 12 aprile, in partenza da Roma alle ore 18,05 ed in arrivo a Brindisi alle ore 3,55 di venerdì 13 aprile, in coincidenza con la corsa aerea che partirà all'alba p.. esser: altramonto ad Alessandria di Egitto.

Questo servizio continuerà regolarmente 5 volte alla settimana e precisamente nei giorni giovedì e domenica in partenza da Roma per le coincidenza con Atene ed Alessandria di Egitto, e nei giorni di martedì, mercoledì e venerdì per le coincidenze con Atene e Rodi.

La partenza delle ore 18,05 da Roma permetterà di approfittare della nuova comunicazione anche ai viaggiatori provenienti da Parigi e Londra per la via di Modane, col direttissimo in arrivo a Roma alle 17,55, arivo che col nuovo orario del 22 aprile sarà anticipato alle 17,35.

Accordi contrattuali per i telefonici

ROMA, 2

Presso il Ministero delle Corporazioni ha avuto luogo una riunione per la definizione di alcune importanti questioni controverse che interessano le società telefoniche ed il loro personale. Hanno preso parte alla riunione, che è stata presieduta dal direttore generale del Lavoro, assistito dal delegato corporativo dott. Padelaro per la Confederazione dei datori di lavoro delle Comunicazioni interne, l'on. Corni assistito dai signori: Trevisani, Sermonti, Pugliesi, Pani e Cura, e per la corrispondente Confederazione dei prestatori d'opera l'on. Bonfatti assistito dai signori Cataldo, Feliciangeli, Boerio e Bellaroto.

Dopo ampia discussione, è stato ratificato il contratto collettivo aziendale stipulato tra le organizzazioni di primo grado per il personale della Società Telefonica Tirrena. Con l'entrata in vigore di detto contratto si è data una compiuta regolamentazione contrattuale a tutto il personale telefonico della Toscana, della Liguria, del Lazio e della Sardegna.

Con tale regolamentazione il personale stesso ha conseguito dei miglioramenti economici in rapporto alle possibilità dell'azienda.

Sono stati poi definiti gli accordi di massima per la definitiva stipulazione dei contratti aziendali per i dipendenti dalle Società « Timo » e « Telve ».

Infine è stato deciso che nella prima decade di aprile, in sede ministeriale si discuteranno gli accordi riguardanti i dipendenti dalle Società « Stipel » e « Set ».

Si prevede così che, entro il prossimo aprile i telefonici di tutta Italia avranno conseguito la completa sistemazione contratuale. (*Stef.*).

La Fiera di Padova e le sue iniziative

PADOVA, 2

Il programma fondamentale della prossima Fiera di Campioni — come è noto — è basato su quattro: *a*.

Le quattro sezioni che costituiranno i « piloni » della manifestazione di giugno saranno infatti quella dell'*Agricoltura*, quella dell'*Alimentazione*, quella dell'*arredamento*, e quella dell'*Abbigliamento*.

Del posto che, alla prossima Fiera, sarà dato all'agricoltura ha parlato — e i lettori, di certo se ne ricorderanno — nei passati giorni il Presidente della Fiera stessa.

Naturalmente la sezione dell'Agricoltura sarà divisa in varie sottosezioni, le quali pur avendo una vita apparentemente indipendente, saranno collegate in modo da formare un tutto uno organico.

Ognuno sa quale parte abbiano nella vita agricola i pacifici animali da cortile. Nelle mostre degli animali di questo genere, la Fiera di Padova ha ormai una sua tradizione. E' anche risaputo che, per queste iniziative, la manifestazione nostra ha acquistato un vero primato.

Quest'anno avremo una Fiera « nuova », in quanto saranno inesorabilmente tagliate fuori quelle iniziative che (ed è inutile star qui ad enumerarle) hanno dimostrato essere più dannose che utili. Saranno però mantenute e — come ora si dice — *potenziate* quelle che hanno dimostrato di avere una funzione da compiere.

E tra queste c'è la mostra degli animali da cortile. Il Padiglione avrà un suo ben preciso e determinato carattere: il posto d'onore — se così ci è permesso di esprimerci — sarà dato alle galline di razza locale, presentate dai pollai provinciali delle Tre Venezie, i quali pollai potranno così anche dimostrare la loro funzione selettiva.

Sempre in rapporto all'agricoltura, avremo una mostra completamente nuova: quella cioè della *Vallicoltura*, la quale metterà in particolare evidenza la bonifica pescareccia e il ripopolamento delle acque dolci. Sarà, così, illustrata tutta l'opera del Regime in un settore che tanto interessa il Veneto, e in un settore strettamene unito alla Bonifica vera e propria e quindi alla Bonifica integrale.

A cura della Milizia forestale sarà allestito il padiglione della Silvicoltura, il quale metterà in evidenza l'importanza del patrimonio boschivo, ed illustrerà i lavori di rimboschimento e di consolidamento eseguiti sotto la vigilanza della Milizia stessa.

Delle due mostre sperimentali corporative, quella dello zucchero ha già una Sua ben determinata fisionomia.

La mostra dello zucchero occuperà una metà del padiglione *A*, e comprenderà tutti gli elementi del ciclo produttivo della bietola: dalla parte eminentemente pratica — come il commercio delle semi — a quella strettamente scientifica — come la dimostrazione tecnica delle ricerche effettuate da quella, che si può dire l'istituzione direttrice della bieticoltura veneta, cioè la Stazione di Bieticultura di Rovigo.

Il Padiglione oltre che per il suo carattere tecnico interesserà i visitatori per una decorazione che lo circonderà e nella quale sarà appunto sviluppato tutto il ciclo della produzione della bietola: insomma dal campo, al lambicco.

Una parte della Mostra sarà dedicata alla utilizzazione dei sottoprodotti.

***

Nel salone dell'arredamento vi sarà uno speciale reparto dedicato alla mostra degli « articoli » per l'arredamento dei negozi, degli uffici, delle banche ecc.

Tale mostra costituirà una assoluta novità e avrà la sua importanza, in quanto che anche l'arredamento ad esempio di un negozio — dimostra di avere diretta interdipendenza con le maggiori o minori possibilità di vendita.

Negli anni passati — come tutti ricorderanno — c'era la mostra del Turismo. Mostra, piuttosto... fredda, compassata, che si limitava o a dei grafici o a delle visioni di panorami. La Mostra del Turismo ci sarà anche quest'anno, ma sarà cambiata in *mercato della villeggiatura triveneta*. Non solo vi saranno le fotografie dei più o meno grandi alberghi, ma sul posto vi saranno i rappresentanti di questi, di modo che, chi avrà e la voglia e i mezzi di poter concedersi un po' di riposante villeggiatura, visitando la Fiera, potrà intendersi direttamente con chi tratta gli interessi dell'albergo prescelto.

Saranno, poi, ampiamente illustrate le stazioni idrotermali delle Venezie.

Viaggio speciale per l'America del sud

TRIESTE, 2

In occasione del 32.o Congresso eucaristico internazionale che si svolgerà a Buenos Ayres nel prossimo ottobre la Società Cosulich ha deciso di effettuare un viaggio speciale per l'America del Sud con la motonave *Oceania* che partirà da Trieste il 20 settembre.

LA RADIO DI OGGI

MILANO - TORINO - GENOVA - TRIESTE
FIRENZE - ROMA III

Ore 7,45: Ginnastica da camera.
13-13,30 e 13,45-14,15: Quintetto Ambrosiano.
17 10: Dischi di musica brillante.
20,5-20,30 (Trieste): Musica da camera col concorso del soprano Maria Decorti.
20,45: I littoriali della cultura e dell'arte. Trasmissione a cura del G.U.F. di Trieste.

ROMA - NAPOLI - BARI
MILANO II - TORINO II

17,10 (Bari): Concerto del Radioquintetto.
17,10: Concerto strumentale.
19,40: Soprani Dina Fiumana e Augusta Quaranta.
22: Musica leggera.
23: Giornale radio.

BOLZANO

20,10: Concerto vocale e strumentale diretto dal M.o Fernando Limenta col concorso del contralto Roma Attler del «Volksoper» di Vienna.

PALERMO

21 (circa): Trasmissione d'opera dal Teatro Massimo «Vittorio Emanuele».

***

VIENNA. — Ore 19,45: «Un ballo in maschera», opera in cinque atti di G. Verdi (Trasmissione dalla Wien Statsoper).

SCOTTISH REGIONAL. — Ore 21,20: «Il Trovatore», opera in quattro atti di G. Verdi (Trasmissione dal Teatro Reale di Glasgow).

BERLINO — Ore 21,40: Concerto pianistico dedicato a Brahms.

VARSAVIA — Ore 20: Concerto orchestrale di «ouvertures» wagneriane.

CORRIERE COMMERCIALE

Mercati vinicoli delle Tre Venezie

PROVINCIA DI BRESCIA. — Ci si segnala da *Rezzato* che il mercato è abbastanza attivo e che i prezzi sono sostenuti. Maggiormente ricercati i vini da pasto coloriti di 10 gradi ed i bianchi di 9-10 gradi.

Il consumo procede normale con previsione d'aumento per la primavera.

A *Cellatica* le condizioni del mercato vinicolo si mantengono pressochè invariate, essendo quasi esaurite le disponibilità dei privati e ridotta a poco più di mille ettolitri la rimanenza dell'Enopolio Sociale, ove son rimaste le partite tutte superiori agli 11 gradi. Discrete richieste, ma poco concludenti per la sostenutezza dei prezzi.

In campagna i lavori procedono bene e sono quasi ultimati. Nessun danno pel gelo. Aspetto promettente.

Sul meracato di *Rezzato*, le rimanenze della produzione sono quasi tutte accaparrate e le piccole disponibilità segnano prezzi notevolmente sostenuti Il consumo è discreto e le richieste attive con la solità preferenza per i vini di gradi 10.

La stagione continua ad essere favorevole ai vigneti. Ora si attende il bel tempo per ultimare i lavori primaverili alle vitti stesse.

PROVINCIA DI VERONA. — Sul mercato del Capoluogo si praticano i seguenti prezzi: vini fini rossi da L. 110 a 130; bianchi soave da L. 85 a 100. Mercato piuttosto sostenuto, con pochi affari.

PROVINCIA DI PADOVA. — L'andamento del mercato a *Bagnoli di Sopra* è abbastanza sostenuto con prezzi, per vini friulani sopra ai 10 gradi e schiuma rossa, sulle L. 900-100 e per i vini sotto ai 100 gradi sulle L. 65-75.

Il nuovo raccolto si prevede molto scarso, essendo la vite, attaccata dalla filossera: per questo i produttori hanno tagliato quasi un terzo delle piante.

A *Piove di Sacco* il vino è ben tenuto e si quota: Friolaro fino L. 100; Corbinello L. 85; Clinton L. 105.

Nei Comuni di *Borgoricco*, *Campodarsego* e di *Villanova di Camposampiero* non esiste quasi più vino da vendere, tanto che i contadini, per il loro consumo, vanno a comperarlo dai negozianti, pagando L. 65-70 l'ettolitro per il prodotto sotto i 9 gradi. Il vino di 10 gradi si paga L. 100 e più.

Scarsa attività sul mercato delle sete

MILANO, 2

Nell'approssimarsi delle vacanze pasquali il mercato internazionale non ha registrato quel movimento di traffico che erasi sperato. Rimangono quindi invariate le posizioni della produzione e del consumo. I prezzi attuali non possono certamente riservare grandi sorprese, ne aumentare le probabilità di concorrenza del Giappone, per quanto questo non disarmi.

Nessuna novità dunque da segnalare: i dettaglianti confidano in una primavera favorevole per smerciare i tessuti di stagione e speriamo che anche il tempo sia galantuomo.

Sete d'Italia. — La settimana sotto rassegna non ha raccolto la messe di affari sperata, non tanto perchè sia mancata la richiesta, ma perchè i contrapposti atteggiamenti del venditore e del compratore in funzione del premio, nell'incertezza, hanno fatto mancare combinazioni altrimenti possibili. Talvolta sono state le sete giapponesi che hanno portato via l'ordine e ciò si è verificato specialmente a Lione, dove la fabbrica si è nel frattempo largamente provvista.

Bozzoli. — Scarse le trattative in bozzoli: qualche lotto si è concluso per destinazione esterna, mentre i filandieri locali non si decidono ancora a riapprovigionarsi. Prezzi saltuari.

Cascami. — Anche in questo campo gli affari languono ed i prezzi si mantengono invariati.

SOCIETA' ANONIMA TIPOGRAFICA — VICENZA —

NOVITA'

P. ROBERTO DA NOVE

PICCOLE VIRTU' INDIVIDUALI E SOCIALI

"Una parola all'Anima,,

VOLUME I.o in 16 allungato, pag. 352 con contorno rosso ad ogni pagina, sigla oro . . . . L. 8,—

VOLUME II.o id. pag. 424 . . . . L. 8.—

Questi volumi sono anche in vendita in signorile legatura, tela lino - seta al prezzo di L. 12,— ciascuno

Ordinazioni: SOC. ANONIMA TIPOGRAFICA - Vicenza

ASSORTIMENTO in Via Barberia 28 MOBILI

Preghiamo gli abbonati che chiedono venga mutato l'indirizzo di invio del giornale di voler unire alla richiesta lire una (anche in francobolli) per il costo della nuova targhetta.

ANNO SANTO
RASSEGNA ILLUSTRATA DEL GIUBILEO DELLA REDENZIONE

SOMMARIO DEL NUMERO 7
Domenica 1 Aprile 1934-XXI

Don Bosco - L'ultimo ritratto originale del Santo - Tavola di prima pagina.

«Don Bosco» — Don Bosco Santo (Guido Anichini) — Don Bosco nella vita e nelle opere — Don Bosco e i Papi (Giuseppe De Mori) — Don Bosco e l'Italia (Ernesto Vercesi) — Don Bosco nella Gloria — I Fioretti di Don Bosco (Don Coiazzi) — Don Bosco e i giovani (Mons. Gaetano Carollo) — L'opera di Don Bosco nel mondo (Rodolfo Arata) — La cittadella di Don Bosco (g. l. m.) — Fasti Giubilari — I pellegrinaggi di S. Marino, di Osimo e Cingoli — Piccola Posta — La Basilica di Maria Ausiliatrice a Torino - Tavola di ultima pagina.

Direzione e Amministrazione VENEZIA Campo S. Polo 2126 Centesimi 50 la copia.

BILAX

più efficace contro la ... abituale, cattiva digestione ... danni derivanti da ... Ovunque: L. ...

COMUNIC...

ISTITUTO PER LA RIFLESS...
Dr. Benedetto ...
Già Aiuto alla Clinica ...
ROMA - Via Marcantonio ...
ASMA - REUMATISMO CRONICO - GOTTA - VERTIGINI - MALATTIE ...
— Richiedere opuscolo ...

LA DONNA durante tutta la sua vita è tormentata da disturbi di varia natura dipendenti esclusivamente dalla circolazione del sangue. La pubertà, durante la quale ... diventa veramente tale, e l'età critica durante la quale ... serio, sconvolgono talvolta tutta una esistenza lasciando ... lebili nell'organismo femminile.

I tributi mensili, la gravidanza, la maternità, ... alla maggior parte delle donne come un tormento ... tali periodi vengono attesi con giustificato timore ... non si è pensato a neutralizzarne e ad ... effetti con cure adatte.

QUANDO IL SANGUE ... INTERVENGONO NELLA ... STURBI DI CIRCOLAZIONE ... GRAVITA', PERDITE, DOLORI ... SO DI PESO, PRURITI ... DI CARATTERE GENERALE ... CALDANE, EMICRANIE, ... RENI, PALPITAZIONI, ... SI DI NERVOSISMO E ... LITA', MALATTIE DELLA ... ASMA, VARICI, TUMORI ... SOFFOCAZIONI, EMORR...

IL DEPURATIVO DEI MONACI DI S. SIMONE

COMPOSTO DI SOLI SUCCHI DI PIANTE

E' IL PIU' EFFICACE RETTIFICATORE DEL ... SVELENATORE DELL'ORGANISMO, DISINTOSSICA... RE DELL'APPARATO GASTRO-INTESTINALE ... VATORE DELLE FUNZIONI ORGANICHE.

ELIMINA DALLA CIRCOLAZIONE LE SOSTANZE ... SE E I PRINCIPI TOSSICI CONTENUTI NEL ... PREVIENE MOLTE MALATTIE DA' ...

IL DEPURATIVO DEI MONACI DI S. SIMONE DONA AL ... COLORITO SANO, RENDE I MUSCOLI ELASTICI E IL CORPO LEGGERO.

IN TUTTE LE BUONE FARMACIE

Opuscolo gratis: OFFICINA FARMACEUTICA S. SIMONE - Via Garibaldi ...

SGARAVATTI ~ SEMENTI ~~~ PADOVA
Le più vaste colture d'Italia per le sementi selezionate
CATALOGO GRATIS

FRUTTOLIO "CORNELIO,,
LASSATIVO IDEALE
Dr. LUIGI CORNELIO
PADOVA

Mons. DANIELE QUAGLIO

IL TESORO DEL CHIERICO

Opera pregevole ed assai opportuna per i Rev. Chierici ed anche per i Rev.mi Sacerdoti.

Due volumi Prezzo L. 18

Sconto per i nostri abbonati L. 3

Inviare cartolina vaglia di L. 15 a l'Amministrazione de « L'Avvenire d'Italia » Bologna, Via Mentana N. 4.

BANA...
SQUISITO ... ZUCCHE...
ALLA FARINA ... FORTIFICA... PER ECCELLENZA
PER BAMBINI, ADULTI, AMMALATI, CONVALESCENTI
"RICETTARIO,, Richiedetelo a: ALIMENTI DAN... Via Torino ...

UFFICIO ITALIANO
FIRENZE
MELEGA IL VERO PANDORO

MALVESTIO
FABBRICA PO...
ORGANI DA C...
SISTEMI ELETTRICO - FONICA D'ARTE
LAVORAZIONE PE...
D. MALVESTIO & F.
D. Duomo 4
DEPOSITO AR...

CRONACHE DI UDINE

UFFICI DI REDAZIONE: Via Treppo n. 3 - Telefono n. 700

La solennità della Pasqua

Funzioni in Cattedrale

La solennità di Pasqua il ... era parato a festa. Alle ore 10.15 S. E. mons. Arcivescovo, sebbene ancora indisposto, ha voluto celebrare il solenne Pontificale assistito da « presbiter assistens » mons. Vidoni Decano del Capitolo Metropolitano; il Presule era assistito al soglio da mons. cav. uff. dell'Oste e mons. Covassi. Erano presenti tutti i rev.mi Canonici del Capitolo Metropolitano. L'illustre celebrante aveva per ministri i rev.mi mons. dott. Margreth, Preside dell'Istituto Magistrale Arcivescovile e mons. prof. Venturini, Rettore del Seminario Arcivescovile. Dirigeva il rituale il cerimoniere cav. Angelo Venturini.

La Cantoria del Duomo diretta dal maestro di Cappella don Pigani ha eseguito all'entrata del Presule l'« Ecce Sacerdos magnus » a 4 voci dispari del Pigani e quindi la Messa scritta dal maestro in onore della Madonna delle Grazie.

Dopo il Vangelo S. E. mons. Arcivescovo salì al pergamo ed ha pronunciato una elevata Omelia.

«La giornata d'oggi — esordiva il Presule — ha nella vita della Chiesa un'importanza straordinaria. Tre fatti infatti la contraddistinguono. Abbiamo in primo luogo la festa della Pasqua, cioè della Risurrezione di Gesù Cristo, che viene solennemente e lietamente celebrata da tutta la Chiesa, come la solennità che è la più veneranda: solemnitas omnium veneranda. Ma oggi ancora, a Roma, circondato da una folla immensa, il Vicario di Gesù Cristo, compiendo uno degli atti principali del suo magistero infallibile, con una canonizzazione, e circostanza da notarsi, è proprio che oggi viene iscritto tra i Santi il Sac. Giovanni Bosco. Il rito si compie a Roma; ma ad esso partecipano quanti sono figli della Chiesa, come a Roma sono convenuti pellegrini da ogni parte del mondo. Così avviene in questo splendido il tramonto dell'anno diciannove volte centenario della Redenzione e si chiude per la capitale del mondo cattolico il Giubileo straordinario ed universale promulgato dal Papa per questo Anno Santo straordinario.

A Noi pare che tre avvenimenti: la Risurrezione di Gesù Cristo, la canonizzazione di un Santo e la presente di un Santo che è S. Giovanni Bosco, siano mirabilmente connessi col mistero della Redenzione, che si sta commemorando. Vi è connessa la Risurrezione di Gesù Cristo, perchè ne è come il sigillo e la conferma; vi è connessa la canonizzazione, perchè la santità è uno dei frutti precipui della Redenzione; vi è connesso S. Giovanni Bosco, perchè in modo tipico illustra l'opera della Chiesa, che estende la Redenzione operata.

Il Presule illustrava chiaramente questi avvenimenti nel significato del giorno e quindi concludeva:

«Figli carissimi, con brevi parole al lume della Redenzione gli avvenimenti che rendono così altamente solenne la giornata di oggi. Non ci resta quindi che suscitare nell'animo nostro sentimenti ed affetti, che corrispondano alla verità che abbiamo richiamata.

In primo luogo dobbiamo godere della Risurrezione di Gesù Cristo e del suo trionfo dopo i tormenti della Passione; dobbiamo inoltre rendere la Risurrezione in un certo senso più nostra associarci una nostra risurrezione: dalla morte del peccato alla vita della grazia, dalla tiepidezza al fervore, da una vita buona ad una vita ancor più perfetta.

Glorificheremo poi il Signore, che è mirabile ne' suoi Santi « gloriosus in Sanctis suis », e oggi in modo splendido glorificato in S. Giovanni Bosco, che così bene ha assimilato e continuato l'opera redentrice.

Invocheremo da ultimo il patrocinio di S. Giovanni Bosco: lo invochiamo per ciascuno di noi in particolare; lo invocheremo per i genitori e per quanti attendono alla missione divina dell'educazione; la invocheremo sui Missionari e su coloro che si sono votati alla conversione degli infedeli; su di noi, perchè abbiamo a farci santi; sugli educatori, perchè formino le nuove generazioni al vero, al buono, al bello; sui Missionari perchè per ogni dove porti la luce del Vangelo penetri.

Preghiamo il Signore nella sua bontà per l'intercessione di S. Giovanni Bosco, che dopo di averlo amato e servito in questo mondo ci abbia ammessi ad essere un giorno con i Santi in cielo a lodarlo e benedirlo per tutta l'eternità».

Dopo la Messa S. E. mons. Nogara ha impartito alla enorme massa dei presenti la Benedizione Papale.

Nel pomeriggio sono stati celebrati alle ore 17 i Vesperi Pontificali con musica del Candotti, del Tomadini, del Placereani.

Chiusura del Quaresimale

Stamattina, seconda festa di Pasqua, alle 10.15 in Duomo mons. Margreth ha celebrato la solenne Messa alla presenza di tutti i rev.mi Canonici del Capitolo Metropolitano ed una grande folla di fedeli convenuta ad ascoltare la predica di chiusa del Quaresimale.

Il predicatore prof. mons. Vincenzo Paoli, che così degnamente ha tenuto il pergamo durante la quaresima, accattivandosi la viva simpatia e l'ammirazione della cittadinanza, ha tenuto la predica di chiusa alle ... ed è stato ascoltato con viva attenzione e commossa. L'illustre oratore ha impostato la ultima argomentazione sul Papato attraverso i secoli, esaltando infine la Conciliazione. Ha rivolto il suo commiato alla cittadinanza e ha chiuso invocando le celesti benedizioni sul Sommo Pontefice, S. E. mons. Arcivescovo, la Chiesa, il Clero, S. M. il Re, il Capo del Governo, le autorità, il popolo tutto e su tutte le filantropiche istituzioni cittadine sollevando vi va commozione negli astanti.

Dopo la predica durante la giornata il prof. Paoli è stato fatto segno a calorose e toccanti manifestazioni di devoto omaggio.

L'adorazione del Santissimo nella Chiesa dell'Ospedale

A ricordo di un'antica consuetudine per la quale l'adorazione delle Quarant'ore si iniziava con l'intervento del Capitolo Metropolitano la seconda festa di Pasqua nella Chiesa di San Francesco d'Assisi annessa all'Ospedale di S. Maria della Misericordia, ieri il Santissimo è stato esposto in detta chiesa per tutto il giorno e l'apertura è stata fatta dall'Ill.mo Capitolo del Duomo alle ore 9.

Le ore di adorazione si sono susseguite col seguente ordine: Dalle 10 alle 11 Messa parocchiale e adorazione da parte dei Confratelli del S.S. del Duomo; dalle 11 alle 12 Collegio femminile «Paolini»; dalle 12 alle 13 Istituto «Bambin Gesù»; dalle 13 alle 14 Convento delle Zitelle; dalle 14 alle 15 Terziari Domenicani e Rosarianti; dalle 15 alle 16 Ancelle della Carità; dalle 16 alle 17 Fedeli; dalle 17 alle 18 Parorcchia del Duomo; dalle 18 alle 19 adorazione di chiusa con intervento dei Terziari francescani.

Gran folla di devoti ha partecipato tutat la giornata al sacro rito di adorazione del Santissimo.

Pasqua e i... pesci di aprile

Pasqua è caduta il 1 aprile e quindi è stata caratterizzata dagli immancabili pesci.

I giornali al mattino sono usciti con un comunicato che prometteva il viaggio Udine-Tarcento per una lira a quei dopolavoristi che fossero stati in regola con la tessera e alle loro famiglie. Si sono visti numerosi dopolavoristi che giunti al tram e constatato di essere privi della tessera si sono precipitati alla propria abitazione per ritornare trafelati sul posto con la tessera in mano e.... naturalmente sono avvenute scenette gustose perchè la tramvia non si era mai sognata di indire viaggi al prezzo così irrisorio.

Un'altro pesce è stato giocato ai commercianti cittadini che si sono visti invitare all'Albergo d'Italia per le ore 11 per una importante riunione che naturalmente non ha avuto luogo. Il conduttore dell'albergo non ha trovato nulla a che ridire delle persone rimaste sul posto con un palmo di naso. Altri scherzi sono stati fatti in città e provincia come vuole la tradizione ma si è trattato di pesci di acqua dolce assolutamente innocui che non hanno nulla a che vedere con il pesce cannone di Lok Ness....

"Dante vivo e... Dante morto,,

Ricordiamo che questa sera alle ore 21 nella sala di via Treppo il rev.mo prof. mons. Vincenzo Paoli, quaresimalista del Duomo, terrà l'attesa conferenza sul tema *«Dante vivo e... Dante morto»*. Ingresso libero.

La Fiera Pasquale di beneficenza

Anche quest'anno la tradizionale Fiera Pasquale di beneficenza a favore della Congregazione di Carità, dell'Educatorio « Scuola e Famiglia » della Società Protettrice dell'Infanzia e di altre istituzioni benefiche cittadine hà avuto un esito brillantissimo Nelle giornate di sabato e domenica sono stati venduti al prezzo di 1 lira ciascuno, oltre due terzi dei centomila biglietti concorrenti ai 20 mila doni esposti sotto la Loggia del Lionello. Ieri è continuata animatissima la vendita fino al quasi totale smaltimento dei biglietti.

Fra i numerosi e ricchi doni vinti nelle due prime giornate notiamo i seguenti:

Il quadro artistico donato da Sua Santità il Sommo Pontefice è stato vinto dalla signora Antonia Pecoraro abitante in via Aquileia 66; il servizio posate d'argento delle LL. MM. il Re e la Regina dalla signora Giuditta De Colle abitante in via Pola 11; i bottoni d'oro da polso di S. A. R. il Duca d'Aosta dal signor Gennaro Conte: il servizio piatti di S. E. il Prefetto dalla signora Amalia Moretti di Udine, il grande piatto d'argento da S. E. il Comandante il Corpo d'Armata di Udine, dalla signora Anna Massarotti - Fabris: il servizio da toilette in argento, dono del Podestà di Udine, dal sig. Giacinto Ponti di Torino, motorista dell'Aviazione civile; la macchina da cucire della Congregazione di Carità, dal prof. Giovanni Castiglione; il ricco ed artistico quadro sacro, dono di S. E mons. Arcivescovo, dal sig. Angelo Costantini, negoziante sotto i portici del Corazza; la bicicletta da uomo dal sig. Silvio Gottardo di Udine; il servizio piatti per 12 persone del Presidente della Federazione Fascista Commercianti, dal carabiniere Guido Ceccarello; il servizio piatti del Fascio femminile dal conte Cesare di Panigai; il servizio da caffè per 12 persone dei coniugi Lenisa, dal capitano Alberto Negro; il servizio da caffè per 12 persone della Ditta Mocenigo, dal sig. Adelchi Tellini di Palmanova; il servizio in argento per tavolo, dono del Presidente della Congregazione di Carità da un minatore di Cargnacco; il servizio da dessert in argento, dono della signora Frova-Canciani, da Secondo Miotti da Meretto di Tomba; il servizio da caffè della «Scuola e famiglia dal sig. Valentino Cossio da Tarcento; un capretto dal sig. Alfonso Zuliani. Ieri mattina non erano stati ancora vinti la ricca camera da letto, la motocicletta e moltissimi altri doni.

Durante le tre giornate della fiera hanno tenuto concerto per più volte la banda presidiaria, quella del Dopolavoro di Cologna e quella del Dopolavoro di Pavia di Udine. Un particolare elogio per l'affiatamento e per l'ottima esecuzione del programma questa giovane e numerosa banda organizzata con passione dal Commissario del Fascio di Pavia di Udine dott. Enrico Sandrini.

VOCI DEL PUBBLICO

Echi del Venerdì Santo

Riceviamo:

«Caro Avvenire, Non posso a meno di esprimerti la sfavorevole impressione che abbiamo provato io e alcuni miei amici nel constatare che in una nota trattoria situata nella parte nordica della città e frequentata da professionisti, la sera del Venerdì santo girava uno spiedo carico di capretto e di altri carnumi. Trattavasi di una cena preparata per quella sera e da consumarsi da una lieta brigata proprio all'ora in cui tutto il popolo partecipava con devoto fervore alla imponente processione del Venerdì Santo!... ». (Segue la firma).

Disturbatori della Messa

Riceviamo:

Ci è dato constatare da diverso tempo come alla Messa ultima, in Duomo, un gruppo di ragazzi si distingua per l'ostentato contegno villano e disturbatore. Si tratta di cinque o sei giovani, appartenenti anche a distinte famiglie della Parrocchia, i quali ogni domenica prendono posto nel «coro d'estate» dietro l'altare maggiore e quando non fanno le passeggiate e le corse, si buttano a sedere e parlano, ridono, sghignazzano, per tutto il tempo della Messa scattando di corsa all'*«ite Missa est»*, e buttandosi a spintoni alle porte. Sarebbe desiderabile che chi di dovere provvedesse a insegnare l'educazione a quei giovani i quali potrebbe darsi che ricevessero altrimenti una salutare lezione da qualcuno del pubblico perchè in chiesa i fedeli hanno il diritto di non essere disturbati e il dovere di non disturbare.

Sport

Udinese-Bassano 5-3

Una partita un po' strana quella giocata domenica a campo Moretti dalla squadra bianco-nera; partita che però manifesta quali doti di ricupero possegga il «team» friulano che, due volte raggiunto dagli avversari, seppe poi sorpassarli con un finale di forza.

Inizio veloce che porta, al primo minuto, in vantaggio l'udinese con una bella azione dopo brevi palleggi che disorientano il Bassano.

I gialli del Bassano si riprendono e portano anche qualche minaccia alla rete di Tonello ma dopo pochi minuti e cioè all'ottavo del gioco altra azione bianco-nera che porta in vantaggio per due a zero la squadra friulana.

I Bassanesi però non si smontano e con veloci discese delle ali riportano il gioco in area Udinese finchè al 15' minuto, in un'azione combinata si calcio di prima contro gli udinesi, possono segnare il loro primo goal. La squadra bianco-nera non si scuote e pur ottenendo due calci d'angolo a proprio favore non dà l'impressione di impegnarsi al 25' minuto deve subire un calcio d'angolo che procurerà al Bassano il pareggio. Nel resto del primo tempo gioco apatico.

Nella ripresa entrante le squadre si presentano in campo con propositi bellicosi ed il gioco, fino al 25' minuto, predomina or nell'uno or nell'altro campo con leggera prevalenza degli udinesi. Al 26' minuto il Bassano subisce un calcio di prima dal limite dell'area di rigore e la palla, ripresa da Suber, è scaraventata in rete.

Il Bassano poi si schiera in formazione difensiva e con un'azione scattata da metà campo la veloce ala sinistra può nuovamente pareggiare al 33.o minuto.

I bianco-neri visto che gli avversari non scherzano, mettono ora tutto l'impegno e possono ottenere il quarto punto su calcio di prima ripreso da Cossio al 39.o minuto e tre minuti dopo, su calcio d'angolo, il quinto ed ultimo punto.

Dopo pochi palleggi al centro l'arbitro fischia la fine.

Gita a Sella Nevea

La Società Escursionisti del Dopolavoro organizza per domenica 8 aprile una gita sciatoria a Nevea, in occasione della gara internazionale di discesa del Canin, organizzata dallo Sci Club Monte Tricorno.

La quota di viaggio è di lire 13 per i soci e L. 16 per i non soci. Le iscrizioni si ricevono presso la sede sociale - Via Brenari - dalle ore 20,30 alle 21,30.

Gita motociclistica finita male

La casalinga Luigia Zucchi di anni 19 nata ad Aquileia e residente ad Udine durante una gita in motocicletta insieme ad un giovanotto, cadendo a terra presso S. Daniele, riportò gravi contusioni al polso destro per le quali è stata dichiarata guaribile, all'ospedale civile, in 25 giorni.

Gli effetti del vino

Per tutta la giornata di ieri il vento fu abbastanza violento. Una raffica più forte delle altre mandò in frantumi la vetrata di una finestra al secondo piano della casa al N. 86 di via Aquileia. Una scheggia andò a colpire alla gamba sinistra la *cameriera* Corinna Pascalini che passava per la via e che riportava una ferita guaribile in dodici giorni.

Tagliando legna

Tagliando legna il manovale Luigi Stringaro fu Enrico di anni 38 si produceva accidentalmente una ferita al pollice sinistro con recisione del nervo stensore. E' stato dichiarato guaribile in 10 giorni.

Bollettino meteorologico

Temperatura minima nella notte 13; alle ore otto 14; a meggiozorno 19. Pressione atmosferica 751; umidità relativa dell'aria 73. Cielo semicoperto con vento.

Gradito riscontro

L'on. Racheli commissario della confederazione fascista del commercio, ha così risposto al telegramma inviatogli dall'assemblea dei presidenti di gruppo della federazione fascista friulana del commercio:

«Marciando con disciplina e fiducia sotto il segno del Littorio il commercio friulano validamente corrisponde all'aspettativa del Regime e dell'organizzazione. Pregola rendersi interprete mio compiacimento e dei miei ringraziamenti verso i dirigenti e gregari tutti».

Conseguenze di una caduta

Cadendo in casa propria accidentalmente il muratore Pietro Pecile fu Giuseppe di anni 56 nato a Fagogna e residente ad Udine si fratturava il terzo inferiore della tibia destra. All'ospedale civile è stato dichiarato guaribile in un mese.

Beneficenza

La sig. De Anna in morte della signora Italia Zona ha offerto lire 5 alle Donne di Carità di S. Vincenzo della parrocchia di Chiavris.

Brevi di cronaca

Sfregiata dal fidanzato

La sarta Agnese del Fabbro fu Maria d'anni 25, vedova Zamparutti, abitante in via di Mezzo, l'altra sera è stata accolta all'Ospedale Civile per una ferita da taglio della lunghezza di 12 centimetri, alla guancia destra. Dichiarò di esser stata colpita con una lama da rasoio dal fidanzata mentre passava per via Renchi. Fu dichiarata guaribile in 10 giorni ma resterà con un segno alla faccia.

Colpito al capo da un'asse

Il muratore Agostino Martin fu Carlo d'anni 53, abitante in via Pracchiuso, in seguito alla caduta di un asse dall'altezza di tre metri sulla fronte, riportò la frattura dell'osso frontale. Fu accolto all'Ospedale civile e guidicato guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

Durante una partita di calcio

Lo studente Domenico Bin di Giuseppe da Latisana durante una partita di calcio riportò una ferita lacero contusa al pollice della mano sinistra. Guarigione in dieci giorni.

Cadendo dalla bicicletta

Il falegname Pietro Coiutti di G. B. d'anni 39 da Godia, cadendo dalla bicicletta, riportò una ferita lacero contusa all'avambraccio sinistro. Guarigione in 10 giorni.

MAGGIO
13
GIORNATA DI
PREGHIERE DI
PROPAGANDA
DI OFFERTE PER
IL QUOTIDIANO
CATTOLICO

DALLA PROVINCIA

NIMIS

Occhio ai regolamenti

L'altra notte un giovane di Tarcento transitava a tutta velocità per la via principale del paese in bicicletta e senza fanale quando gli venne dato l'«alt» dalla guardia notturna. Non essendosi il tizio fermato la guardia lo rincorse e raggiuntolo caddero tutti due a terra, la guardia si è procurata una ferita leggera ad una mano. Il tizio è stato posto in contravvenzione per mancanza di fanale e di freni sulla bicicletta.

Infortunato sul lavoro

Durante il lavoro il giovane Dionisio Debellis di Monteaperto cadde a terra e si conficcò una scheggia di legno in un occhio. Fu prontamente medicato dal sanitario che lo ritenne guaribile s. c. in una decina di giorni.

L'onomastico di Mons. Alessio

Ricorrendo l'onomastico del benemerito nostro pievano mons. Beniamino Alessio si tenne nel Teatro dell'Asilo una riuscita Accademia con l'intervento di tutte le autorità e personalità, rappresentanze ecc. Fu eseguita musica varia e recite da parte dei bimbi dell'Asilo. Furono recitati monologhi e poesie. Al festeggiato pervennero durante la giornata numerosi messaggi di augurio. Aggiungiamo i nostri voti augurali.

Brevi dalla Provincia

DRENCHIA — Nel Fascio — Con recente provvedimento il sig. Aldo Cosmacini è stato nominato segretario del Fascio di Combattimento. La nomina è stata appresa favorevolmente.

GRIMACCO — Nuovo Segretario del Fascio — Il signor Marseu Giuseppe è stato nominato nuovo Segretario del Fascio di Combattimento.

GEMONA Un'operetta — Apprendiamo che quanto prima sarà data nuovamente alle scene la pregiata e applaudita operetta *Il talismano di Pin*, del prof. Emes Amilcare Zumino. La rappresentazione andrà a beneficio delle Opere Assistenziali.

CAMPOROSSO — Un fermo — Un distaccamento della Milizia Confinaria ha proceduto all'arresto al confine di tale Horvat Jeno di Jeno che cercava di entrare clandestinamente nel Regno.

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO

(DIOCESI DI CONCORDIA)

PORDENONE

Le cerimonie pasquali

Le Sacre funzioni in città

Con solennità e decoro si sono svolte le sacre funzioni alle quali ha assistito una folla imponente. Si possono sommare a migliaia le S. Comunioni distribuite.

La Schola Cantorum del Duomo si è fatta onore alla Mesas solenne di domenica eseguendo, sotto la direzione del Rev. Don Edoardo Fabbro e con accompagnamento d'organo, al quale sedeva il maestro Alberto Lenna, la melodiosa messa «Jubilaris» del Vittadini a tre voci dispari e all'Offertorio il «Salutaris Ostia» del Gounod. Anche a S. Giorgio, quella schola cantorum diretta dal sig. Sante del Col ha esegutio della buona musica del Mattioli.

La Comunione all'oratorio

Una commovente funzione si è svolta domenica mattina nella cappellina del fiorente Oratorio Salesiano Don Bosco. Oltre trecento giovani si sono accostati alla Comunione pasquale durante la messa celebrata dal Rev.mo prof. Don Ceriotti che al Vangelo ha elevato un inno al grande fondatore dell'Opera Salesiana, S. Giovanni Bosco, che in quel momento nella maestà della Basilica Vaticana, saliva alla gloria degli altari.

La bella funzione, piccolo preludio alel grandi cerimonie che si svolgeranon alla fine di aprile in onore del nuovo santo nelal nostra città ha lasciato in uttti il più caro ricordo.

La popolazione di Maniago Libero inaugura sul colle sovrastante il Paese una Croce in ricordo dell'Anno Santo

La tradizione vuole che la solennità nataliazia abbia uno scenario di freddo e di nebbia, se non addirittura di neve, e che l'avvento della Pasqua, sia invece un annunzio di primavera. Quest'anno essa ha avuto il suo pieno compimento. Difatti a Natale eravamo quasi sepolti sotto una straordinaria nevicata, mentre la solennità Pasquale è stata illuminata da uno splendente sole. Con un simile radioso inizio di primavera, nella lucentezza del cielo e nella pace e nella letizia comune, *la popolazione della fiorente parrocchia di Maniago Libero* ha voluto celebrare quest'anno la Pasqua in modo insolito, inaugurando cioè sull'erboso colle che sovrasta il paese una grande croce in memoria dell'Anno Santo della Redenzione e che ricorderà ai posteri la fede e la nobiltà del sentimento dei padri.

La cerimonia inaugurale si è svolta il lunedì di Pasqua e ad essa ha partecipato col più intenso giubilo tutta la parrocchia ed una folla di gente da tuti i paesi dei dintorni.

La Croce — che è la più grande di quante si trovano sui nostri monti — è stata issata sulla vetta del colle sovrastante il paese. Misura un'altezza di oltre sette metri e mezzo mentre le due braccia sono di tre metri e mezzo. Per la costruzione vennero impiegati ben 36 quintali di cemento e tre di ferro. Essa è illuminata da 80 lampadine elettriche. Una comodissima strada è stata all'uopo costruita, la quale partendo dal paese, conduce in dieci minuti sulla vetta del colle destinato a diventare meta di pellegrinaggi e di manifestazioni religiose.

La nobile iniziativa è dovuta al parroco di Maniago Libero D. Giuseppe Colussi, valoro o ex ufficiale, cappellano di fanteria coadiuvato dall'appoggio morale e finanziario di tutto il paese.

S. E. Mons. Vescovo, nell'approvare l'erezione della Croce, ha inviato il suo plauso e la sua paterna benedizione a quanti hanno contribuito alla santa operá.

Nelle prime ore di ieri hanno incominciato ad affluire sulla vetta del colle a centinaia i pellegrini. In breve tutta la cima nereggiava di popolo mentre altra gente aveva preso posto lungo le pendici.

Ai piedi della croce era stato eretto un artistico altare addobbato con ceri e vasi di fiori. Poco prima delle ore 10 è giunto il Rev. Parroco di Maniago Libero don Colussi con Mons. Dott. Giordani arciprete di Spilimbergo e oratore ufficiale, il Podestà di Maniago dott. Carlo Piazza, il Vice Podestà e Segretario politico Attilio Marchi con uno stuolo di altre autorità e personalità.

Don Colussi assunti i sacri paramenti ha benedetto la croce mentre cadeva il velario ed i presenti prorompevano in un entusiastico applauso. Ha fatto seguito la messa solenne accompagnata dalla Schola Cantorum e dall'orchestra che ha eseguito scelta musica.

Al Vangelo Mons. Giordani ha pronunciato dotte ed elevate parole. La commovente cerimonia è terminata con il canto degli inni della fede.

Durante tutta la giornata una vera folla si è recata in in pellegrinaggio ai piedi della grande croce.

Nel pomeriggio è salita in vetta la Banda cittadina di Maniago che ha tenuto un concerto. Alla sera splendente di luce spiccava alta e solenne al cielo faro enestinguibile e unica ancora di salvezza per la trimolata umanità la Croce.

La riunione fucina in Seminario

Nel pomeriggio di ieri seconda festa di Pasqua nella verde oasi di pace del Seminario Vescovile ha avuto luogo l'annunciata riunione degli studenti universitari della Diocesi iscritti alla Fuci. Con essi era intervenuta anche una rappresentanza della Clape Friulana di Udine. Ha fatto gli onori di casa il prof. don Pietro Corazza assistente della Federazione giovanile col reggente la sezione universitaria della diocesi Oreste Mistruzzi. Si sono trattati vari temi di studio e di organizzazione. Il Prof. Corazza ha parlato del pensiero religioso ed il laureato Moi di Udine ha recato il vibrante saluto dei compagni friulani.

Una gradita sorpresa è stata l'improvvisa visita di Sua Eccellenza Mons. Vescovo al quale gli studenti hanno improvvisata una entusiastica dimostrazione di affetto. Il Presule che appariva quasi completamente rimesso della indisposizione hà rivolto un paterno saluto ai giovani incitandoli a seguire le grandi vie dell'apostolato cristiano nello studio e nella scuola. I convenuti si sono quindi riuniti per una lieta bicchierata ai canti fucini.

Notizie varie

Quadro artistico della Via Crucis

Una stazione della Via Crucis e precisamente la Deposizione è riprodotta in una mirabile scultura in legno eseguita dal giovane concittadino Derio De Luca. Questo saggio, piccola parte del lavoro che l'artista ha iniziato, si ammira in mezzo alla magnifica collezione floreale della ditta Trentin. Le figure squisitamente modellate non sembrano opera d'un giovane ma d'un maestro, e ci auguriamo di vedere nella sua integrità la Via Crucis che certo riuscirà un'opera pregevolissima. Congratulazioni ed auguri al bravo esecutore.

L'E. O. A. per la Pasqua

Il Comitato cittadino dell'E. O. A. in occasione della ricorrenza di Pasqua, ha ottimamente disposto una doppia distribuzione della quotidiana refezione a tutti i poveri dallo stesso ente soccorsi.

La contessa Emma Rusconi ved. Cattaneo, in occasione della Pasqua, ha offerta allE. O. A. — sede rionale id Vallenoncello — 37 litri di vino e la Latteria Sociale di Vallenoncello una forma di formaggio.

Nobile iniziativa della Sezione Mutilati

In occasione della Pasqua, la Sezione Mutilati ed Invalidi di Guerra ha voluto procedere ad un'ultima distribuzione di viveri ai soci indigenti. Così ottanta famiglie sono state beneficate e ciascuna ha ricevuto un voluminoso pacco contenente generi alimentari, della carne ed una focaccia. Alla distribuzione assistevano il presidente comm. Mario Puppin, ed i membri del Direttorio, ai quali i beneficati hanno espresso il loro ringraziamento.

Nei lavori pubblici

Operai occupati nei lavori pubblici dal 26 al 31 marzo: Consorzi Irriguo Cellina-Meduna 430 — lavori delle Caserme e opere stradali 142.

Pordenone-Serenissima 2-1 (0-1)

(*g. z.*) L'incontro odierno disputato in forma amichevole dalle due squadre non ha smentito la fama di riuscire sonacchiose che hanno queste gare. I veneziani svogliati, solo a tratti hanno trovato l'estro di un gioco vivace e dei temi piacevoli, e si deve quindi attribuire la sconfitta alla propria abulia; quando all'undici locale gli esperimenti di nuove formazioni non si possono considerare riusciti e ad esse è da preferirsi senz'altro lo schieramento delle due ultime partite di campionato.

Le squadre hanno giocato agli ordini di Spago nelle seguenti formazioni:

Serenissima: Manzo; Bianchi, Borin III; Borin II, Bianchetto I, Magnini; Bianchetto II, Donaglio, Bottazzi, Rossi, Trevisan.

Pordenone: Rossi; Toffolon, Cadelli; Tangerini, Pagotto, Eduini; Contesotto, Stella II (Fagini), Fagini (Ros), Roncarati (Stella I), Ros (Gismano).

Esito incontri Uliciani

di domenica: Spilimbergo-Rauscedo 3-1; Casarsa-Valvasone 2-0.

I prezzi del mercato

Listino dei prezzi delle merci sottoindicate, fissati nel mercato settimanale del giorno di sabato 31 marzo 1934.

Granoturco vecchio (al q.le) min. L. 48, mass. 50, medio 49 — Fagioli vecchi 70, 80, 75 — Sorgogrosso 30, 35, 32.50 — Frumento 83, 85, 84 — Patate 35, 40, 37.50 — Vino mediocre 80, 90, 85 — Fieno 18, 20, 19 — Stramaglie 6, 8, 7 — Legna da ardere da 6, 8, 7 — Vacche 100, 150, 125 — Uova (la dozzina) 3, 3,60, 3.30 — Polli (al kg.) 4.50, 5, 4.75 — Capponi o tacchini 5, 5.50, 5.25 — Maiali lattonzoli al capo 80, 140, 110.

Movimento demografico

del Comune dal 23 al 29 marzo: Nati maschi 6, femmine 1. Totale 7 - Pubblicazioni di matrimonio 4 - matrimoni 1 - Morti 10.

L'Istituto filodrammatico riprende la sua attività

L'Istituto Filarmonica sta assumendo in questi giorni un nuovo aspetto onde assicurare una più efficace attività artistica alla scuola di musica ed al corpo musicale cittadino. Per l'inizio della stagione la banda sarà pronta e nel primo concerto la cittadinanza potrà apprezzare i sacrifici sostenuti dai dirigenti l'istituzione.

Cronaca del bene

Alle Opere Salesiane offrirono: lire 100 signora Maria Danzelli Brunetta per onorare la memoria del padre; L. 25 Consiglio Diocesano Done Cattoliche nella ricorrenza della canonizzazione del B. don Bosco.

All'E. O. A. offrirono: Contessa Emma Rusconi ved. Cattaneo due pezze di formaggio; Ettore Serafini un bariletto di arringhe.

Avviso ai bersaglieri

La Sezione rende noto che nessun iscritto potrà prender parte al rapporto annuale se non è in regola con le quote sociali. I soci sono quindi invitati a voler versare al segretario entro il 5 corrente l'importo dovuto.

La Sezione artiglieri

Avverte che possono iscriversi alla associazione gli ex artiglieri di tutte le specialità, compresi quelli della montagna, i cannonieri di marina, gli automobilisti d'artiglieria e i bombardieri. Fa presente inoltre che i versamenti per la rinnovazione della tessera e per il raduno nazionale di Napoli si ricevono presso la sede sociale tutte le domeniche mattina o presso il segretario sig. Luigi Daniotti.

GASPARINI - UDINE
PIANTE DA FRUTTO
DI OGNI QUALITA'
SEMENTI per ORTO e GIARDINO
BULBI - CORONE e CANESTRI
IN FIORI FRESCHI - PIANTE FIORITE
— Telef. 4-24 - 4-38 —

L'ALIMENTO Tipico per fortificare i bimbi ed i ragazzi è lo
ALIMENTO DELSER
(AMYLOTROFINA)
che nessuna madre deve dimenticare di somministrare costantemente ai suoi figlioli se vuol vederli crescere robusti, belli e rigogliosi.
IN TUTTE LE FARMACIE
Chiedere opuscolo allo Stabilimento DELSER Martignacco (Udine).

La gestione delle poste italiane

Avanzo di centosei milioni

ROMA, 2 pom.

Il direttore generale delle Poste, dei Telegrafi e dei Telefoni, ammiraglio Pession, ha fatto distribuire la relazione per l'esercizio 1932-33, ampio documento che dimostra come per le direttive del ministro Ciano l'Amministrazione postelegrafonica abbia seguito in tutti i suoi rami le conquiste della scienza, compiendo nuovi importanti passi sulla via del perfezionamento. La relazione è preceduta dalla seguente lettera dell'ammiraglio Pession al ministro Ciano:

«Ho l'onore di presentare all'Eccellenza Vostra le relazioni — per l'esercizio 1932-1933 — della Direzione generale delle Poste e dei Telegrafi e dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici. Anche per l'esercizio anzidetto i due bilanci — nonostante la contrazione persistente dei principali servizi postali e del telegrafico — hanno dato avanzi di gestione accertati in L. 90.030.580,45 per le Poste, ed in L. 16.014.387,35 per i Telefoni.

«La previsione definitiva dell'avanzo per le Poste e i Telegrafi era stata molto cautamente stabilita in 33 milioni 141.683,44 lire; si è ottenuto quindi un miglioramento di circa 57 milioni di lire, dovute a 39 milioni di maggiori introiti e 18 milioni di minori spese. Al maggior gettito delle entrate hanno contribuito circostanze e ricorrenze favorevoli verificatesi durante l'esercizio; alla riduzione delle spese si è pervenuti attraverso un'assai rigida gestione dei fondi stanziati, mediante la quale — con l'opera volonterosa e disciplinata di tutto il personale — è stato raggiunto tale risultato senza trascurare i miglioramenti ai servizi e l'incremento patrimoniale dell'Azienda. Detto incremento, infatti, è stato — durante lo scorso esercizio — di circa 23 milioni di lire, di cui circa 14 in edifici, ed il resto quasi del tutto in materiali ed in mobili.

« Le entrate dell'esercizio 1932-33 — raffrontate a quelle dell'esercizio precedente — danno un minor introito di oltre 62 milioni di lire, le spese danno un minor esodo di oltre 12 milioni di lire, di cui circa la metà riguardano il personale, tre milioni e mezzo gli edifici ed il rimanente i servizi. Ne consegue che l'avanzo, a fine esercizio 1932-33, è stato inferiore di circa 50 milioni a quello per il precedente esercizio.

« Anche l'avanzo del bilancio telefonico ha segnato, rispetto al precedente esercizio, una riduzione di quasi cinque milioni di lire, dovuti a maggiori spese per oltre otto milioni, compensate in parte da un maggior introito per oltre tre milioni di lire. Bisogna tener conto, però, che l'aumento delle spese è giustificato per cinque milioni da maggior rimborso al Tesoro di anticipazioni avute per spese di carattere patrimoniale.

A GEMOMA
con Domenica 25 corrente è stata trasportata nei
MAGAZZINI AL POPOLO (ex Strolli)
tutta la merce del
Deposito Tessuti AUGUSTO DEGANI di UDINE
E INIZIATA LA VENDITA A
PREZZI DI VERA OCCASIONE
Assortimento grandioso in tutti gli articoli

ALBERGO RISTORANTE
Tel. 1-46 MANIN UDINE V. MANIN
PREZZI NOTEVOLMENTE RIDOTTI
OTTIMA CUCINA ITALIANA TEDESCA
PENSIONI COMPLETE da L. 20
PREZZO FISSO L. 8
STANZE da L. 8 in più
PREZZI SPECIALI
PER COMITIVE E BANCHETTI

AI GRANDI MAGAZZINI
Succ. A. MILANI
UDINE - Via PAOLO SARPI - UDINE
CORREDI da SPOSA
GRANDE ASSORTIMENTO
STOFFE UOMO e DONNA
PREZZI RISTRETTISSIMI

Anno XXXIX - N. 76

L'AVVENIRE D'ITALIA

Martedì 3 Ap

L' AFFARE STAVISKY-PRINCE

Le laboriose certezze di Bonny

PARIGI, 2 pom.

Un nuovo arresto è venuto ad aggiungersi a quelli dei tre individui catturati l'altro giorno come presunti autori dell'assassinio del consigliere Prince. Nel pomeriggio di sabato alcuni ispettori della Sicurezza Generale sono partiti in automobile per cercare un individuo la cui presenza era stata segnalata nella regione parigina.

Il misterioso personaggio giungeva infatti alla Sicurezza Generale poco più tardi ed era immediatamente introdotto nell'ufficio del commissario Mondanel. Il suo nome non è stato per il momento rivelato, ma pare trattarsi di un uomo dai 34 ai 40 anni, indossante un soprabito di cuoio. Egli sarebbe stato arrestato nei paraggi di St. Denis. Si conferma stasera che si tratterebbe di un complice del De Lussatz, di Carbone e di Spirito.

Contrariamente a quanto succede sempre nei casi importanti, il «barone» De Lussatz e Carbone detto Venture, anzichè essere condotti senza altro a Digione sotto scorta di un ispettore della Sicurezza, vi saranno diretti per il tramite delle diverse brigate di gendarmi che se li passeranno dall'una all'altra in una specie di tardigrada corsa a staffette.

L'autorità giudiziaria di Marsiglia, che non era stata ancora avvertita di queste intenzioni procrastinatrici, ha fatto trasferire il terzo presunto complice, lo Spirito, nel modo più rapido, cosicchè egli si trova già da ieri sera a Digione dove il giudice istruttore Rabus, appena rientrato a Parigi, è stato pure costretto a contestargli l'imputazione di assassinio, furto e complicità.

Fino al momento in cui compariranno nell'ufficio del sig. Rabus a Digione, De Lussatz e Carbone figurano dunque come semplici arrestati in istanza di trasferimento.

Si assicura che i temibili personaggi, reputati per la loro audacia e divenuti capi di bande grazie al terrore che sapevano ispirare ai loro satelliti, fremano di paura nella loro prigione. Essi hanno lanciato ieri per telegramma una specie di S.O.S. al loro avvocato signor Ceccaldi: «Abbiamo paura — dicono — di essere avvelenati». Pure di abbandonare le carceri della Santè, i due compari sarebbero disposti a recarsi a Digione a loro spese e magari a pagare il viaggio ai poliziotti che li accompagneranno, ma l'ispettore Bonny non appare disposto ad abbandonare le sue prede.

Nei ritrovi della malavita, così a Parigi come a Marsiglia, tutti sembrano d'accordo nell'affermare che le ricerche si sarebbero avviate su una falsa pista. A Marsiglia si assiste anzi a una specie di sollevazione degli elementi più torbidi in favore dei popolarissimi *gangsters* locali, Carbone e Spirito, che trovano d'altronde strenui sostenitori anche in quegli ambienti politici. I muri della città sono apparsi ricoperti di una moltitudine di manifesti intitolati «Pasqua poliziesca» e firmati dal deputato Sabiani il quale afferma che non potendo scoprire gli istigatori dell'assassinio del Prince, la Sicurezza Generale ingarbuglierebbe a bella posta le piste gettando in pasto al pubblico tuto ciò che i suoi indicatori le portano.

«Intanto — aggiunge il manifesto — i veri colpevoli, di cui l'ispettore Bonny conosce il rifugio sicuro, rimangono in libertà». E il deputato Sabiani che deve senza dubbio molto ai due individui, così conclude: «Se Carbone e Spirito sono colpevoli, siano colpiti duramente. Ma Carbone è mio amico; resterà tale e io lo difenderò finchè la sua colpevolezza non sarà dimostrata».

Il barone De Lussats sembra volere basare il suo *alibi* più importante sul fatto che egli è in possesso di un passaporto da cui risulta che egli si sarebbe recato in Italia il 17 febbraio per non uscirne che il 25, mentre il delitto di Digione è stato commesso il 20. L'*alibi* sembrerebbe a tutta prima perentorio, mentre si è potuto, al contrario, accertare la presenza di De Lussats a Monaco nei giorni 18, 19 e 21 febbraio.

Come spiegare allora le date del passaporto? Si apprende ora che De Lussats essendo cittadino francese, ma essendo nato a Monaco da madre monegasca, possedeva due passaporti. Egli avrebbe così potuto entrare in Italia il 17 febbraio presentando il documento francese e uscirne il giorno stesso facendo timbrare il documento monegasco per ripetere poi l'operazione in senso inverso il 25 febbraio.

Tra queste due date: il 19 febbraio quando lo si è veduto la sera all'Hotel Charlton a Beausoleil e il 21 febbraio quando lo si è nuovamente visto alle 11 all'albergo dopo un'assenza corrispondente, il barone avrebbe potuto recarsi a Digione e giungervi con il treno delle 14,52 per raggiungere Beausoleil alle ore 11.

La notizia che l'ispettore Bonny sta per giungere sulla Costa Azzurra ha gettato qualche perturbamento. Alcuni amici fedeli di Carbone si sono affrettati a mettere in circolazione una loro interpretazione dei presunti motivi dell'arresto. Uno di essi ha così dichiarato: «Bonny aveva una vecchia partita da saldare con Carbone: l'affare Prince gli ha fornito l'occasione di vendicarsi, facendolo arrestare. Si aggiunga che Carbone era in possesso di un documento che costituiva la prova di una grave mancanza che metteva in causa delle personalità della *Sûreté* e dei parlamentari. L'ispettore Bonny pensava evidentemente di riprendere il documento a Carbone, ma questo ultimo non ne aveva che una copia poichè l'originale è stato nascosto e salterà fuori a tempo opportuno».

Nei circoli frequentati da De Lussatz tanto a Nizza e Montecarlo che a Mentone si ritiene che l'avventuriero sia capace di tutto ma in generale si è d'opinione che egli manca di sangue freddo ed è troppo chiacchierone per essere stato scelto come esecutore del consigliere Prince. Tuttavia, una persona che era in rapporti con De Lussatz e che non vuole essere nominata, ha confessato che quest'ultimo si trovava il 24 febbraio in possesso di una forte somma in biglietti di banca, circa un centinaio di migliaia di franchi.

A Marsiglia intanto un sanguinoso conflitto si è verificato nella notte di sabato tra elementi di malavita. Secondo talune informazioni, il conflitto sarebbe stato provocato da discussioni sorte in seguito all'arresto del Carbone e dello Spirito; ma altre segnalazioni riferiscono che lo scontro non ha nulla a che vedere con il delitto di Digione. Verso le due della notte, una banda di malviventi è penetrata nel Bar Barbaroux, in rue des Feuillants, a due passi dalla Canebière, e dopo aver pronunciato parole di minaccia contro il proprietario, ha sparato uccidendo tre individui dal passato oscuro. Gli uccisi sono tali Antonio Felce, di 23 anni, Angelo Nicolini, di 23 anni, e Giorgio Mossan, di 26 anni, tutti pregiudicati per reati comuni.

Dopo aver compiuto la loro gesta i banditi sono fuggiti facendo perdere le tracce.

La polizia, giunta poco dopo, ha trovato a terra una decina di rivoltelle e dei soprabiti appartenenti agli aggressori.

La fine dell'odissea di Insull
Arrestato in Turchia e estradato agli S. U.

ISTAMBULL, 2 pom.

Il capo della polizia turca si è recato ieri mattina a bordo del piroscafo *Meotis* a chiedere del banchiere Samuele Insull, il quale, nel pomeriggio, accompagnato da un interprete, è comparso dinnanzi ad un Tribunale composto di tre giudici. Il Tribunale, dopo di avere interrogato l'americano, ha ritenuto che il crimine da lui commesso non rivesta carattere nè politico nè militare e ha deliberato di non prendere in proposito una decisione, dichiarandosi implicamente incompetente. La dichiarazione è stata telegrafata al consiglio dei ministri riunito ad Ancara.

Si ha quindi da Ancara che il Consiglio dei ministri ha deliberato in ogni modo l'arresto di Insull. Domani l'Assemblea nazionale ratificherà il trattato di estradizione con gli Stati Uniti e l'Insull sarà consegnato alle autorità americane.

Una richiesta dell'Insull di ritornare a bordo del *Meotis* non è stata accettata.

Gli obbiettivi dell'Austria
secondo dichiarazioni di Dollfuss

BUDAPEST, 2 pom.

Il governativo *Fueggeplenseg* pubblica delle dichiarazioni del Cancelliere Dollfuss il quale ha detto che l'Austria ha sempre come obbiettivo che essa stessa deve dirigere le sue sorti. L'Austria non è oggetto ma soggetto della politica. L' iniziativa di Mussolini per l'incontro di Roma fu diretta a garantire almeno la collaborazione economica fra l' Ungheria, l'Austria e l'Italia. Il breve termine del 15 maggio fissato per l'applicazione degli accordi, dimostra la buona intenzione di fare in modo che essi abbiano al più presto effetti pratici. Il Cancelliere ha rilevato poi che la situazione è matura per soluzioni positive ed ha aggiunto: «Abbiamo un solo obbiettivo, fare una politica di pace nel campo politico ed in quello economico. Con un accordo su base regionale dando un esempio pratico di come il sistema sotto certe condizioni preliminari, possa essere esteso ad altri paesi. L'Austria non è disposta in nessun caso a subire influenze straniere».

Dollfuss ha concluso dichiarando che ritiene il suo più sacro dovere salvaguardare la libertà e la indipendenza del paese perchè solo in una Austria indipendente potrà essere assicurato il progresso economico.

L'assassino del gen. Sandino
mette in imbarazzo le autorità americane

WASHINGTON, 2 pom.

L'arrivo a Nuova York, a bordo del piroscafo *Sant'Anna*, del dottor Gonzales, colui che assassinò il generale nikaraguaiano Sandino, pone il Dipartimento di Stato di fronte ad una questione imbarazzante. La legge americana vieta infatti la entrata nel territorio degli Stati Uniti di qualsiasi individuo colpevole di assassinio. Ora, in seguito ad un errore il Gonzales ha ottenuto il visto sul passaporto dal Console degli Stati Uniti a Managua, il quale console ignorava la vera identità del richiedente. Questi si recò poi alla Costarica dove dichiarò ai giornalisti che egli fu l'uccisore del Sandino per ordine del capo della Guardia Nazionale. Ora la turpitudine morale è uno dei casi previsti dalla legge americana, che vieta l'entrata negli Stati Uniti a chi abbia confessato un delitto o che sia stato riconosciuto colpevole di averlo commesso.

In seguito alla dichiarazione da lui fatta alla Costarica, Gonzales è dunque un individuo indesiderabile negli Stati Uniti. Le autorità del servizio di emigrazione hanno sottoposta la cosa al dipartimento di Stato il quale non sa ancora quale decisione prendere.

COLLOQUI FRA LE NAZIONI

Suvich a Londra, Barthou a Varsavia e Praga

PARIGI, 2 pom.

E' vivissimo a Parigi l'interessamento per i prossimi viaggi diplomatici e specialmente per il contatto che l'on. Suvich, Sottosegretario italiano degli Esteri, avrà col *Foreign Office*.

Da Roma il *Temps* pubblica una lunga corrispondenza nella quale, rilevando come la questione del disarmo sarà argomento pacifico dei colloquio londinesi, afferma che negli ambienti bene informati della capitale italiana le trattative sono seguite con grande simpatia, specialmente quelle fra Inghilterra e Francia, nella speranza che ciò conduca finalmente ad una intesa generale che il 10 corr. a Ginevra, dia buoni risultati. Scrive il *Temps*:

« L'Italia resta ferma sul suo memorandum, ma se la Francia e l'Inghilterra riuscissero a mettersi d'accordo, essa ne sarebbe veramente lieta. Il Governo di Roma considera il problema del disarmo come una delle questioni più importanti per il ristabilimento della pace in Europa e ritiene che un accordo anche parziale sia meglio che niente. L'Italia è pronta a ogni accordo ragionevole e se Londra e Parigi riusciranno a trovare una formula sul problema delle garanzie di esecuzione, Roma darà la sua adesione, senza ritardo, considerando che in tal modo un grande passo sarà compiuto sulla buona strada. L'Italia insomma è d'accordo in linea di principio con le garanzie di sicurezza. Non si tratta ormai, secondo le sue vedute, che di trovare la formula. Se l'Inghilterra ne trova una accettabile per sè e per la Francia, l'Italia si associerà ».

Come da tempo era stato annunciato il Governo francese si è accordato con quelli di Cecoslovacchia e Polonia per un'andata a Praga e a Varsavia del Ministro degli Esteri, Barthou. Barthou lascerà Parigi il 21 aprile, giungerà a Varsavia il 22 e vi resterà fino al giorno 24. Il 25 egli si recherà a titolo puramente privato a Cracovia. Da Cracovia Barthou si recherà a Praga, ove sarà ospite del Governo cecoslovacco dal 26 al 28 aprile, per rientrare quindi a Parigi il 29 sera. Si annunzia d'altra parte che, in seguito ad accordi intervenuti fra il Governo di Parigi e quello di Bucarest, il ministro degli Esteri romeno Titulescu sarà a Parigi in visita ufficiale il 17 e il 18 aprile.

Le solite imprese di banditi cinesi
Un treno deviato e due morti

HARBIN, 2 pom.

Due persone sono rimaste uccise e numerose ferite in seguito al deviamento di un treno merci per opera di una trentina di banditi. Costoro, che erano montati su muli, hanno attaccato il convoglio a fucilate e sono riusciti a catturare la scorta militare. Le comunicazioni sulla linea sono interrotte. (*Radio Stefani*).

Il ministro bulgaro Muscianoff
parla della pace e del Patto balcanico

SOFIA, 2

Il Presidente del Consiglio, Muscianoff, a chiusura della discussione sul bilancio del Ministero degli Esteri alla Camera, ha pronunciato un discorso facendo una dettagliata esposizione sulla politica estera della Bulgaria. L'oratore ha ripetuto che il popolo bulgaro è sinceramente attaccato alla pace, non ha intenzioni aggressive contro chicchessia, non minaccia nessuno ed ha detto che qualsiasi affermazione contraria, da qualsiasi fonte provenga, è falsa. Dopo aver ricordato che tutte le iniziative internazionali tendenti ad assicurare, su larga base, la pace e lo sviluppo tranquillo dei popoli europei hanno avuto l'approvazione e l'appoggio senza riserve della Bulgaria, Muscianoff, occupandosi dei rapporti della nazione bulgara, non i suoi vicini, ha rilevato poi che essa fornisce, anche in questo campo, le prove del suo spirito pacifico e della sua volontà di vivere in pace et in amicizia con essi.

Circa il Patto balcanico, egli ha rilevato che l'assenza della Bulgaria toglie ad esso il carattere interamente balcanico, ed ha poi spiegato i motivi che rendono impossibile l'adesione della Bulgaria al Patto stesso, che è stato ed è considerato come superfluo dalla Nazione bulgara. Egli ha aggiunto che il Patto balcanico poteva essere una garanzia consolidata con mezzi più semplici senza suscitare diffidenza nè sospetti. Il regolamento amichevole delle questioni pendenti fra i Paesi balcanici avrebbe apportato un contributo prezioso alla pace balcanica. Il sistema di patti di non aggressione proposto dalla Bulgaria sarebbe stato una garanzia solida di questa pace tanto più che tutti gli stati balcanici sono membri della S. D. N. e firmatari del Patto Kellog. Ma gli Stati vicini hanno preferito un'altra via ed hanno firmato un patto per la garanzia generale delle loro frontiere.

Tuttavia, ha detto Muscianoff, la politica bulgara verso i quattro Paesi Balcanici firmatari del patto resterà la stessa e sarà anche in avvenire una politica di rapporti di buon vicinato d'intesa e di amicizia.

Il conte di Caserta ammalato
La benedizione del Papa

CANNES, 2

Il Conte di Caserta è stato gravemente colpito da una crisi di uremia nella sua Villa Maria Teresa. L'ex Re Alfonso XIII si è pure recato presso l'Augusto ammalato come pure il Vescovo di Bizza.

Il Pontefice ha inviato la benedizione apostolica.

Il Conte di Caserta ha 93 anni. (*Radio Stef.*)

La cordiale visita dei combattenti francesi
ai combattenti italiani

ROMA, 2 pom.

Questa mattina provenienti da Genova sono giunti a Roma i 500 mutilati e combattenti Francesi dell'«Union Federale» venuti in visita ufficiosa ai loro camerati Italiani e che si propongono di recarsi in pellegrinaggio sui campi di battaglia del Carso.

Ricevuti alla stazione dagli on.li Amilcare Rossi e Barracini da una piccola rappresentanza dell'Associazione dei mutilati e dei combattenti Italiani i Francesi che erano accompagnati dal capo dell'«Union Federale d'Italie» cav. Mirauchaux hanno preso posto su torpedoni che li hanno condotti a piazza Venezia. A ricevere i camerati Francesi si erano raccolti sui gradini del monumento a Vittorio Emanuele il vice segretario federale, i rappresentanti dei volontari di guerra, una rappresentanza di madri e vedove dei caduti, numerose medaglie d'oro, i rappresentanti del Nastro azzurro, oltre a un folto gruppo di arditi e di garibaldini in camicia rossa.

Per l'ambasciata di Francia erano presenti l'addetto militare colonnello Parisot, in divisa, e il console Simon.

I combattenti francesi si sono incolonnati in formazione militare, e dopo aver deposto una corona di fiori sulla tomba del Milite Ignoto e aver sostato un minuto in religioso raccoglimento, sono sfilati sull'altare della patria.

Tutta la colonna che era preceduta dalla fanfara dei mutilati e seguita dalle delegazioni combattenti Italiani dalle loro bandiere è poi salita sul Campidoglio e deporre un'altra corona davanti all'ara dei caduti Fascisti.

Sempre preceduti dalla fanfara, i Francesi che portavano tutte le decorazioni di guerra fra cui spiccavano alcune medaglie Italiane al valore, sono poi sfilati per via dell'Impero fino al Colosseo, dove un cappellano della milizia assistito da un cappellano savoiardo ha detto la Messa di Pasqua. Finita la Messa il Presidente Drusmiche, e tutti i combattenti Francesi, si sono raccolti intorno all'On. Delcroix, testimoniandogli la loro gioia di essere in Italia, e la loro ammirazione per la somma di opere grandiose compiute dal Fascismo in così poco tempo.

I combattenti francesi dopo una visita al lido di Roma dove hanno ammirato i lungomare e la pineta di Castelfusano sono ritornati alla capitale.

Alle 16.45 essi sono partiti alla volta di Napoli da dove ritorneranno a Roma per trattenervisi altri due giorni.

La gita a Napoli

NAPOLI, 2 pom.

Con treno speciale sono ieri giunti 500 ex combattenti francesi dell'«Unione Federale» ed una larga rappresentanza delle madri e vedove dei Caduti in Francia.

Erano a riceverli alla stazione le autorità civili, politiche e militari, le associazioni d'armi con labari, l'on.le Sansanelli, membro del comitato centrale dell'Associazione dei combattenti e presidente onorario dei combattenti interalleati, il presidente della sezione dei combattenti i rappresentanti delle madri e vedove dei Caduti di guerra del nastro azzurro, dei volontari di guerra, il console ed il vice console di Francia con una rappresentanza di combattenti francesi residenti a Napoli.

Prestavano servizio la banda della 138 legione M. V. S. N. e i vigili urbani del drappello a cavallo, appiedati. Quando il treno è entrato in stazione la banda della 138 legione ha suonato la «Marsigliese» tra vivi applausi, mentre i combattenti francesi dai finestroni gridavano «Viva l'Italia». Il colonnello Sifola, sub-commissario al comune, ha porto ai combattenti francesi il saluto della città di Napoli, e l'on. Sansanelli dell'*Unione Federale francese* ed il presidente della sezione dei combattenti francesi a Napoli hanno ringraziato per le cordiali accoglienze ricevute ed hanno concluso inneggiando all'Italia e S.E. Mussolini ed a Napoli.

All'uscita della stazione la folla ha rivolto una manifestazione di simpatia ai combattenti francesi.

Disposizioni di S. E. Starace

ROMA, 2 pom.

Con « Foglio di disposizioni », il Segretario del Partito ha invitato i Segretari federali a non prendere alcuna iniziativa circa le lapidi sulle quali dovrà essere inciso, come fu fatto nel 1929, il risultato del plebiscito del 25 marzo XII, riservandosi di impartire in proposito necessarie istruzioni.

Per lo stesso « Foglio di disposizioni », si ricorda alle fiduciarie provinciali dei Fasci femminili l'obbligo di sottoporre alla decisione del Segretario del Partito tutte le pratiche inerenti alle riammissioni e al riconosciento di anzianità.

La Sezione dei bibliotecari dell'A.F.S., in quanto raccoglie i componenti delle Commissioni provinciali e gli ispettori onorari per la conservazione dei monumenti, funzionari degli uffici delle R. Sopraintendenze alle antichità, nonchè i direttori dei Musei comunali e statali, assumerà d'ora in poi la denominazione « Sezione Belle Arti e Biblioteche ». Di quanto sopra si prega di dare comunicazione agl'interessati.

E' stato rilevato come spesso si organizzino gite in comitive, all'estero, rivolgendosi direttamente ai regi rappresentanti diplomatici e consolari, chiedendo raccomandazioni e appoggi, senza preventivo benestare del Ministero degli Esteri. Ad eliminare inconvenienti e perdita di tempo, il Segretario del Partito prescrive che iniziative del genere devono essere segnalate al Ministero degli Affari Esteri, per il tramite del «Centro per stranieri di informazioni sul Fascismo», Palazzo Littorio, Roma.

Certo Thomas, o Thomson, come si fa chiamare, veste la camicia nera e afferma di essere ufficiale superiore del « British Fascists ». Il Thomas è un espulso della « British Unione of Fascists ».

La solenne commemorazione di Don Bosco in Campidoglio
Una elevata orazione di S. E. De Vecchi

ROMA, 2 pom.

Nella Sala di Giulio Cesare in Campidoglio Sua Ecc.za Cesare Maria De Vecchi, Ambasciatore del Re d'Italia presso il Vaticano ha, quest'oggi, tenuto la solenne commemorazione di Don Bosco. Erano presenti S. E. il Capo del Governo, i Ministri e Sottosegretari di Stato, le alte gerarchie, il Presidente del Senato, parecchi Em.mi Cardinali e Prelati, Don Riccaldone, Rettore Maggiore dei Salesiani, il Governatore di Roma ed oltre un migliaio di invitati.

La elevata commemorazione è stata alla fine coronata da una imponente ovazione.

I ricevimenti del Capo del Governo

ROMA, 2 pom.

Il Capo del Governo ha ricevuto il consiglio direttivo dell'Associazione della stampa estera.

Il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia presentatigli per incarico del Segretario del Partito dal fiduciario nazionale dell'Associazione fascista scuola media oltre 200 insegnanti inglesi convenuti a Roma per un viaggio di istruzione. Erano presenti al ricevimento il Segretario della Confederazione professionisti ed artisti e i segretari nazionali dei Sindacati insegnanti privati e delle donne professioniste e artiste.

Il prof. Vaughan Johnston a nome di tutti i presenti ha porto il saluto entusiastico degli insegnanti britannici. Miss Holbech ha quindi consegnato al Capo del Governo una pergamena a ricordo della visita. Il Duce, lieto di accogliere in Roma i rappresentanti degli insegnanti britannici, ha rivolto ad essi in inglese parole di benvenuto che sono state ripetutamente acclamate.

ULTIME DI SPORT

AUTOMOBILISMO

Il G. P. di Monaco vinto da Mohl

MONACO, 2 pom.

Ecco i risultati della corsa odierna per la disputa del G. P. di Monaco.

1.o Mohl su Alfa Romeo che compie Km. 381 pari a 100 giri del percorso in ore 3'31'31''; 2.o Chiron su Alfa Romeo in 3,32'33''.

Novolari si è ritirato al 33.o giro, mentre Varzi lo ha seguito poco dopo ritirandosi al 38.o

CICLISMO

Learco Guerra vince il Giro della Campania

NAPOLI, 2 pom.

Ecco l'ordine d'arrivo del Giro della Campania:

1. Learco Guerra che compie il percorso in ore 8.15' alla media oraria di Km. 30.320.
2. Cipriani, a 20'';
3. Soffietti, a mezza macchina;
4. Olmo.
5. Binda.
6. Bovet.

CALCIO

Triestina batte Milan 1 a 0

MILANO, 2 pom.

Si è svolto oggi l'incontro di calcio per il campionato nazionale fra la squadra del Milan e della Triestina. La partita è finita con la vittoria dei triestini per un punto a zero.

La nob. Famiglia GUARIENTI fa noto che nel giorno di lunedì 2 Aprile alle ore 8,45 nella chiesa di questo Cimitero Monumentale sarà celebrato *praesente corpore* un Ufficio funebre in suffragio dell'Anima della

nob.

Giovanna Guarienti

spirata santamente non ancor quattordicenne in Torino nel giorno 28 Marzo.

Si ringraziano le pie persone che vorranno assistere alla mesta cerimonia.

Verona 31 Marzo 1934.

I ...eri, i Sindaci e gli Impiegati del BANCO PETRONIANO partecipano al lutto del loro amato Presidente Cav. LUIGI SARTI per la morte della Sua dilettissima Consorte Signora

Maria Sarti Zerbini

I funerali si svolgeranno domattina Martedì movendo dall'abitazione in Via Castiglione 41 alle ore 9,30.

Bologna 2 Aprile 1934-XII.

QUARTA EDIZIONE

RAIMONDO MANZINI direttore responsabile
Società Anonima «Avvenire d'Italia» Stabilimento Tipografico

✝

Il marito LUIGI SARTI, la figlia DAVIDINA, il genero GIAMBATTISTA GARAGNANI con la madre LAURA GARAGNANI ved. GARAGNANI e le figliuolette MARIA LAURA, GABRIELLA e ROSA, il fratello ALFONSO ZERBINI, i cognati, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti partecipano la morte della loro dilettissima

Maria Sarti Zerbini

avvenuta cristianamente l'alba del giorno di Pasqua, 1.o aprile 1934.

Il trasporto funebre avrà luogo martedì 3 corr. partendo alle ore 9,30 dall'abitazione in Via Castiglione 41 per la Chiesa parrocchiale di S. Giovanni in Monte, ove alle ore 10 sarà celebrato l'ufficio di requie.

Dopo la Salma proseguirà per S. Pietro Capofiume - Alberino - per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Si prega, secondando il desiderio dell'Estinta, di non inviare fiori.

Bologna, 1.o aprile 1934-XII.

IDROLIT
serve a prepar
La più gustosa, grata,
la più economica, acqua
Unica iscritta Farm

VALLECCHI - EDITORE
ENRICO LUCATE
DON BOS
con prefazione di Piero
"imprimatur,, dell'autorità
E' un volume di circa
pagine, legato in car
sopracoperta a colori,
grafia di Pietro Paris
tavole fuori testo e il f
di una lettera di Don Bo
COSTA SOLTANTO LIRE

FABBRICA ITALIANA
PRODOTTI
Via Venezia 3 - PADOVA
INSETTICIDA LIQUIDO
FLAGEL
POTENTISS

COLLEGI - ISTITUTI - CONVENTI
Insostituibile - inalterabile -
squisito, l'Alimento
BOVIL
è il condimento completo per eccellenza, poichè ricav... mo lievito (saccharomyces cerevisiae). E' nutrientissim... contenuto vitaminico, leggero e sostanzioso. Esclusivamente... è raccomandato dalle maggiori Autorità Ecclesiastiche... spensabile nei giorni di magro. Sostituisce ogni cond...
S. A. Aziende Luciani - Feltre - Fornitrice Pontif. -
Ai nostri abbo
la Ditta S. A. Aziende Luciani - Feltre
Fornitrice dei Sacri Palazzi Apostol
DA' IN OMAGGIO una raccomandabile cas
del suo ottimo prodotto alimento vegetale BOV
valore di L. 17 per sole L. 10
franco spese di trasporto
Allegare all'ordinazione la fascetta con la quale si riceve

PUBBLICITA' ECONOMICA

Questi avvisi si ricevono presso gli uffici de «L'AVVENIRE D'ITALIA», Bologna. Via Mentana 4.

Possono anche essere inviati per posta accompagnati dall'importo corrispondente. Aggiungere al costo dell'inserzione la tassa governativa dell'1,80 per cento dell'ammontare dell'avviso col minimo di cent. 25 per pubblicazione.

I prezzi degli avvisi economici sono di L. 0,40 la parola per le domande di impiego e lavoro e L. 0,60 la parola per tutti gli altri avvisi

Chi non intende dare il proprio indirizzo nell'avviso può servirsi delle cassette di recapito dell'Ufficio di Pubblicità de «L'Avvenire d'Italia». Diritto fisso L. 3 valevole per 10 giorni.

Le offerte indirizzate alle cassette non possono venire recapitate a mano ma debbono a norma di legge essere affrancate e spedite per posta.

Annunzi di indole commerciale
Cent. 60 per parola, minimo 10 parole

FULMINATOPO Infallibile rimedio per distruzione topi. Vendesi solamente nelle farmacie. (901 F)

ALBER
PENSIONI
BOLOGNA
ALBERGO FELSINA ... ro). Via Oberdan 12 ... da e fredda in tutte le ... tamenti con bagni ... per banchetti. Ottimo ... ne L. 30. giornaliere ... giorni.

MALATTIE DELL
Dott. GARAG
delle Cliniche
Bologna - Via
- Tutti i giorni orario
Telefono